ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 20 Settembre 1924* MATTINO NUM. 226

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'edizione del MATTINO	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 1, ultima pagina L. 0. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Onorificenze* L. 30 - *Arte cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Milano S. Babila via S. Tecla 5, e sue Succursali

XX Settembre

Sono lontani i tempi in cui la celebrazione del XX Settembre potè, per fatalità di circostanze e per errori di uomini, aver qualche apparenza di contrasto religioso, e cioè della specie più deprecabile fra tutte le deprecabili lotte intestine. Nessun significato antireligioso ebbe mai questa data, per chi segue vedere l'avvenimento nel suo reale valore storico; come nessuno scopo antireligioso animò mai i promotori del Risorgimento, che furono anzi per tanta parte (come ben ricorda il manifesto del partito liberale per la ricorrenza) « purissimi credenti », pur nelle libere divergenze confessionali.

Da lungo tempo, diciamo, ogni equivoco è dissipato in proposito. Rivendicando per sè Roma, il popolo italiano non intese operare, ed effettivamente non operò, nessun atto, non diciamo anticristiano, ma neppure anticattolico od antipapale. Esso intese soltanto affermare e realizzare, accanto alla Roma cristiana e cattolica, la Roma italiana; portatrice anch'essa, pure nell'ambito della nazione, di valori universali: poichè tali sono il diritto delle nazioni all'indipendenza, dei popoli all'autogoverno, il principio della libertà politica e quello, non antitetico, ma complementare ad esso, della sovranità statale.

L'esperienza, tribunale senza appello, ha già parlato chiaramente. La perfetta capacità di convivenza dei due poteri nella Roma nazionale ed universale; il nessun decadimento, o piuttosto il rifiorire di vita che al cattolicesimo ed al pontificato il provennto della perdita del potere temporale, senza verità acquisite, che nessuno si attenta ormai a contrastare. Difficoltà ci furono, ci sono e ci saranno; ma sono le difficoltà senza cui non esiste la vita, almeno la vita terrena. E se potrà sempre sostenersi che la legge delle guarentigie non sia stata perfetta, visto che, appunto, la perfezione non è di questo mondo, nessuno, invece, potrebbe oggi negare, dopo l'esperienza di più che un cinquantennio, come essa abbia fornito il modus vivendi necessario ai due poteri, per cui l'uno ha potuto mantenere — sia pure nella riserva giuridica da esso finora ritenuta necessaria — la sua indipendenza, e l'altro i diritti dell'unità e della sovranità nazionale. Della legge delle guarentigie potrebbe ripetersi, con molta approssimazione, quel che dicevamo in questi giorni dello Statuto: senza pretendere la sua intangibilità e infallibilità letterale, essa fornisce tuttora il terreno solido, al di là del quale si possono intravedere progressi (e questo, anzi, in riguardo alla legge delle guarentigie, va preso con molta maggior cautela), ma da cui sono assolutamente esclusi indietreggiamenti.

Non sono, queste nostre, semplici rievocazioni storiche od affermazioni accademiche. Nel parziale oscuramento dello spirito italiano a cui abbiamo assistito in questi ultimi anni, nelle ecclissi che è parsa per qualche istante incombere sullo spirito del Risorgimento, queste verità sono ridivenute attuali. Ancora oggi, anzi — perchè il momento è decisivo — oggi più che mai ogni richiamo allo spirito del Risorgimento è opportuno, quando c'è chi osa chiamare « canto sovversivo » l'inno a Mameli, appunto perchè l'opera del Risorgimento vorrebbe annullata a profitto di una casta balzata al potere e disposta a mantenerlo contro la volontà della nazione. Bene ha fatto, perciò, la direzione del Partito liberale italiano a richiamare, nel suo manifesto per il XX Settembre, le tradizioni patrie, in cui libertà, nazione, stato fanno una cosa sola: occorre però che essa Direzione e tutto il partito si decidano alfine a conformare la loro condotta a queste parole e ad esigere una eguale conformità dai capi e dai gregari.

A più d'uno che si proclama liberale, la ricorrenza del XX Settembre può fornire — se ottusità settarie o calcoli personali non ne hanno corrotto irreparabilmente la coscienza — un utile soggetto di meditazione. Non solo a costoro. Lo spirito in cui oggi viene celebrata questa ricorrenza, e tutto in condizione dei rapporti fra Chiesa e Stato qual è oggi in Italia, mostrano come il nostro paese abbia saputo evitare, o superare, quelle lotte religiose di cui dicevamo sopra il carattere particolarmente pernicioso. Epilogo di questo superamento è stata la libera partecipazione dei cattolici italiani alla vita politica della nazione, che, mostrando coi fatti non essere la confessione cattolica ostacolo ai doveri civici nè pericolo per lo Stato e per la libertà, ha inflitto all'anticlericalismo il colpo più efficace. Nessuno ha inteso, di ciò, maggior vantaggio che la Chiesa e particolarmente il Vaticano; come nessuno ne sentirebbe (ove le cose dovessero mutare) più danno. Ma noi siamo sicuri che ciò non avverrà. Vediamo oggi il P. P. I. — quali che possano essere stati errori suoi di ieri — lottare rigorosamente, accanto alle forze migliori del paese, per l'ordine, la moralità, la libertà, e fare, con questo, opera utilissima prima ancora che all'Italia, prima ancora che a sè, al cattolicismo ed alla Chiesa. Una nota recentissima del *l'Osservatore Romano* ha voluto opportunamente dissipare il dubbio che a questa opera si volessero recare intralci: ne prendiamo atto, augurando che d'ora in poi neppure del chiarimento ci sia bisogno. Il momento è delicato e decisivo, e v'è chi ostina, nel campo del partito dominante, in manovre e in sfruttamenti, in parte per folli sogni di clericalismo cesareo, in parte per affannosa e vana ricerca di espedienti e puntelli, quali che siano.

Al di sopra di ogni partito, l'animo dei cattolici italiani, del clero italiano, è inequivoco, vibrante, unanime. La settimana sociale di Torino insegni, ove nell'alta e imparziale formulazione dei principi cristiani, nella pura affermazione dello spirito del Vangelo, i congressisti ritrovano — a buon diritto — quei postulati di pacificazione, di giustizia, di ordine, di libertà, che sono oggi nel cuore di tutti gli italiani. Tale è la voce irresistibile delle moltitudini che hanno veduto e sofferto; tale il volere dei loro pastori, che hanno veduto e sofferto con loro e per loro. Nessuno potrebbe opporsi a questa *vox populi*, che è veramente la *vox Dei*.

Mutilato bastonato da fascisti e misteriosamente scomparso

Roma, 19, sera.

La *Tribuna* ha da Terni che nel vicino paese di Arrone, mercoledì sera, verso le 22, il mutilato di guerra Bartolini Antonio, di anni 31, veniva ripetutamente bastonato da un gruppo di individui, i quali poco più tardi tornavano nella di lui abitazione devastandola. Del disgraziato, da quell'ora non si hanno più notizie tanto che la famiglia impressionata ha sporto regolare denuncia alla nostra questura. Per ordine del procuratore del Re, i carabinieri stamane, recatisi sul luogo, dopo sommarie indagini hanno tratto in arresto il sindaco Possetti Domenico, il dottor Fusco Teofilo, medico condotto Izio Donanno, farmacista e il centurione della milizia Moretti Emilio, consigliere comunale ed altre sette persone. Si ignorano ancora le ragioni che possono avere spinto i fascisti a infierire sul Bartolini, il quale, pure essendo socialista, non militava ufficialmente nel partito. Il poveretto aveva di recente perduta la propria moglie. Le ricerche per ritrovarlo procedono febbrili da parte dei carabinieri.

L'energico "basta!„ delle Curie d'Italia

contro la politica dei decreti-legge

La protesta del Congresso forense contro una pubblicazione di avvocati fascisti - "Non più decreti-legge che comunque attentino al sacrario delle nostre case e delle nostre famiglie, alla inviolabilità del domicilio, o per imporre tributi, o contro la libertà di stampa „

Siamo all'ultima giornata dei lavori del Congresso. Questa mattina i congressisti si concederanno riposo e si recheranno al Oropa dove troveranno ispirazioni e aria fine, e a Biella dove quel Municipio e quei colleghi preparano sincera accoglienza. Poi, domenica, avverrà la solenne chiusura. E' soddisfazione degli organizzatori, infaticabili ed egregi, di questo Congresso l'averlo condotto ormai in porto con grande dignità, malgrado che qualche argomento si prestasse, nel travaglio dell'ora attuale, ad appassionare gli spiriti.

I lavori giuridici

La Sezione di Diritti Privati, presieduta dall'avv. prof. Cereseto di Genova, ha esaurito i suoi lavori con la relazione dell'onor. Venditti sulla semplificazione ed unificazione del procedimento esecutivo immobiliare, approvando l'ordine del giorno presentato dal relatore, il prof. Cereseto ha pronunciato un applauditissimo discorso di chiusura. Nella Sezione di diritto pubblico, che è presieduta dal sen. Di Stefano di Palermo, assistito dal Segretario avv. cav. Edgardo Dorselli di Napoli, l'avv. Giovanni Frola riferisce, assai ascoltato, sul tema delle giurisdizioni speciali, sostenendo che debbano soltanto considerarsi quelle che fanno capo alla legge del 1889 sul Contenzioso Amministrativo.

Il prof. Calamandrei propone che le giurisdizioni speciali destinate a regolare specialmente i rapporti di natura sociale siano inquadrate nell'ordinamento giudiziario. Il relatore comm. avv. Giovanni Frola accetta l'emendamento e si vota all'unanimità un analogo ordine del giorno. L'avv. Benassai si occupa diffusamente delle Commissioni per gli affitti delle quali vuole l'abolizione. Inter. Joquicsono Calenda, Russo e D'Onofrio e la assemblea vota l'ordine del giorno del relatore col quale si fa voti che, pur mantenendosi le commissioni arbitrali per gli affitti, sia ammesso il ricorso in Cassazione avverso i suoi deliberati oltrechè per eccesso di potere e di incompetenza anche per violazione e falsa applicazione della legge. L'on. Guarnaccio fa una lucida relazione sull'istituzione della terza istanza, in merito alla quale si fa una lunga discussione, cui partecipano l'on. Panè, l'avv. Martorelli di Roma, il prof. Calamandrei ed altri. A tutti risponde esaurientemente il relatore, on. Guarnaccio. Il presidente sen. Di Stefano riassume la discussione e dopo aver parlato in argomento anche l'on. Presutti, l'assemblea vota ad unanimità l'ordine del giorno del relatore, concordato fra i diversi oratori e che invoca sostanzialmente un organo speciale di revisione.

L'avv. U. Perrone ha riferito, alternativamente ascoltato, sulla « Avvocatura e le professioni affini e consimili ».

L'inno di Mameli, inno sovversivo!...

Finita la discussione sulla soppressione della Commissione degli affitti c'è stato un intermezzo circa una pubblicazione fatta su un giornale filofascista del mattino.

Si tratta di una protesta formulata da un gruppo di avvocati deputati fascisti e inviata alla presidenza del Congresso. Si afferma in questa pubblicazione, d'iniziativa degli onorevoli Di Marsico, Rubino, P. E. Ilossi, Moretti, Leonardi, Bartacchi ed altri che le intemperanze durante la discussione di una fazione di congressisti sono culminate, dopo la proclamazione dell'esito della votazione, nel canto, intonato da parte di alcuni congressisti, di inni sovversivi. E si aggiunge che il Congresso ha degenerato in una manifestazione politica. Per la cronaca ripetiamo che dopo il voto fu semplicemente intonata la prima strofa di un inno famoso: si tratta dell'inno di Mameli, inno, come tutti sanno, non sovversivo.

L'avv. prof. Calamandrei, dell'Università di Pisa, ha chiesto che la presidenza del Congresso intervenisse a rettificare la suddetta protesta che non rispondeva a verità a smentisse ufficialmente le gravi insesattezze in essa contenute.

Il presidente sen. avv. Di Stefano, che dirigeva la discussione, ha interrotto l'oratore osservando che appunto nella mattinata, prima che si iniziasse la seduta, parecchi congressisti avevano fatto notare tale pubblicazione e che la presidenza del Congresso aveva deciso di convocarsi più tardi per discutere il caso e prendere gli eventuali provvedimenti.

L'assemblea ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del presidente senatore Di Stefano e i lavori sono continuati regolarmente.

Ma nei corridoi del Palazzo di Giustizia la suddetta pubblicazione veniva vivamente commentata e deplorata. Si è rapidamente coperta di firme di congressisti, circa un centinaio, una protesta che fu presentata alla Presidenza dall'avv. Vigorelli del Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Milano e rappresentante per la stessa città degli avvocati mutilati. La protesta reca pure le firme, tra le altre, dell'on. prof. Presutti dell'Università di Napoli, dell'avv. Zappert del Consiglio degli avvocati di Milano, del prof. Calamandrei dell'Università di Pisa, dell'avv. Goldschmied del Foro Triestino e di altre personalità di Curie diverse.

La protesta dice:

« I sottoscritti invitano la Presidenza del Congresso e particolarmente l'avv. Carnazza, che presiedette la seduta in cui si discuteva della Legislazione sulla stampa, a pubblicamente rettificare le affermazioni di fatto assolutamente false contenute in un ordine del giorno votato (a quanto risulterebbe da qualche giornale cittadino), da un gruppo di congressisti, specie relativamente:

« 1.o alla pretesa insufficiente chiarezza della votazione avvenuta sull'ordine del giorno sospensivo presentato dall'avv. Ofasi;

« 2.o alla pretesa intemperanza di una parte dei congressisti e all'asserito canto di inni sovversivi, mentre fu cantato soltanto l'inno di Mameli;

« 3.o alla pretesa degenerazione del congresso in una manifestazione politica ».

La sezione ha poi continuato i suoi lavori.

La incostituzionalità dei decreti-legge

Un altro punto delicato, secondo certe animo timorose, del Congresso, era quello riflettente la « Ammissibilità giuridica e limiti dei decreti-legge ».

Il tema non fu traslocato, come si tentò di fare ieri per quello sulla stampa, in coda al sesquipedale elenco dei temi da discutere. Nè fu chiesta alcuna sospensiva o rinvio. Fu relatore l'avv. grand'uff. Vittorio Alfredo Russo, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli. Il relatore è stato chiaro.

« La questione — ha premesso il relatore — della costituzionalità o meno dei decreti-legge non è nuova nè è divenuta più viva per l'uso larghissimo e più propriamente per l'abuso che di tali decreti si è fatto in questi ultimi anni. Due principi possono ritenersi acquisiti, in proposito, alla coscienza giuridica, che è bene tenere presenti: A) quello fondamentale di diritto pubblico, pel quale il cittadino è tenuto ad obbedire alla legge, solo quando essa sia emanata da quelle Autorità, che ne hanno il potere; B) l'altro che, per quanto possa altrimenti argomentarsi dal letterale significato delle parole, le attribuzioni del potere esecutivo non possono intendersi limitate alla semplice esecuzione delle leggi. Ciò dire, dunque, del caso in cui il potere esecutivo eserciti esso quella facoltà di legiferare, che, per l'articolo terzo dello Statuto è demandata al Re — il quale solo appartiene il potere esercitivo — non collettivamente col Senato e con la Camera dei Deputati? Saranno, allora, obbligati, il cittadino a prestare obbedienza e la magistratura a dare corso alle norme che non si possano ritenere di quei caratteri, che unicamente ad esse possono conferire autorità di legge?

« Una prima distinzione è stata subito fatta, in proposito, fra decreti emessi per delegazione del potere legislativo e decreti emessi di solito riserva della loro presentazione al Parlamento per la conversione in legge. Quando si discute della costituzionalità, o meno, dei decreti-legge, è alla seconda categoria, che, principalmente, la discussione deve intendersi riservata. Mentre i primi, infatti, possono essere ritenuti giustificabili a norma dei principi generali di diritto, salvo, beninteso, ogni giudizio sulla delegabilità o meno del potere legislativo, sui limiti di tale delegazione e sull'uso che, in concreto, se ne sia fatto, quanto ai secondi non è possibile disconoscere che molte e gravi ragioni investano la solidità degli argomenti, con i quali si crederebbe di poterne dimostrare la giuridica esistenza di fronte alla legge fondamentale dello Stato ».

Il relatore dopo una acuta disamina della questione dei decreti-legge afferma:

« E' il Parlamento solo, come espressione della Sovranità nazionale, nella sua funzione legislativa, al quale dovrebb'essere riservato ogni provvedimento relativo ai diritti e ai doveri dei cittadini, per tutta la materia compresa fra gli articoli 24 e 32 dello Statuto. In siffatta materia, più che a quella, è necessario, è indispensabile, che qualsivoglia provvedimento vi si riferisca, si presenti come il risultato del potere legislativo, collettivamente esercitato da questi organi del potere sociale ai quali esso è, per legge fondamentale di Stato, attribuito ».

I pari di la Magistratura

In fatto di decreti-legge il relatore osserva:

« La Magistratura, sebbe ne esprimere, a varie riprese, il proprio pensiero, a seconda dei casi specifici nei quali fu chiamata a rendere il giudizio. Così ritenne che un decreto-legge non dovesse essere preso in considerazione dall'autorità giudiziaria, se non constasse della sua presentazione ad uno dei rami del Parlamento. Altra volta stabilì che il decreto-legge dovesse essere dalla autorità giudiziaria applicato come legge, salvo il sindacato del Parlamento e finchè questo non si fosse esercitato in senso negativo; rientrando nelle attribuzioni esclusive del Parlamento il compito di verificare se, nel caso particolare, si riscontrasse quell'urgenza, che è il solo titolo di legittimazione della assunzione, da parte del Governo, della funzione legislativa, senza esercizio di un sindacato di natura essenzialmente politica.

« Posteriormente, la stessa Corte suprema rilevava, a dire del Mortara, che « questa teoria, si adattava giustamente ad una situazione nella quale il Parlamento aveva tutta la più larga possibilità di esaminare, approvare od annullare i decreti-legge, quando, cioè, vi ne erano pochissimi e le funzioni del Parlamento si svolgevano regolari nei periodi annuali consueti dal suo lavoro; ma si è dimostrata insufficiente alla giurenticia del diritto e, quindi, non conforme ai criteri fondamentale della giustizia, nella situazione attuale, di fronte alle migliaia di decreti-legge emanati dal Governo ».

Il relatore, ricordato pure che il giurista Luigi Lucchini a proposito dei provvedimenti Pelloux richiamava un monito sapiente dell'indimenticabile guardasigilli De Falco: « il potere giudiziario si trova costituito giudice necessario della legittimità degli atti di tutti i poteri attivi e custode dei legittimi confini delle rispettive loro attribuzioni », rivendica agli italiani i loro diritti a cominciare dal diritto di riunione.

A questo punto l'uditorio scoppia in una formidabile ovazione e il relatore prosegue:

« Non più decreti-legge che comunque attentino al sacrario delle nostre case e della nostra famiglia alla inviolabilità del domicilio. Non decreti-legge per imporre tributi che facciano pesare errori di governanti; non decreti in quella delicatissima materia che è la libertà di stampa ».

"Uomini d'ordine, fieri dei nostri doveri e diritti!„

Una nuova e più calorosa, unanime ovazione accoglie queste parole. L'avv. Russo vincendo il fragore degli applausi prosegue con parola appassionata: « Noi siamo uomini d'ordine, ma cittadini fieri dei nostri doveri e dei nostri diritti. Vogliamo rispettato lo Statuto (*applausi*) e che ad esso si inchinino tutti. Seguiamo l'esempio della legislazione straniera. Specchiamoci in quel che vige in Germania, dove è punito che i decreti-legge — là chiamati decreti d'urgenza — non possono mai violare in alcun modo le leggi vigenti. Io non so quale sorte sarà per toccare ai nostri diritti che vogliamo tutelati dalla legge. Potrà il potere esecutivo andar oltre i giusti limiti delle sue normali attribuzioni; potrà il Parlamento, abituato o affogato dai marosi delle più violente e perfide passioni politiche, venir meno all'altezza del suo compito, resterà sempre, il potere giudiziario, sicuro ed invulnerabile usbergo delle nostre istituzioni, nella fede d'un avvenire sempre più luminoso per la civiltà ed il progresso del nostro paese. Noi vogliamo fidenti lo sguardo alla magistratura. Essa tutelerà i diritti di tutti. E' vero che a qualche suo deliberato non possiamo inchinarci (*applausi*), ma abbiamo la fede che la magistratura è usbergo del diritto e palladio della giustizia. Con animo devoto, romanamente disciplinati e fidenti, invochiamo la sua tutela ».

Nuove entusiastiche, generali ovazioni accolgono la chiusa del magnifico discorso dell'avv. Russo, il quale ha incatenato, trascinato tutta l'assemblea al più caldo consenso.

L'ordine del giorno risulta così approvato all'unanimità. Esso dice:

« *Il Congresso, udita la relazione dell'avv. Alfredo Russo sulle ammissibilità giuridica e sui limiti dei decreti-legge; udita la discussione;*

Considerato che il principio indiscutibile di diritto pubblico che la funzione legislativa debba essere esercitata esclusivamente da quel potere cui per lo Statuto fondamentale del Regno è demandata, cioè collettivamente al Re e alle due Camere;

Considerato però che di fronte alla frequenza dell'emanazione dei decreti-legge convenga meglio avvisare, con effettiva pratica utilità, i mezzi migliori per contenerli entro quei confini che valgano ad evitarne ed anche a ridurne i pericoli e i danni;

Considerato che i suggerimenti contenuti nella relazione summenzionata, siano meritevoli di accoglimento per l'esattezza dei criteri giuridici e pubblici dai quali traggono origine;

Approva con plauso la relazione medesima e fa voti che essa sia tenuta nel debito conto nella preparazione di quei provvedimenti che sul grave argomento Governo e Parlamento saranno per adottare ».

I congressisti hanno approvato pure un ordine del giorno degli avv. Armisoglio, G. Ciampa ed on. Presutti, col quale il Congresso fa voti che per opera della Lega delle nazioni sorga una legislazione internazionale, regolatrice dei rapporti di diritto pubblico fra gli Stati e di diritto privato internazionale.

Nella Sezione forense, presieduta dall'avv Nadalini di Bologna e Barsanti di Firenze si è stabilito di riunire tutte le materie attinenti alla legge professionale e si sono avute le relazioni dell'avv. Ginatta sull'autonomia e indipendenza; dell'avv. Bascanelli sulla Scuola forense; dell'avv. Bascanelli sull'incompatibilità della professione colla carica di vice pretore dell'avv. Venditti sulla unificazione della professione di avvocato e di procuratore a cui si dichiara contrario; Lusena di Firenze sulla limitazione degli albi ed unificazione delle due professioni; Barsanti di Firenze sulla tutela giuridica degli onorari degli avvocati e procuratori; Urso di Palermo sulla difesa del titolo di avvocato.

L'avv. Gaspare Durand è stato relatore sul tema « Il difensore ha da essere parificato all'accusatore » e i suoi voti sono stati approvati per acclamazione.

La laboriosa seduta è terminata a tarda ora.

Viva ripercussione a Roma

Roma, 19, notte

Il dibattito al Congresso forense di Torino, atteso e seguito con molto interesse, ha avuto la più viva ripercussione in questi ambienti non fascisti, dove sono commentate con particolare soddisfazione e favore le esplicite affermazioni liberali che hanno caratterizzato il Congresso. I giornali non fascisti mettono in evidenza lo spirito che ha improntato le discussioni. Si osserva, poi, che nel congresso torinese hanno avuto espressione organica e significativa le manifestazioni di difesa delle libertà costituzionali e della legge, che nel campo giuridico e forense hanno costituito appunto profondo dissenso e disapprovazione aperta delle teorie e dei metodi fascisti da parte di una cospicua *elite* di intellettuali a cui è connessa un'alta funzione sociale e civile.

Il Mondo scrive:

« Con l'affermazione delle libertà costituzionali e della volontà unitaria della nazione al Congresso di Torino tutte le arti e professioni liberali si sciolsero dagli incepi di concezioni superate ed affermarono la esistenza di un ceto liberale capace di reggere e dirigere le sorti di uno Stato, che tragga dal consenso della volontà popolare l'affermazione della sua piena autonomia e potesse quindi levarsi a reclamare per tutta l'Italia la più completa indipendenza da ogni dominio contrario ed ingerenza straniera ».

E il giornale democratico soggiunge:

« Nessuna città poteva meglio e più di Torino esprimere, con il fascino delle memorie, l'anelito di tutto il popolo italiano proteso a rivendicare contro ogni tentativo di oscuramento, l'essenza di quei principii, ed affermarne la loro piena ed attuale validità; e nessuno meglio dei rappresentanti delle Curie poteva fare riecheggiare in Torino l'appello supremo dell'autorità della legge e dell'unità del diritto. Il Congresso ha rilevato l'azione unitaria della borghesia liberale italiana, nella espressione italianamente più vera ed unica del diritto, di tutte le molle rivocazioni accademiche dell'antica Roma, non resta altra traccia nella vita italiana che l'eco sonoro d'orazioni, di non meno accademiche esercitazioni di pomposo orgoglio verbale, che, mentre vorrebbero essere autentiche rivendicazioni di tradizioni gloriose, non sono altro che ripetizione d'un costume sterile: quello dell'orazione letteraria, più o meno cinquecentesca, rievocante i fasti dell'antica Roma per dedurne la legittimità del tiranno e per proporre il trionfo capitolino al sovrano straniero. Costume di servilità letteraria, che corrisponde al periodo di maggiore decadenza della vita, se non proprio di tutta la dottrina giuridica italica, costume che non credevamo vedere rimesso in onore dopo 50 anni di glorioso risorgimento del diritto pubblico e privato in Italia ».

Quindi il giornale rileva che molti dei maestri, dimostrando che la loro parola scaturiva più dal cervello che non dalla coscienza, presente in tanti altri congressisti, erano assenti da Torino, conclude:

« Non importa. Erano presenti gli allievi per dimostrare che la coscienza inerta, confusa e vacillante nei maestri, il assisteva con serena fermezza ».

La protesta del Papa

contro la devastazione del Circolo Cattolico di Foligno

Roma, 19, notte

A proposito della devastazione del Circolo cattolico di Foligno, dove anche il ritratto del Papa è stato distrutto, *L'Osservatore Romano* pubblica una lettera del Pontefice al vescovo di Foligno che così comincia:

« *Abbiamo ormai ripetute conferme delle « incivili ed empie violenze e devastazioni « di costì e, — purtroppo, come continuamente ci si annunzia, non soltanto « di costì — di fresco perpetrate; confermate per la vandalica sostanza dei fatti, « conferma per i suoi tristi particolari. « Essendocene anco che riguarda a tocca « la nostra persona, siamo indotti a pensare che noi ci entriamo per qualche « cosa, e forse per non poco, sia pure come « pretesto, del tutto ingiustificabile, in « ciò che persone ed istituti hanno avuto « ultimamente a soffrire costì* ».

Il Papa esorta poi al perdono, riflettendo che attenua la responsabilità e la colpa degli offensori la loro giovane età e soggiunge:

« *Vero è che, appunto per questo, tanto « più grave è la responsabilità e colpa di « chi, da una parte e dall'altra, con la pa- « rola parlata e scritta, tiene, vivo, con le « provocazioni reciproche, l'eccitazione « degli animi, con minaccia di sempre « nuovi guai a tutto danno della pace e « della prosperità comune. Preghiamo il « Signore che abbia ad avere pietà di « questa nostra società così inquieta e tra- « gliata, e si riconduca colla sua pace « la tranquillità dell'ordine e la cristiana « riconciliazione dei cuori. La piccola « somma che le uniamo a questa nostra, « vuole esprimere ai cari ed offesi istituti « ed ai cari giovani la nostra condoglian- « za per i danni sofferti e porgere un « parziale risarcimento ed aiutare al « pronto rifunzionamento del pio Istituto* ».

La deplorazione dell'"Azione Cattolica„

Si è riunita ieri in Torino la Giunta Centrale dell'« Azione Cattolica », che ha votato questo ordine del giorno:

« La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica italiana, riunita in Torino, per la sua ordinaria adunanza mensile, ha appreso con vivissimo dolore le gravi violenze deplorevoli che si esprime ai colpiti i sentimenti della sua fraterna cristiana solidarietà, mentre eleva alla sua protesta, attendendo dalle superiori autorità politiche un'esemplare punizione dei colpevoli che impedisca il rinnovarsi di deplorevoli fatti ostacolanti la sospirata pacificazione degli animi ».

Si tratta dell'Istituto cattolico di San Carlo di Foligno che è stato devastato.

« Il danno materiale di circa mezzo lire — dice *l'Unità Cattolica* — sarebbe stato poca cosa non avessero aggiunto lo sfregio sacrilego che rivela tutto il livore di chi ordinò e capitanò la folle impresa. E' stato rinvenuto fino la mucosità il ritratto di papa Pio XI che era stato asportato con studio malvagio la cornice della testa. Un'offesa del genere non era più dubbio. La sola della politica era il solito pretesto. Il vero motivo della incresciosa notturna non era nè poteva essere che anticristiano come unicamente religioso era l'ambiente, oggetto di devastazione ».

L'infornata senatoriale

Roma, 19, sera

Eccovi la lista ufficiale dei nuovi senatori:

Albini prof. Giuseppe — Angiulli cav. Raffaele.

Boccelli avv. Pietro — Bevione avv. Giuseppe — Bianchi prof. Luigi — Bianchi G. B. — Borromeo principe Gilberto — Borsalino Teresio.

Callaini avv. Luigi — Camerini avv. Vincenzo — Callaneo avv. Riccardo — Cao Pinna ing. Antonio — Casareo prof. Alfredo — Ciccotti prof. Ettore — Cirincione prof. Giuseppe — Colosimo avv. Gaspare — Cornaggia Joti. Carlo — Cottafavi avv. Vittorio.

Detullio avv. Roberto — De Vito Roberto — Di Giacomo Salvatore — Drago ing. Aurelio.

Facta avv. Luigi — Falconi dott. Gaetano.

Gabba avv. Bassano — Garbasso prof. Antonio — Giordano prof. Davide — Guelpa prof. Guglielmo.

Lanza di Scalea cav. Giuseppe — Luigi ing. Luigi.

Majorana prof. Giuseppe — Marcello conte Gerolamo — Marghieri prof. Alberto — Mele David.

Negrotto Cambiaso marchese Pietro.

Ojetti Ugo — Orsi conte Delfino — Orsi prof. Paolo.

Palli Fabbroni conte Giovanni — Puecini Giacomo.

Raggio conte Carlo — Rainerì dottor Giovanni — Rosadi avv. Giovanni — Rota conte Francesco.

Sabini conte Giovanni — Schiapparelli prof. Ernesto — Segrè conte Salvatore — Simonetta prof. Luigi — Sitta prof. Pietro.

Treccani Giovanni.
Venturi Adolfo.
Zerboglio prof. Adolfo.

De Nicola dichiara

Ci non vuol avere nessun colloquio con Mussolini e che non tornerà alla Camera

Napoli, 19 notte

L'on. De Nicola ha inviato al *Mattino* la seguente lettera:

« Caro direttore. Debbo interrompere per la prima volta quel doveroso riserbo che mi sono sempre imposto di fronte alle notizie inesatte e contraddittorie relative alla mia persona. Leggo nel suo giornale una corrispondenza romana che riassume i commenti su di un mio colloquio politico coll'on. presidente del Consiglio in seguito al quale io riassumerei, alla riapertura della Camera, le funzioni di deputato. In omaggio alla verità, debbo dichiarare, per porre termine all'iniziata serie di pubblicazioni inesatte: 1.o) che nessun colloquio politico ho avuto l'onore di aver con l'on. Mussolini, 2.o) che ritengo possibile, da parte mia, la violazione di un formale e solenne impegno assunto, dinanzi al corpo elettorale alla vigilia dei comizi, significa arrecare alla mia serietà una offesa che io so non meritare. Accolga i sensi di mia cordiale amicizia e mi creda suo *Enrico De Nicola* ».

Vino e zucchero

Non vi è studioso di finanza che rimpiangerà la testè abolita imposta sul consumo del vino. Istituita per ragioni puramente fiscali nel 1919, rimaneggiata, aumentata e poi ancora diminuita sino allo scorso maggio, essa si basava su un errore molto diffuso e fondamentale: quello di credere che ogni tributo avente per oggetto il consumo, debba incidere sempre e necessariamente sui consumatori. La traslazione delle imposte rappresenta sempre un problema molto delicato per i molti elementi dei quali occorre tenere conto, fra i quali importantissimi quello della concorrenza estera o della elasticità della domanda.

Nello speciale caso attuale, quando le condizioni stagionali determinavano un raccolto di uve abbondante e di qualità mediocre, i prezzi naturalmente ribassavano già di per sè stessi ed i produttori erano costretti a sopportare di proprio anche il peso di quesio tributo; tanto più avendo riguardo al fatto che il vino mediocre è di conservazione difficile e proporzionalmente troppo costosa. Viceversa, nelle annate di raccolto medio per quantità e con una maturazione eccellente, la quale permettesse un ottimo prodotto, i prezzi si elevavano, i produttori potevano lavorare anche per cantina ed il carico dell'imposta veniva facilmente riversato sui consumatori. In breve, i produttori, agli effetti di questa imposta, erano avvantaggiati soltanto quando ne avevano meno bisogno e duramente colpiti invece quando la campagna vinicola aveva proceduto male. In quest'ultimo caso, poi, trattandosi di una imposta reale, i danni della mancata traslazione si ripercuotevano più duramente sui piccoli coltivatori che non sui grandi viticultori, costituendo il tributo un aumento della imposta erariale sui terreni a danno dei soli proprietari che coltivavano la vite. Ed infine, il fatto che ragioni tecniche impedivano di fossare il vino — come inizialmente la legge si prefiggeva — secondo il prezzo, la qualità e la gradazione alcoolica, rendeva sempre più aspra la imposizione sui proprietari minori, i quali non possono fare coltivazioni costose, nè una vinificazione razionale.

E ancora: una lunga ed efficace propaganda aveva finito col convincere in molte località i piccoli proprietari dei terreni a vite a non produrre essi direttamente il vino, ma a vendere collettivamente le uve a qualche enologo abile, che producesse con criteri scientifici e desse maggiore stabilità ai tipi. Ne veniva che nelle annate in cui il raccolto, indipendentemente dalla quantità, era di qualità mediocre, l'enologo compratore pagava un prezzo ancora più basso, facendo valere il fatto dell'imposta non riversabile sui consumatori; mentre egli poi, facendosi venire altre uve dalle località lontane più fortunate ed operando tagli opportuni, riusciva spesse volte ad ottenere un prodotto tale che il consumo poteva su di esso apportare il tributo.

Per tutti questi inconvenienti da noi a suo tempo preveduti e che la pratica aveva posto in luce, l'Amministrazione finanziaria aveva continuamente lavorato per tentare di colpire la materia imponibile nel momento in cui giungeva ai consumatori, anzichè gravarla presso i produttori. Ma qui gli inconvenienti tecnici di questa imposta si erano palesati non inferiori a quelli economici fondamentali, dei quali, del resto, i primi non erano che la conseguenza naturale. Inutile il dire che i lodevoli sforzi della Finanza avevano fatto fallimento uno dopo l'altro; ed all'ultima riforma, introdotta nello scorso 1923, aveva recato il più lieve miglioramento alla situazione. L'imposta presentava tutti i più classici difetti tecnici, l'esattezza di accertamento, con noia indescrivibile dei contadini piccoli proprietari, costretti ad ogni raccolto a riempire moduli, per molti di essi incomprensibili. Gravante non minore per gli agenti della finanza, aiutati da quelli dei Comuni — ricompensati, questi ultimi, con un decimo del ricavo locale — costretti a verificare l'esattezza delle denunzie ed a scovare i contrabbandi. Cosa resa ancor più difficile dal fatto che si esentava dall'imposta quella parte di vino — o, meglio, di uva destinata a trasformarsi — che serviva al presunto consumo diretto del conduttore del fondo e della sua famiglia. Misura poco comprensibile, perchè se l'imposta era sul consumo generale del vino, come voleva la legge, non si vedeva il motivo per cui i produttori non dovessero pagarla. Una relazione ministeriale ci dovrebbe dire oggi cosa è venuto a costare effettivamente allo Stato l'accertamento e l'esazione del tributo. Il quale, per tutte queste caratteristiche, conosceva il contribuente per lo meno altrettanto quanto l'onere materiale realmente da esso sostenuto.

E chiuderò questa requisitoria con una ultima osservazione. La tariffa doganale, la quale protegge anche il vino contro la concorrenza straniera, dispone che, oltre il dazio, viene riscossa al confine anche la sopratassa corrispondente al diritto interno posto sul consumo. Quando, per l'abbondanza del raccolto nazionale, questo diritto non veniva trasferito sui consumatori, quella sovratassa non funzionava come difesa dei produttori interni. Agiva, invece, allorchè lo scarso raccolto italiano, o la bontà di esso, permetteva di aumentare il prezzo di tutta l'imposta. In tale caso la sopratassa il confine non concedeva al vino straniero di funzionare come calmiere a vantaggio dei nostri consumatori. Anche qui il sovradazio doganale agiva quando meno sarebbe stato opportuno.

Ad ogni modo, resti chiaro che, ades

molto bene riassunto le critiche dei consumatori.

Le quali critiche si appuntano soprattutto, come era logico attendersi, contro l'aumento dello zucchero, considerato quale nutrimento principale per la popolazione e quale materia prima per la lavorazione di altri prodotti, farmaceutici ed alimentari, ai quali l'agricoltura è assai interessata come produttrice di barbabietole e della frutta destinata alle marmellate.

Alle considerazioni della *Stampa* nel merito di segnalare qualche nota tecnica. Oggi i prezzi di vendita degli zuccheri si sostengono relativamente elevati — 550 lire circa in fabbrica, compreso la L. 300 della precedente imposta di fabbricazione — perchè le fabbriche estere non produssero assai. Ma, come chi già ne assicurava nello scorso luglio, tali prezzi mostrano una continua tendenza al ribasso, a meno che ci si avvicini alle elezioni di ottobre, le quali segnano L. 100 al quintale per il prodotto cecoslovacco franco a Trieste. Ora quindi il prezzo internazionale oscillasse per la presente campagna saccarifera — ossia sino a fine luglio 1925 — fra le 150 e le 200 lire al quintale, l'aumento dell'imposta di fabbricazione da 300 a 450 lire — dato l'odierno prezzo complessivo di L. 550 — non darebbe luogo se non per tutto settembre e per le prime settimane di ottobre ad un carico corrispondente di prezzo: sia, dopo, esso dovrebbe fissarsi fra le 150 e le 200 lire al quintale.

Ma è a questo punto che si fa molto più grave di ritiva nei suoi effetti l'azione degli Zuccherieri. I quali, come appunto cereali di spiegare lo scorso luglio, avendo dovuto pagare di più la barbabietole, vogliono il rimborso del dazio doganale, oggi completamente sospeso. Nel quale caso il consumatore italiano verrebbe a pagare lo zucchero anche dopo ottobre:

1.o) L. 100 al quintale di più, per l'aumento dell'imposta di fabbricazione;

2.o) altre L. 80 circa, sempre al quintale, per il rimborso delle protestate.

Questa è la minaccia incombente di cui i consumatori debbono tener conto. Aggiungasi che, anche tenendo conto senza osservazioni del calcolo degli Zuccherieri, con un dazio di L. 80, avrebbero un guadagno netto medio di 20 lire al quintale, il quale (siccome l'imposta di fabbricazione viene restituita a chi esporta) permetterebbe loro di svendere per altrettanto l'eccedenza del loro prodotto all'estero — bastercbbe all'uopo la esportazione di circa 400.000 quintali — tenendo così in Italia la quantità dello zucchero limitata in guisa da permettere loro di mantenervi sempre il prezzo massimo, cioè quello che ricade sul consumatore, tutta l'imposta di fabbricazione, più l'intero dazio di protezione.

Con la sua misura, quindi, la Finanza, probabilmente senza essersene resa conto, ha messo in evidenza in tutta la sua crudezza, e per un prodotto fondamentale, il contrasto fra produttori e consumatori, in un momento assai interessante per l'industria zuccheriera.

E' proprio a questo punto che assume specialmente e logicamente una speciale importanza il primo argomento più generale: quello che riguarda la tendenza manifestata in materia finanziaria dall'attuale Governo, sino dai suoi inizi, rispetto alle varie classi sociali ed il cui esame ci porterà ad una conclusione che ci sembra dimostrativa.

ATTILIO GABIATI.

Un attacco alla politica finanziaria del Governo
Mutamenti?

Roma, 19, sera.

L'*Informazione finanziaria* comunica:

« Siamo informati che il Governo, in seguito alle aspre critiche mosse in questi ultimi giorni dagli esponenti delle diverse tendenze finanziarie alla politica economica del ministro Te Stefani, si sarebbe posto come della necessità di addivenire, entro il più breve termine, ad una riforma dei criteri direttivi di tale politica, che all'atto pratico si è dimostrata non sempre rispondente alle necessità nazionali. A parte il decantato parecchio, che è stato ormai relegato in soffitta, nelle alte sfere del Governo non possono avere sfuggito le più vive impressioni le affermazioni di eminenti economisti, secondo i quali il deficit sarebbe oggi superiore non solo alle affermazioni ufficiali, ma alle stesse previsioni del più pessimisti fra i predecessori dell'on. De Stefani. E' prematuro prevedere come il Governo intenda risolvere la questione. Ma non è da escludere che esso decida di sospendere per quindi la politica finanziaria della Camera alla scuola, lasciando presenti, al di fuori e al di sopra degli uomini, esclusivamente gli interessi del paese ».

Il processo Matteotti
Entra in scena un altro chauffeur
Testimonianze e punti da chiarire

Roma, 19, notte.

Nel dare la notizia che ieri i magistrati della sezione di accusa hanno ricevuto i periti dottori Salvatori e ing. Lucava, il *Popolo* stamane scrive:

« Non è conosciuta la ragione del colloquio, ma si dovrebbe ricordare che si tratti di una richiesta da parte dei periti di una proroga per la presentazione delle conclusioni. E' noto infatti che la perizia di accusa aveva già precedentemente consigliato ai periti di non chiedere proroghe oltre il termine stabilito e che scade il 20 corrente mese ».

« Il *Mondo* invece informa:

« Domani scadranno i termini per la presentazione in cancelleria della perizia calligrafica, ma i professori Alessandrini e Lévi hanno chiesto ed ottenuto dal comm. Del Giudice una breve proroga. Il ritardo nella presentazione della perizia calligrafica porta per conseguenza che i periti medico-legali, professori Mingazzini e Bompiani, non potranno presentare il 30 settembre i risultati del loro lavoro. Si crede quindi che occorrerà quasi tutto il mese di ottobre prima che tutte e quattro le perizie peritali essere depositate nella cancelleria della sezione di accusa e messe a disposizione delle parti come per legge ».

La deposizione Javicoli

Lo stesso giornale torna oggi sulla testimonianza resa ieri innanzi alla sezione di accusa da un ex-redattore del *Corriere Italiano* comm. Amleto Javicoli, secondo notizie raccolte dai giornali, lo Javicoli avrebbe confermato che il suo ex-direttore Filippelli fece sapere tramite un deputato che il teste aveva scritto nelle note parlamentari da lui prese nei giorni successivi alla scomparsa dell'on. Matteotti. Il giornalista ritirò la ricevuta in un portafoglio per documenti e la differenza fra ciò che egli aveva scritto e ciò che era stato pubblicato. E le contestazioni si riferirono al pubblico sono state molte. Inoltre il giornalista avrebbe anche deposto circa i propri rapporti col Filippelli e col Rossi, nonchè sulle relazioni che legavano il Filippelli e il Rossi.

Il *Mondo* scrive:

« Si tratta, come si vede, di elementi di notevole importanza, in quanto essi valgono a stabilire meglio taluni rapporti di solidarietà e complicità fra alcuno fra i principali autori morali del grande delitto. Si attende di conoscere il contenuto di questi documenti, che si dice avrebbero importanza per l'accertamento completo della verità sul delitto. Si dice che il Javicoli sia uno dei giornalisti che più a lungo abbia avuto contatto con Filippelli e Rossi. Altri nomi di giornalisti sono nomi molto noti nel mondo parlamentare e giornalistico.

In questo momento, Pietrarsanta è precisamente diretta a conoscere l'esatto valore da lui assunto nell'esercizio delle sue funzioni di informatore politico di un giornale ufficioso circa i compromessi e l'attività di questa banda nell'interesse della quale il suo direttore Filippelli esprimeva le più vive preoccupazioni. Ed è questa domanda speciale alla considerazione ed alla valutazione di tutti gli altri elementi che i magistrati inquirenti stanno raccogliendo intorno alle modalità precise, intorno ai moventi, alle ispirazioni ed alle finalità della fase, e specialmente intorno a coloro che, per mezzo di sicari come Dumini e Volpi e compagni, perpetrarono un piano criminoso di inaudita violenza garantito, fino all'ultimo momento dell'ultima vittima, dall'impunità che doveva coprire i mandanti politici di Misuri, Amendola e Forni ed i devastatori di casa Nitti.

« Nel naturalmente non sappiamo quali accertamenti i magistrati istruttori abbiano fatto finora, specialmente in rapporto non solo colle faccende giornalistiche menzionate dalla *Tribuna*, ma più specialmente anche con una altra deposizione che le autorità inquirenti hanno raccolta nei giorni scorsi. Alludiamo alla deposizione del pubblicista Giorgio Castiglioni, che il *Corriere del pericolo* conferma essere avvenuta. Il motivo dominante di questa deposizione è stato il desiderio primordiale di chiarire il delitto Matteotti, con particolare riguardo alla Commissione Sindacale, la cui parzialità ministeriale, dopo vari scritti parlati mediante eliminazioni, confusi e contraddizioni non è ancora definita. Nel *Corriere del pericolo*, per cui può qui chiari accenni, il Castiglioni che assicura di poter documentare, nei limiti consentiti dalla pericolosità della situazione, i rapporti diretti fra l'elemento politico ministeriale e parlamentare e l'elemento affaristico nel delitto Matteotti. Anche da questa importante deposizione la nostra fede di mercante politico del delitto assume anche se si compiva di elementi affaristici perchè si tratta, nel caso, di affermare fascisti risulta suffragata e confermata ».

Lo chauffeur di Finzi scomparso

Ancora dal *Popolo* pubblica:

« Ci viene segnalato da persona in grado di conoscerla, la strana scomparsa dello chauffeur Leonardo Giacobbe, da Messina, il quale non al giorno del delitto Matteotti fu alle dipendenze del Ministero degli Interni, Gabinetto di S. E. Finzi. Il Giacobbe, che abitava a Roma in via Sant'Ignazio 9 e che prima del delitto scriveva di frequente alla sua famiglia, da circa tre mesi non si è fatto più vivo se non con una semplice cartolina da Pavia scritta quindici giorni dopo il delitto e con un'altra breve più laconica da Roma, inviata una diecina di giorni prima del rinvenimento della Quarticciola, cioè verso il 6 o 7 agosto. Da allora in poi, nessuna notizia è pervenuta più alla famiglia. La casa aperta abbandonata stranita, sia per la posizione speciale del Giacobbe, chauffeur dell'onor. Finzi, e pare anche di Di Bono, sia anche per l'abbandono del suo domicilio in Roma. Si ricorderà, infatti, che lo chauffeur di Finzi, Cottoli, incaricato di andare a ritirare la famosa «Lancia» al Garage Terzi ufficiò al merlo portato precisamente in via Sant'Ignazio.

« Sarebbe inoltre che della misteriosa scomparsa è stata sporta formale denuncia alla questura di Roma, la quale tuttavia non ha fatto ancora pervenire alcuna risposta alle sue ricerche. Sempre a proposito di *chauffeurs*, sappiamo che in una pensione di Finzi, fossero parecchie persone, di cui qualcuno fece il nome, un ragazzo di Viterbo dichiarò di conoscere lo *chauffeur* del mobile con la quale fu rapito l'onorevole Matteotti. Costui *chauffeur* sarebbe già stato assunto al Ministero degli Interni e poscia trasferito in una sotto-Prefettura della provincia di Roma. Di certo si è già occupata la Questura nei primi giorni dopo il delitto Matteotti. Per precisi particolari, sul conto delle persone sospettate, abbiamo trasmesso alle Autorità inquirenti, per le indagini del caso ».

Sorgono nelle istruttorie misteri?

Riferendo alle istruttorie costituite minori, risulta che stamane il giudice istruttore, cav. Occhiuto, alla presenza del sig. Pace, in rappresentanza del suo cliente, cav. Rossi, in seguito alle deposizioni dell'on. Vincenzo Nitti e dell'on. Alberto De Pezzi, i due testimoni, che l'on. Alberto De Pezzi ha reso pubblicate nel giudizio civile intentato dalla famiglia Nitti, hanno dato nuovi e particolareggiati ragguagli sull'aggressione avvenuta la sera del 9 novembre scorso anno nel All'on. in via Alessandro Farnese.

Ora si attende il ritorno a Roma dell'onorevole Alfredo Nitti, unico come testimonio, per deporre su circostanze molto importanti a proposito del precedente avviso dato ai membri del governo sui preparativi che si svolgevano per l'assalto della casa Nitti. Poi si crede che il giudice istruttore emetterà la sua ordinanza contro noti fascisti, ormai identificati, che parteciparono alla spedizione e in dimessero.

L'istruttoria Nitti è destinata a dare sorprese, perchè sembra si sia alla vigilia dell'identificazione del famoso individuo dal cappello bianco, che avrebbe partecipato anche all'aggressione dell'on. Amendola.

Lo *chauffeur* Zaccagnini, che pilotò la macchina della quale si servirono gli aggressori dell'on. Amendola, è stato nuovamente interrogato. Si assicura che lo Zaccagnini sia caduto, in seguito a contestazioni del giudice Occhiuto, in varie contraddizioni. A difensore dello Zaccagnini è stato nominato l'avv. Iemma.

I presunti assassini dell'operaio Pelli
riconosciuti innocenti e scarcerati

Brescia, 19, notte.

Alla fine del luglio scorso venivano arrestati nel paese di Travagliato, certi Angelo Marchetti e Paolo Pianelli, quali presunti complici nell'uccisione dell'operaio Pietro Pelli, d'anni 35, di Calvisano, in quel di Bergamo, avvenuta l'8 luglio a Lonato. L'autorità di Brescia, per stabilire il grado di colpabilità dei due arrestati, si era rivolta alle autorità francesi. Le indagini hanno escluso nel modo più assoluto la partecipazione dei due imputati al delitto. Oggi l'autorità giudiziaria di Brescia ha dato ordine di scarcerazione dei Marchetti e del Pianelli.

Sfrattato aggredito da fascisti

Bolzano, 19 notte.

Al Tribunale di Bressanone venne sporta denuncia contro alcuni fascisti del luogo per lesioni aggravate, inferte a terra e bastonato certo Giovanni Kobat, che, trovandosi presso il focolare d'un caffè, non si levava in piedi al passaggio d'un corteo fascista. Il fatto è stato ritenuto deplorevole.

Nuovi richiami al Governo
contro "i morbosi fenomeni di frenesia delittuosa,,

Roma, 19, notte.

L'on. Mussolini partirà stasera 20 corr. da Roma per recarsi in Romagna, dove domani assisterà alla commemorazione di Giovanni Pascoli a San Mauro di Romagna. Il Presidente del Consiglio, che sarà accompagnato dagli on. De Stefani e Grandi, visiterà in seguito Vicenza, Asiago, Bassano, Conegliano e Novara.

"L'Impero,, sequestrato, ma i Farinacci no...

L'Impero è stato sequestrato oggi per avere pubblicato, in versione della nuova interrata senatoriale, un articolo di vilipendio al Senato del Regno, nonchè una lista di capi dell'opposizione che, a giudizio del giornale, dovrebbero essere messi in un campo di concentramento. A proposito di questo sequestro dell'organo che interpreta l'estremismo fascista, si osserva che se il Governo veramente vuole porre un energico freno al linguaggio dei giornali fascisti, la sua azione deve essere estesa, con severi ordini ai prefetti, a tutta la penisola. Giornalmente, infatti, gli organi del fascismo provinciale pubblicano articoli di inaudita violenza contro gli avversari del regime, articoli che, eccezione quasi sempre autori i ras locali, pongono in difficili condizioni i prefetti. In verità non c'è soltanto *L'Impero*. L'on. Giovanni Pala, deputato della maggioranza, sul fascista *Giornale di Genova*, in scritto testualmente: « Chiediamo senz'altro al Governo che cessi immediatamente e totalmente la campagna scandalosa contro di noi delle opposizioni ». Su *Cremona Nuova* il Farinacci continua a sviluppare un suo motivo prediletto, che cioè i fascisti potranno essere trattenuti dal compiere « le supreme inevitabili giustizie » solo se le opposizioni smettono di svellere la commedia dell'antifascismo ». Nell'attesa che gli oppositori si decidano alla resa, essi sono additati come responsabili dell'assassinio dell'on. Casalini. Scrive ancora l'on. Farinacci:

« Bisogna essere il senatore Albertini per non voler comprendere quale somma di energia abbiamo dovuto consumare in questi giorni e con quale titanica volontà abbiamo dovuto agire in seno alle masse fasciste esasperate, pronte a fare giustizia del responsabili dell'uccisione dell'on. Casalini, per non farli deviare dal binario della legalità tracciato dal duce ».

Anche la colpa della supposta aggressione dell'on. Locatelli era stata fatta risalire dall'on. Farinacci alla campagna giornalistica delle opposizioni, mentre l'on. Pala ha affermato che sono le opposizioni « che mettono in mano ai pazzi ed ai delinquenti comuni le rivoltelle che uccidono i fascisti ».

"Come Guglielmo II, se fosse giunto a Versailles,,

Ed oppunto a questo problema finora insoluto, e che investe tutta la vita nazionale dello spirito fazioso e violento del fascismo, il *Giornale d'Italia* dedica il suo editoriale. L'organo dei liberali di destra rileva che si deve iniziare un serio esame politico di normalizzazione e di pacificazione, e si dice letteralmente « che l'on. Mussolini, che seguita ad annunciarla con belle parole, saprà esserne il realizzatore: ma niente affatto disposto a dare lo zuccherino e a piangere sulle sorti d'Italia, se in definitiva il Governo attuale dimostrasse la sua impotenza e dovesse lasciare il posto ad un altro qualsiasi ».

Quindi il giornale osserva che le belle parole del duce e la sua eloquenza di lavori pubblici sono inutili, se tale Governo e ragione i fascisti lavorano continuamente a scavare un abisso:

« Si ripetono anche oggi i fenomeni tristissimi, che precedettero il momento più tragico di quest'anno memorando: cioè l'assassinio dell'on. Matteotti. Come allora, ogni sorpassione della buona volontà o della spinta di normalizzazione che annunciava il presidente, era accompagnata da un inverecondo della stampa e dei dirigenti fascisti contro determinati esponenti dell'opposizione. Così oggi, mentre il linguaggio del presidente e il primo numero della edizione romana del suo giornale e l'azione politica del Governo accennano una certa volontà di normalizzazione, la cloaca che dice servire si scatena con rinnovata e criminosa violenza, che giunge fino al resto specifico di istigazione all'omicidio, contro uomini che hanno il torto precipuo di conservare e sostenere opinioni diverse da quelle del fascismo, o anche soltanto d'esprimere energicamente alcune critiche serie, che il buon senso del paese fa quotidianamente agli errori del fascismo ed a certe anormalità della situazione ».

Il Giornale d'Italia prosegue affermando che l'on. Mussolini e l'on. Federzoni hanno il preciso dovere di mettere quelli che varcano il limite della continenza verbale e spirituale nelle mani del procuratore del Re, e riferendosi al giornale oltranzista ogni sequestrato scrive:

« Costoro parlano da vincitori e vinti, come avrebbe parlato Guglielmo II se fosse giunto a Versailles, come se le opposizioni ed i fiancheggiatori fossero sfruttati sottomessi in guerra, e non italiani pari a loro nei diritti e nei doveri, i quali divergono notevolmente o parzialmente dal fascismo nel giudicare la situazione creata dall'avvento al potere dell'on. Mussolini e più ancora dalla sua recente azione di governo. Essi dimenticano che il fascismo è al governo perchè la Corona, in un momento complesso della vita italiana, ritenne opportuno tenere conto dello stato d'animo eccezionale (nulla quasi politica favorevole a Mussolini) del paese, stanco di una situazione parlamentare confusa e disperata. E non capiscono che quella situazione era extra-parlamentare non si può ripetere, e, dicono senza mutare, non converrebbe molto al fascismo si ripetesse dopo tanti e gravi errori del fascismo stesso commessi ».

Dopo aver insistito sulla necessità assoluta di una politica di normalizzazione *Il Giornale d'Italia* conclude:

« Tutte le buone intenzioni del Governo si frustrerebbero e la possibilità di mantenere una larga base nel paese e nel Parlamento crollerebbe definitivamente, qualora il Governo desse prova definitiva di inquinamento e di impotenza nel mettere a posto questi fenomeni morbosi di frenesia delittuosa di cui erompe e il solo fascismo a manifestarsi quotidianamente e pubblicamente. Il paese vuole ordine, giustizia e pace e questi beni presupporrono in chi governa l'imparzialità ».

Abbiamo più sopra accennato alla pertinace nausea della stampa fascista allo opposizioni per la loro presunta responsabilità nell'assassinio dell'on. Casalini. Su questo punto va ancora rilevato quanto scrive in un'altra nota lo stesso *Giornale d'Italia*:

"La mostruosa infelicità,,

« Nella furia di scagionare ogni oppositori e di critici del Ministero la responsabilità dell'assassinio dell'on. Casalini, lo stampa fascista è arrivata a commettere la mostruosa ingenuità di indicare nominativamente persone su cui far convergere l'odio dei fanatici e — riuscirà? — la vendetta di qualche incosciente. Meno generosità, meno nobiltà, meno serenità e meno cortesia di questa, non è possibile immaginare. Sappiamo anzi che il Ministero degli Interni ha dovuto richiamare l'attenzione dei prefetti su questo scandaloso atteggiamento dei giornali e giornalisti fascisti, alcuni dei quali arrivano a dire inopportunamente che occorre la soppressione degli oppositori e dei critici del cosiddetto regime ed altri fanatismo di pace romana da imporre ai vinti ».

Protesta quindi *Il Giornale d'Italia* per il telegramma inviato dai fascisti anconitani al suo direttore comm. Vettori ed al senatore Albertini, telegramma che già conoscete.

Dal canto suo, *Il Popolo*, occupandosi pure della speculazione fascista sull'assassinio dell'on. Casalini, rileva l'articolo — già riprodotto dalla *Stampa* — del capo Ufficio Stampa dell'Associazione mutilati il quale ha scritto:

« Errerebbe assai il Governo se credesse di poter, non diciamo contrapporre morte a morte, creando una repugnante antitesi Matteotti-Casalini, ma volgere a fini di fortuna politica un episodio di delinquenza, che altri non è se non un sintomo rivelatore di un paurosa clima morale, che si è determinato nel Paese come conseguenza quelle violenze al regime di compressione che sono la storia del fascismo pre e post rivoluzione ».

"Il Popolo d'Italia,, e Matteotti

E l'organo popolare così commenta:

« Abbiamo detto già che, se si volesse risalire alle responsabilità politiche e morali per l'eccidio di Casalini, esso coinvolgerebbe il partito fascista per avere creato l'ambiente nel quale i parzialoti criminali tipo Corri possano trovare successione alla gesta delittuosa. Nessuna responsabilità può invece essere attribuita alle opposizioni, il cui sforzo è proprio inteso a ristabilire il libero dibattito delle idee e l'imparzialità della legge comune per rendere sicuramente pacifica la convivenza civile. Gli oppositori sono tranquilli, perchè non hanno mai seminato odio, nè inclinato alla violenza e al delitto e la loro coscienza, e le loro mani sono monde di sangue. Gli oratori e gli scrittori fascisti mentano sapendo di mentire quando sognano responsabilità delle opposizioni nell'assassinio dell'on. Casalini, ma la loro impudenza è di una impudenza unica. Chiediamo: se i capi dell'opposizione hanno una responsabilità morale nell'assassinio dell'on. Casalini, derivante dalla campagna giornalistica che or sono il fascismo solitario con le armi della critica e del ragionamento; come si potrebbe qualificare la responsabilità dei capi del fascismo nell'assassinio dell'on. Matteotti? Di quale reato dovrebbe essere chiamato a rispondere il direttore del *Popolo d'Italia*, commendatore Arnaldo Mussolini, per avere pubblicato, nel numero del 6 maggio, un trafiletto nel quale concludeva con questo preciso ed eminente « delinquere »:

« *Sarà bene che egli (Matteotti) si guardi, che se dovesse capitargli di trovarsi un giorno con la testa rotta (ma proprio rotta), non sarà certo in diritto di dolersi dopo la spiritosità scritta e sottoscritta* ».

E Matteotti — conclude *Il Popolo* — « ebbe la testa proprio rotta, appena un mese dopo ».

L'on. Bettini contro il suo partito

Non manca, del resto, dagli stessi uomini più convinti del fascismo e del fiancheggiatorismo, il riconoscimento della necessità di una energica azione di Governo e di una disciplina del fascismo. Perfino il clericofascista *Corriere d'Italia* trova che « il fascismo deve avere il coraggio supremo di spogliarsi della suggestione della forza per puntare risolutamente sul consenso ».

L'on. Bettini, sul *Resto del Carlino*, invita pure il fascismo a guadagnarsi il consenso (confessione preziosa questa, dopo le molteplici affermazioni circa il consenso del paese al fascismo) e scrive fra l'altro:

« Vi è un equivoco da dissipare, un equivoco pericoloso, che unisce reciprocamente sull'azione del Governo e sull'azione del Partito. Si crede negli alti gradi del partito che la nuova fascista non abbia altro desiderio che di mettere le mani a diritto ed a rovescio, e ciò accade perchè alcune minoranze irrequiete si arrogano il diritto di rappresentare il grosso, composto di buona e brava gente italiana, che non chiede se non acquistare tranquillamente alle opere diverse del proprio quotidiano lavoro. Si crede nel basso, fra i gregari, che in alto non si sognino che risorse di guerra, ondate, stragi e simili diavolerie. Da tale equivoco nasce poi l'assurda montatura di parole e di gesta, che non traducendosi mai in azione, in fatti, lascia la bocca amara e in cuore un senso di disgusto. E' tempo che capi e gregari si guardino bene negli occhi e comprendano che la paura di non apparire abbastanza forti non è sorgente di buone ispirazioni ».

Queste le polemiche che costituiscono il punto essenziale della cronaca odierna.

Il filofascismo del "Centro Cattolico,,

Dopo la riunione del Comitato delle opposizioni abbiamo avuto altre due adunanze di organi direttivi: quella del Comitato centrale cattolico e quella del Comitato esecutivo della democrazia sociale.

Il Comitato centrale e provinciale del « Centro nazionale italiano » (filofascisti) nella sua riunione di ieri, ha preso in esame la situazione politica. Dopo avere espresso l'augurio che l'uccisione dell'on. Casalini segni la fine delle violenze di parte, richiamando tutti all'osservanza della legge, della superiore morale cristiana e delle norme di civile convivenza, il Comitato:

« ha constatato con soddisfazione l'energica azione del Governo spiegata allo scopo di evitare che quel delitto avesse gravi conseguenze per l'ordine pubblico; ha anche rilevato, con uguale soddisfazione, le parole pacificatrici pronunciate dal Presidente del Consiglio a Napoli, ed ha considerato come, ciononostante, i partiti costituzionale (l'Opposizione persistano nel loro atteggiamento ostruzionistico, che minaccia di fare perdurare la pericolosa tensione degli animi. Ha tuttavia riconosciuto che la grande maggioranza del popolo italiano sta irresistibilmente polarizzandosi verso quell'atteggiamento di centro, lontano da ogni forma di illegalità. Augurandosi infine che il Governo possa continuare la sua opera di difesa dello Stato contro le insidie dell'Internazionale sovversiva e dell'Internazionale massonica anticlericale, ha ritenuto doveroso e necessario continuare ad dare la propria collaborazione ».

Come si rileva da questo comunicato, il filofascista Centro cattolico accusa le opposizioni costituzionali di persistere nell'atteggiamento ostruzionistico. Ma a proposito di questa affermazione del clericofascisti, si osserva che le ragioni per cui le opposizioni hanno confermato il loro atteggiamento, lungeggiate ampiamente anche negli obbiettivi che l'azione delle opposizioni si propone, sono sostanzialmente le medesime per cui i liberali fiancheggiatori, pur dando atto al Governo delle disposizioni impartite per il mantenimento dell'ordine pubblico, in occasione dell'assassinio dell'on. Casalini — come del resto hanno fatto gli organi di opposizione — non si sono mostrati sufficientemente appagati dal discorso di Napoli seguito dalla circolare intimidatoria del Direttorio del partito. Lo stesso organo romano dei liberali fiancheggiatori ha avvertito che le ragioni delle opposizioni non sono affatto insussistenti, ma derivano appunto da quell'illegalismo che alcuni esponenti del partito dominante enunciano ed i gregari praticano contro le stesse direttive del Governo.

La Democrazia sociale

Questa mattina, come abbiamo annunziato, si sono riuniti il Comitato esecutivo ed i fiduciari provinciali della Democrazia Sociale ed hanno deliberato di indire entro l'anno il Congresso nazionale del Partito. Intanto sarà nominato, per *referendum* tra le Sezioni, un Direttorio provvisorio, che sostituirà il Consiglio nazionale e provvederà ad organizzare il Congresso. All'on. Colonna di Cesarò è pervenuto il seguente telegramma della Sezione della gioventù democratica messinese:

« Mentre folle violenza faziosa semina innocenti vittime nel paese giovanile democratica messinese esplicando trionfo libertà pace nazione invia a Lei asserzione autorevole democrazia sua forte saluto ».

La Sezione messinese della Democrazia sociale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Mentre nel Paese perdura lo stato di eccitazione, determinato dall'infuriare delle passioni faziose e da una particolare atmosfera di corrosione morale, la Sezione della gioventù democratica messinese riunita il 14 corr. mese, udita la relazione dei suoi iscritti, ispirandosi sempre ai più sani sentimenti umanitari e mantenendo fede ai principi di democrazia, libertà e giustizia, nel sentire profondo orrore della folla uccisione di cittadini inermi e pacifici, eleva un severo monito contro tutti coloro che a parole ed a fatti contribuiscono a turbare l'ordine e la pace sociale ed invia l'espressione del suo cordoglio alla famiglia Casalini ».

Riguardo al congresso della Democrazia sociale, la data non è stata ancora fissata; ma a quanto si assicura il Congresso si terrà a Roma entro l'anno, ed in ogni caso non oltre il mese di gennaio. L'ordine del giorno non è stato ancora stabilito, ma si ritiene per certo che l'importante argamento dell'unificazione delle democrazie, oppure dell'adesione di tale partito ad un'organizzazione nuova, che possa raccogliere tutte le frazioni democratiche, sarà affrontato dal Congresso. Questo Congresso, dopo il primo costituirsi del partito, è indetto per una rassegna organica delle forze del partito e per deliberare dal Congresso stesso le direttive politiche del partito. Si assicura che queste direttive, in base ai voti delle Sezioni ed ai dati forniti dai fiduciari provinciali, saranno perfettamente contrarie all'attuale atteggiamento delle opposizioni al fascismo, assunto dal comitato esecutivo e confermato dai rappresentanti del partito stesso in seno al comitato parlamentare delle opposizioni.

Le voci sulla riforma elettorale

Si parla intanto della ripresa parlamentare. Com'è noto, la Camera si riaprirà il 15 novembre, e forse anche prima. Mentre si inizierà la discussione dei bilanci, gli uffici potranno esaminare e portare innanzi alla Camera il disegno di legge sulla stampa. Mentre in sede di bilancio la Camera, udite le dichiarazioni dell'on. De Stefani, potrà discutere la politica finanziaria del Governo, nel dibattito che provocherà l'altro disegno di legge potrà discutere la politica interna del Governo. E' da tenersi presente che — secondo quanto ha detto *Il Popolo d'Italia* — la maggioranza non si preoccuperà del presentamento delle opposizioni. E' stato anche detto che il Governo abbia intenzione di sottoporre alla Camera un progetto di legge per la riforma elettorale a base del collegio uninominale.

La Tribuna, pur dichiarando di non conoscere il pensiero dell'on. Mussolini in proposito, soggiunge:

« Certo che fra gli elementi responsabili del Partito, e forse anche del Governo, si può notare un forte movimento a favore di questa riforma che troverebbe naturalmente la più cordiale accoglienza in eminenti parlamentari della maggioranza ».

Come fu assassinato l'operaio Frazzoni
"Mamma, non piangere,,

Roma, 19, notte.

I particolari che si apprendono sull'assassinio dell'operaio Angelo Frazzoni, avvenuto a Mollinella, accrescono l'orrore per questo nuovo delitto selvaggiamente consumato in una città che già troppo, e da troppo lungo tempo è provata dalla sistematica violenza di parte.

Il Frazzoni, la sera del 12 corrente, rincasava intorno alle 19.30, esclusivamente intento e senza dare fastidio ad alcuno. Egli era in bicicletta. In quel momento da un'osteria vicina, condotto da certo Sieri, uscì una squadra di fascisti capitanata da tali Carlotti Giuseppe e Nicoli Francesco. Il Frazzoni, che era a un centinaio di metri dalla sua abitazione, si sentì chiamare ed egli, ignaro di quanto stava per capitargli, di nulla sospettando, scese dalla bicicletta. Allora il Carlotti, estratta la rivoltella, lo puntò contro il disgraziato e freddamente ne fece partire due colpi, uno dei quali raggiunse il Frazzoni al torace. Il ferito stramazzò a terra e trasportato all'ospedale, vi morì la notte del 15 corrente. Intanto una automobile, col numero coperto era fermata, e quanto ai assicura, presso il luogo in cui il brutale delitto fu compiuto. Si ritiene che dentro vi si trovasse un capo fascista il quale avrebbe avuto l'incarico di far fuggire gli autori dell'assassinio. Comunque la questura di Bologna, dopo il delitto, diramava ai giornali un comunicato in cui, additando quale principale responsabile il Carlotti, diceva che costui si era reso irreperibile. Testimonianze inoppugnabili hanno invece stabilito che il Carlotti fu visto posteriormente al delitto al Caffè San Pietro, in compagnia del segretario politico del Fascio di Mollinella e membro della Federazione Provinciale Fascista, Augusto Reguzzi. Non solo: ma vi sono altri testimoni i quali affermano che il Carlotti, la sera stessa del delitto, potè scorrazzare liberamente per le contrade di Mollinella, capeggiando altre squadre di fascisti senza essere menomamente disturbato dall'autorità di P. S. Il Regazzi sarebbe colui che si trovava in attesa nell'automobile. Se la fuga non avvenne subito, fu perchè, visto il Frazzoni rialzarsi e correre verso casa non credettero si trattasse di ferita mortale. Non soltanto, però, non si sono arrestati l'assassino ed i suoi complici, ma un maresciallo dei carabinieri si è recato a perquisire la casa di un cugino del morto, certo Augusto Frazzoni, spaventando la moglie di lui, che trovasi a letto ammalata. La perquisizione è riuscita negativa.

Il Frazzoni era uno degli elementi più attivi della organizzazione confederale e lo stesso fatto è da ricercarsi la causale del delitto. Al riguardo desta viva commozione quanto la vecchia madre dell'assassinato ha detto al corrispondente d'un giornale milanese recatosi a interrogarla. La povera donna, fra i singhiozzi ha raccontato le ultime parole, gli ultimi istanti della vita del suo Angelo. Ella ha detto:

« Mi è morto fra le braccia; il morire se lo aspettava; lo sentì, lo urlò appena fu ferito. Aveva sempre in mente i suoi compagni, la sua organizzazione, e quando proprio stava male e non c'era più scampo per lui, e mi vide piangere, si rivolse a me e disse: « Mamma, non piangere... io muoio contento e con la mia idea... sia tranquilla, faccio... verrà giorno che scontreranno il male che fanno... Il mio piacere sarebbe che i miei compagni potessero venire tutti ad accompagnarmi all'ultima dimora ».

Un'ultima nota: il commissario di P. S. del luogo ha ordinato il trasporto funebre della salma dell'infelice Frazzoni, in via privata e senza funerali, giustificando questo provvedimento con ragioni di ordine pubblico.

Il sequestro del "L'Impero,,
per vilipendio al Senato

Roma, 19, notte.

Il Prefetto di Roma ha fatto sequestrare il numero odierno del giornale *L'Impero* contenente un articolo di vilipendio al Senato del Regno ed altri articoli tali da inasprire gli animi con pericolo di specifici atti di violenza.

(*Stefani*).

Movimento di Provveditori agli studi

Roma, 19, mattino.

Il *Nuovo Paese* assicura che in un prossimo Consiglio dei ministri si provvederà ad un leggero movimento dei Provveditori agli studi. Non si esclude che il nuovo ministro della Pubblica Istruzione possa portare anche qualche ritocco alla competenza territoriale dei provveditori stessi.

Lettera-protesta di Torrigiani a Mussolini
per la devastazione delle Logge Massoniche

Roma, 19, notte.

Il Gran Maestro della Massoneria, avv. Domizio Torrigiani ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

« A S. E. il Presidente del Consiglio.

« Mi rivolgo all'Eccellenza Vostra in rappresentanza dei molti italiani che si raccolgono nell'Ordine massonico, fra i quali non ve n'è uno solo che non riconosca e non pratichi come dovere fondamentale quello della devozione incondizionata alla Patria. Sul principio dell'anno mi rivolsi, per il fine medesimo che ho per indicarle, a S. E. il Ministro della Giustizia. Il 31 gennaio 1924 gli scrivevo: « Da parecchi mesi le Logge italiane, delle quali ho l'onore di essere a capo, sono soggette a rotti frequenti. E' cosa del tutto nuova nel nostro paese, che conosce gli insigni meriti nazionali e civili della istituzione massonica e l'opera fedele ed eroica che essa ha dedicato di più di un secolo alla ricostruzione della Patria ».

« Riferivo al Ministro la violenza gravissime patite in breve giro di tempo a Torino, a San Severo in Provincia di Foggia, a Montelcone Calabro, a Termoli in Provincia di Campobasso, a Lucca, a Pistoia, e lo richiedevo della sua vigilanza « per la sollecita persecuzione dei colpevoli, giacchè, diceva, è necessario impedire che i reati si ripetano ».

« L'on. Oviglio mi rispondeva cortesemente il 3 febbraio 1924: « Ho ricevuto la lettera del 31 gennaio ultimo scorso della Signoria Vostra Ill.ma ed in subito richiesto alla competente autorità giudiziaria di fornirmi notizie intorno ai reati che Ella mi scriveva essere stati commessi, ecc. ».

« Grato ancora della forma garbatissima, le devo oggi, rinnovandosi la violenza e ripetendosi i reati in proporzioni sempre più crescenti, indirizzare il mio appello al capo stesso del Governo, perchè, Eccellenza, l'applicazione delle leggi penali intese finora quando la frequentissime infrazioni furono commesse in danno della Massoneria, circostanza che conferì alla per parecchi meritevole di un esame serio. Certamente, la impunità ha giovato in modo incredibile alla ripetizione dei reati precedentemente che alla intimidazione. Allo stesso modo non fu mai dato ai proprietari legittimi di recuperare la

La fine della Serenissima

La rivoluzione francese è ormai universalmente giudicata con obiettività di parola e di pensiero, quale un rivolgimento grandioso, generato dalle intollerabili condizioni della vita sociale di allora, benefico nei suoi sviluppi e nelle sue ripercussioni più lontane. Ma, a quei tempi, i giudizi erano di molto più severi e assai meno favorevoli alle novità francesi. La differenza fra la contemporaneità e la posterità è tutta qui: i contemporanei vedono le sopraffazioni, le crudeltà, le sinistre violenze e le ingiustizie del processo rivoluzionario, laddove non riescono a vederne le innovazioni proficue, quel che di utile e di duraturo può venire promosso, durante il trambusto d'una rivoluzione; ai posteri, invece, tutto quel che di vile o d'abbietto o di sanguinario operarono i rivoluzionari non interessa, e non cade sotto gli occhi, o non è giudicato con pari rancore e disdegno, laddove essi possono considerare, complessivamente, quale sia stato l'elaterio delle innovazioni apportate, quale l'entità e l'utilità delle riforme sopravvissute alle prime affrettate modificazioni legislative del potere creato dalla rivoluzione. Ciò che i contemporanei riprovano è, per lo più, il disagio inevitabile d'ogni epoca profondamente riformatrice. Ciò che i posteri apprezzano sono i nuovi istituti giuridici e politici, le libertà equilibrate nuovamente acquisite alla pratica della normale vita d'un popolo, che, invece, al loro apparire, erano stati giudicati quali esperimenti pazzeschi, destinati a inevitabile insuccesso, o a creare la sicura paralisi della vita sociale. Non può quindi recar sorpresa la lettura del giudizio che intorno agli avvenimenti francesi esprimeva un veramente sagace diplomatico di quei tempi, il veneziano Antonio Capello, ambasciatore della Serenissima Repubblica alla Corte di Francia. Il Capello così parlava, nel 1790, della nuova Costituzione politica francese: « Questa è un mostro di Costituzione, che confonde tutti i poteri e che unisce due vizi che finora si successero, ma non si combinarono, nei governi, cioè il dispotismo e l'anarchia... E' vero, quanto alla Francia, che gli abusi nell'amministrazione meritavano una riforma dai rappresentanti della nazione, ma altro è riformare i vizi ed altro distruggere dai fondamenti il governo e sulle sue rovine edificare una forma nuova, che non può convenire ad un grande impero ».

Agli uomini che governano uno Stato spettano gravissime responsabilità: il loro giudizio, sulla durata e sull'estensione d'un nuovo fenomeno politico, può avere le più gravi conseguenze sull'avvenire e sulla stessa esistenza del paese affidato alle loro cure. Quando in un altro Stato si verifica una crisi rivoluzionaria, dov'è il fatale preannunzio di guerre esterne o d'altri rivolgimenti, quei politici sono costretti a domandarsi: Ciò che avviene davanti ai nostri occhi è destinato a permanere, o a trascorrere senza lasciar traccia durevole? gioverà al nostro paese essere amico o nemico del nuovo Governo? e allearsi con questo, o con gli avversari di questo, o serbare la nostra neutralità? Domande gravi, enigmi all'apparenza inestricabili, problemi complessi, nei quali si cela la futura storia, e tutta ignota, del divenire umano. I governanti, che devono proporsi e che sono costretti a rispondere senz'altro con l'azione, assumono la parte degl'indovini, quando colpiscono nel segno: sono gl'indovini della politica, tirano l'oroscopo della storia che di giorno in giorno essi medesimi contribuiscono a creare. Ma quanto e quale spirito di penetrazione sarebbe ad essi necessario, per poter giudicare con intuito sicuro, per poter dominare gli eventi e vincere i pregiudizi e le passioni ed i risentimenti della lor propria età. Giacchè pare inevitabile che un'aristocrazia giudichi perfetto il Governo aristocratico, anche d'altro paese; e sia propensa a condannare, o a ritener inconsistente e non destinato a sopravvivere, un Governo plebeo di avvocati e di mercanti; e sia più facilmente disposta a far causa comune con i suoi pari e a combattere gli usurpatori, anche per il timore che identica usurpazione possa ripetersi d'uno in altro paese, per il male contagio dell'esempio.

Il Governo della Serenissima Repubblica di Venezia era stato, anni tempo, sollecitato a prender posizione e ad uscire dalla politica di pavida neutralità che lo lasciava isolato in mezzo ai più gravi pericoli. Lo stesso ambasciatore Capello, fin dal luglio del 1788, aveva suggerito al « Principe Serenissimo » come fosse necessario prendere gravi decisioni: « Ora che tutti i Sovrani d'Europa cercano di fortificarsi con amicizie e con alleanze, e perfino l'Inghilterra, che dopo l'infelice esperienza dell'ultima guerra ha conosciuto l'imprudenza di restar sola; ora finalmente che la Repubblica può essere disturbata nel suo sistema di neutralità da chi, forse, vorrebbe imbarazzarla ed associarla ai suoi pericoli; domando con consequio se non è questo il momento di riflettere seriamente alla propria situazione e se convenga alla nostra sicurezza starsene isolati da tutti gli altri? Anche senza entrar in alleanze, che esigono maturità e tempo, vi sono dei mezzi di avvicinarsi con una più stretta corrispondenza e con delle aperture segrete; si può essere attaccati più all'uno che all'altro, e si può essere legati senza essere alleati ». Ma i Savii del Consiglio, che guidavano tutta la politica della Repubblica, non ritennero degne di aperta discussione queste prudenti considerazioni e non comunicarono al Senato il dispaccio dell'ambasciatore. Più avanti, verso la fine del 1791, quando la rivoluzione aveva fatto importanti conquiste in Francia, e le Corti d'Europa s'erano già collegate a Pilnitz per combatterla, l'Austria sollecitò vivamente il Governo della Repubblica di Venezia ad entrare nella lega. Anche la Corte di Torino insisteva perchè Venezia abbandonasse la neutralità. Il residente veneto nella capitale piemontese si schermiva, assicurando che la Repubblica non aveva di che preoccuparsi, potendo fare sicuro affidamento sulla devozione dei suoi sudditi. Al che replicava il conte d'Hautaville, ministro del re di Sardegna: « Una diga fortissima di previdenza e di vigilanza nel Piemonte ha finora impedito ogni rivolgimento; guai però se questa si rompesse. Se mai venisse rovesciata, come resistere allora ad un torrente che scorrerebbe violento ed orgoglioso ad inondare ogni angolo più remoto? ». Nel 1793 parimenti la Corte di Napoli insisteva presso la Serenissima, per un'alleanza di tutte le Potenze d'Italia, prospettando i gravi pericoli d'una probabile invasione degli eserciti francesi nella Penisola.

Ma il Governo della Serenissima respinse tutte queste sollecitazioni; e volle conservare la neutralità di Venezia, avendo per tradizione di difendere la lealtà di propositi e della fermezza degli altri Governi. Finchè il pericolo di guerra si mantenne lontano dall'Italia, questo fu forse cauto e saggio consiglio. Ma quando la Penisola vide gli stranieri armati scorrazzare per le sue belle contrade, la politica della Serenissima fu tale da preparare le peggiori conseguenze. I Savii del Consiglio furono d'una debolezza senza pari. In un'interessante monografia di Ricciotti Bratti compilata su lettere e memorie inedite di quel tempo, troviamo nuova conferma della senile incapacità di quel Governo. Tutta la terraferma soggetta a Venezia era percorsa dagli eserciti avversari; i francesi e gl'imperiali taglieggiavano, violentavano, devastavano le città e le terre soggette alla Repubblica; ma il Governo di Venezia continuava a proclamarsi neutrale ed estraneo alla lotta mortale che austriaci e francesi non cessavano dal combattere. Le lagnanze erano universali. Soprattutto si protestava contro le ruberie degli eserciti francesi, più indisciplinati di quelli imperiali. « Quella è una razza maledetta da Iddio, che ce l'ha mandata per nostro flagello, ed è tanto chiara la cosa come la luce del sole; bisogna soffrirli e goderseli sino che a Lui piacerà di continuarci un tal flagello » — lamentava, scrivendo, un patrizio veneziano. Ma non per questo i Savii trovavano nel ricordo del glorioso passato di Venezia e nella gravità della situazione, un momento d'energia, un fremito di generosa audacia. « Esausto l'erario, afflitti dagli eserciti, perdute le provincie, si ricorre al Cielo con un triduo del Venerabile » — decretava candidamente il Governo, ai 17 di marzo del 1797, quasi tre mesi innanzi la fine del Governo repubblicano. A poco a poco tutte le città di terraferma s'erano staccate dalla dipendenza di Venezia: da Bergamo, a Brescia, a Crema, a Padova. Invano i cittadini veronesi avevano affermato nelle sanguinose *Pasque* il loro attaccamento alla Repubblica. Invano, a Salò, il Leone di San Marco era stato vivamente difeso. E invano Vicenza s'era armata. E l'Istria e la Dalmazia inutilmente avevano mandato sulla laguna i fedelissimi e fieri Schiavoni. E la capitale era ben difesa da 226 legni armati, da undicimila schiavoni reggimentati, da 3500 soldati italiani e da 800 pezzi d'artiglieria. Pure la Repubblica si arrese senza avere sparato un sol colpo di fucile!

Mancarono a Venezia non le armi, nè i soldati, nè il valore: forse mancò in quei politici un attimo di ardita preveggenza, un soffio di virile gioventù nei capi dell'antica aristocrazia. Il generale francese e l'imperatore austriaco si accordarono, a Campoformio, per spartirsi la terra veneta e per scambiarsi territori e popolazioni: ed a Venezia, infine, s'insediarono i francesi e poi gli austriaci, e poi ancora i francesi, e quindi, più lungamente gli austriaci. Ma la Repubblica non è morta, come riferisce la cronologia, il 12 maggio del 1797. Era perita molto tempo prima, fin da quando aveva deciso, a prezzo di qualunque umiliazione, di non battersi e di non reagire. Un Governo che non sa, occorrendo, guerreggiare, è un corpo senz'anima. Un'aristocrazia che ignora, o rinnega, la nobiltà avita della sua stirpe, è spenta d'inanizione prima che la violenza avversaria la sopprima. Ed in Venezia null'altra forza poteva esprimersi, perdurando l'aristocratico Governo, perchè ogni spirito d'iniziativa era stato soffocato nel popolo dall'esclusivismo geloso e sospettoso del patriziato, ormai esitante enervato e pavido, quantunque ancora orgoglioso dei suoi privilegi e del suo fasto.

I Savii della Serenissima nai giudicarono gli avvenimenti di Francia: non fecero conto della forza d'espansione della rivoluzione, non credettero alla stabilità del Governo repubblicano, affidarono le fortune di Venezia all'inerzia, all'immobilità, all'impotenza. Le loro politica fu certamente errata e dannosa. Ma la fine della Serenissima non fu originata soltanto da quest'errore di calcolo politico. L'aristocrazia era imbelle, il popolo alcunamente fiducioso. Ma l'aristocrazia non avrebbe potuto, comunque, allearsi alle armi della rivoluzione francese, senza dapprima attentare alla sua stabilità e ai suoi privilegi secolari. Nè l'alleanza con le armi dei legittimisti avrebbe salvato l'esistenza di quel Governo longevo: nè allora, nè dopo. Non subito, perchè le armi dei rivoluzionari lungamente prevalsero e la Repubblica di Venezia avrebbe dovuto sopportare il peso della sconfitta. Non più tardi, perchè i Principi alleati vittoriosi non avrebbero saputo mostrar troppa considerazione nei confronti d'un Governo repubblicano. L'ora della fine di Venezia indipendente era ormai segnata sul quadrante della storia d'Europa.

CESARE SPELLANZON.

RICCIOTTI BRATTI: *La fine della Serenissima*. — Alfieri e Lacroix, editori.

Un falso manoscritto di Tito Livio
offerto alla Biblioteca Nazionale di Prussia

Strasburgo, 19 mattino.

La *Gazzetta di Francoforte* segnala che nel 1918 la Biblioteca Nazionale di Prussia aveva acquistato una pergamena, sulla quale poi il prof. Norden aveva presentato un erudito rapporto all'Accademia prussiana delle Scienze. La pergamena conteneva 51 versi di Plauto e fu considerata come un manoscritto inedito del poeta latino. Quando il prof. Degering pubblicò una dotta dissertazione, accompagnata da una riproduzione fotografica del prezioso documento, un paleografo francese, Chatelain, emise dubbi sulla autenticità del manoscritto. Il direttore della Biblioteca Nazionale di Prussia, desideroso di mettere in chiaro le cose, ha fatto analizzare l'inchiostro del documento da un chimico, che vi ha trovato tracce di anilina. La simulazione sarebbe così stabilita. Il falsario aveva offerto alla Biblioteca anche alcuni frammenti di Tito Livio, manoscritti, che la Biblioteca era sul punto di acquistare.

I premi Carnegie

Roma, 19, notte.

Domattina, alle 10,30, in Campidoglio, avrà luogo la distribuzione delle decorazioni al valore civile. Ecco l'assegnazione dei premi Carnegie:

Medaglie d'oro: alla memoria di Ciccotti Ignazio, Ciuffi Umberto, Scali Pietro, Rossi Mario, Ciminelli Domenico. Ecco la motivazione per ognuno di questi premiati che lasciarono la vita nello stesso infortunio: « Il giorno 8 giugno 1924, in Roma, generosamente si calava in un profondo pozzo, nell'intento di prestare aiuto a cinque persone cadute e che non davano più segno di vita. Ma, colpito alla sua volta, esso rimaneva vittima del suo nobile gesto altruistico ».

Mons. Ceplak
assiste al miracolo di S. Gennaro

Napoli, 19 sera.

Anche quest'anno il miracolo di San Gennaro si è compiuto dinanzi ad una enorme folla e col consueto cerimoniale. Alle 10,5 il sangue si è sciolto completamente. Tra gli intervenuti si notava monsignor Giovanni Ceplak, arcivescovo di Pietrogrado, che, com'è noto, fu condannato a morte e poi graziato coll'esilio.

Come i combattenti italiani
si sono fatti onore al Congresso di Londra
Il colonnello americano Miller nuovo presidente della Federazione — Roma sede del prossimo Congresso.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Il Congresso della *Fidac* si è chiuso ieri sera piuttosto malinconicamente, quasi ignorato dal pubblico e senza alcuna risonanza nei giornali di oggi.

Una quantità di ordini del giorno furono votati nella seduta plenaria di chiusura, ma, astraendo da quelli di ordine speciale inspirati al mutuo soccorso e alle giuste rivendicazioni di categoria, tutti gli altri, eccettuato uno, sono spogli di ogni utilità contingente, e alcuni di parecchia coerenza intellettuale. Ad esempio vi è un ordine del giorno di inspirazione inglese, il quale esorta i Governi europei a fare di tutto per attirare l'America a Ginevra assecondando e soddisfacendo le obbiezioni americane contro certi aspetti della Lega; e accanto a questo vi è un altro ordine del giorno, di vecchia marca francese, approvato subito dopo dagli identici votanti, il quale erige a dogma eterno e infallibile il sistema territoriale creato dai trattati di pace, in ispecie ai danni del popolo russo. Il conflitto in termini è evidente: non si può chiamare in Europa l'America, intimandole in pari tempo che i trattati del 1919 sono e devono rimanere ad ogni costo l'arca santa del Continente. Le obbiezioni americane contro la Lega, esistono soprattutto perchè la Lega funziona da rabbinica custode di trattati ai quali l'America non ha voluto accordare la propria firma.

Il solo concreto e utile, fra quelli di carattere politico, è stato l'ordine del giorno presentato l'altro ieri dall'on. Viola a nome dei combattenti italiani. Esso, come si prevedeva, ha ottenuto la sanzione finale della seduta plenaria di ieri e il Congresso lo ha passato agli atti. Nondimeno, senza alcuna colpa dei nostri delegati, che videro la via migliore e fecero il possibile per indurre anche gli altri a seguirla, si tratta di una mezza misura. Le Associazioni affigliate alla *Fidac*, in ogni singolo paese alleato, sono autorizzate a prendere intimi contatti per loro conto con le analoghe Associazioni tedesche, per noi riferire al Congresso del prossimo anno lo stato d'animo di queste ultime, in vista della loro eventuale ammissione nella *Fidac*. Esisteva il ghiaccio creato e mantenuto dal vecchio spirito francese. Gli italiani sono riusciti a romperlo e ad aprire una breccia legittima per chi voglia praticarla in nome dei buoni rapporti fra le genti, ma non si è potuto fare di più. La *Fidac* rimane assorraglia agli ex-combattenti della linea di rimpetto, benchè le armi siano deposte da cinque anni.

Sembra che questo ostinato estraniamento proveniente dal contegno della *Fidac*, mentre accanto ad essa procedeva in questa medesima Londra un Congresso internazionale della pace, deve illustri studiosi francesi e tedeschi stanno fraternizzando in nome della convivenza umana, sia stato dovuto soprattutto agli umori personali del presidente, il fondatore della Federazione, vale a dire l'on. Bertrand, ieri egli è caduto in una distrazione: si lasciò sedurre dal *Manchester Guardian*, al quale confessò innanzitutto di essere un redattore dell'irascendo *Journal* e di vantarsene. Poscia dimenticandosi degli inni alla pace lanciati nei suoi discorsi al Congresso, egli manifestò generosi e magnifici pensieri di questa risma:

« Ammettere i boches nella *Fidac*? Giammai! Io ti odio. Quanto ad Herriot, finora non si è comportato molto bene. E' venuto a Londra, ha ceduto tutto quanto portando niente a casa. Egli si accinge ora ad evacuare la Ruhr mentre io credo che nella Ruhr dovremo rimanere senz'altro. Tuttavia, per il momento nella Ruhr ci restiamo e aspettiamo ».

L'intervistatore è rimasto lievemente stupefatto da questa e da altre somiglianti dichiarazioni irte di acrimonia, per cui egli non può esimersi dall'opinare che realmente la *Fidac* non vuole affatto la riconciliazione con gli ex-combattenti dei paesi già nemici. Non vuole cioè una vera pace, ma piuttosto desidera la perpetuazione delle alleanze armate di guerra. Non di meno sia di fatto che anche attraverso la *Fidac*, e sotto il taglio del brando di Bertrand, si sono sprigionate voci inglesi, voci italiane e voci americane (in sordina) più importanti del pronunziamento surriferito. Inoltre la presidenza dell'on. Bertrand è cessata ieri, per lasciare il posto ad un successore di cittadinanza americana, il colonnello Miller. In terzo luogo è proprio deciso che il prossimo Congresso della *Fidac* si terrà a Roma, quasi certamente nel settembre del 1925.

Queste sono tutte cose che forse continuo più che le folgori bertrandine. Resta da constatare come durante il Congresso, non soltanto i delegati inglesi, ma quelli americani abbiano manifestato spiccatissime simpatie verso la Delegazione italiana. Al plauso inglese per l'operato di quest'ultima, volle espressamente associarsi, in seno alla Commissione presieduta dall'on. Rossini, il capo delegato degli Stati Uniti. La nostra Delegazione si tratterrà a Londra, dove rimane festeggiatissima, fino a domenica.

M. P.

Gli esami d'ottobre nelle Scuole medie

Roma, 19, notte.

Il ministro della P. I. ha emanato l'ordinanza per gli esami delle scuole medie nella sessione autunnale che fissa al 1.o ottobre l'inizio degli esami, al 15 settembre il termine utile per la presentazione di domande di nuove iscrizioni. L'ordinanza stessa stabilisce il diario di tutti gli esami a grafici di maturità e di abilitazione conclusivi dei diversi corsi di istruzione media, che saranno tenuti nelle stesse sedi e colle medesime commissioni giudicatrici della sessione di luglio. Dal diario risulta che tutti i dotti esami di Stato hanno inizio il giorno 11 ottobre e sono distribuiti nel seguente modo:

Per la maturità classica, sabato 11, italiano, lunedì 13, versione dal latino, martedì 14, versione in latino, giovedì 16, versione dal greco.

Per la maturità scientifica, Sabato 11, italiano, lunedì 13, versione dal latino, martedì 14, versione in latino, giovedì 16, matematica, venerdì 17, disegno, sabato 18, lingua straniera.

Per l'abilitazione tecnica in ragioneria e commercio, Sabato 11, italiano, lunedì 13, matematica e fisica, martedì 14 computisteria, mercoledì 15, prima lingua straniera, giovedì 16, calligrafia, venerdì 17, seconda lingua straniera, sabato 18, istituzioni di diritto.

Per l'abilitazione tecnica in agrimensura. Sabato 11, italiano, lunedì 13, matematica, martedì 14, topografia, giovedì 15, agraria, venerdì 17, disegno, sabato 18, costruzioni e disegno di costruzioni.

Per l'abilitazione magistrale, Sabato 11, italiano, lunedì 13, versione dal latino, martedì 14, versione in latino, giovedì 16, matematica.

Il comandante di un piroscafo italiano ucciso da un suo marinaio nelle acque americane

Genova, 19, notte.

Si era sparsa oggi con insistenza negli ambienti portuari e marinari, la voce di un assassinio avvenuto a bordo del piroscafo italiano « Vallescura » del Lloyd Mediterraneo. Assunte informazioni, la notizia ci risulta esatta. Il comandante del « Vallescura » capitano Ciarlo, era stato assassinato da un uomo dell'equipaggio. Ecco quanto in proposito abbiamo potuto sapere dal direttore della Società armatrice, comandante Olivieri. Il Lloyd Mediterraneo, la mattina di domenica, 14 corrente, riceveva un breve dispaccio da Mobile (Stati Uniti) ove il piroscafo « Vallescura » si trovava sotto carico, in cui si informava che il comandante della nave, la sera di sabato 13, era stato gravemente ferito da un uomo dell'equipaggio. Lunedì mattina un altro breve telegramma del primo ufficiale recava la dolorosa notizia che il capitano Ciarlo, in seguito alle ferite, era morto. Da allora più nessuna notizia è giunta del « Vallescura ». Una buona parte dell'equipaggio del « Vallescura » infatti a Filadelfia ed a Norfolk disertò e dovette essere sostituito da personale raccogliticcio in parte bianco ed in parte nero. Non appare quindi improbabile che qualcuno degli arrolati si sia ribellato alle osservazioni del comandante ed abbia commesso il crimine.

Il Congresso Nazionale della Stampa a Palermo

Pinerolo, 19 notte.

Numerose sono le iscrizioni e le adesioni di giornalisti di ogni parte d'Italia all'8.o Congresso federale della stampa italiana, che si terrà a Palermo nei giorni 25, 26, 27 e 28 settembre. L'ordine del giorno, oltre la relazione sull'attività della Federazione della stampa nel biennio 1923-1924, comprende: « Comunicazioni sul contratto di lavoro e la previdenza giornalistica; provvedimenti governativi sulla stampa; modifiche dello statuto federale; elezione del Comitato direttivo della Federazione ». Il Congresso è promosso dalla Federazione nazionale della Stampa italiana, col concorso dell'Associazione della stampa siciliana, la quale, insieme cogli enti locali, sta organizzando un programma di festeggiamenti in onore degli ospiti.

(*Stefani*).

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (interc. comunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Una denunzia contro l'on. Barbiellini
per porto abusivo di medaglie

Roma, 19, notte.

Il *Popolo* ha da Parma che il deputato fascista on. Barbiellini è stato denunziato al procuratore del Re per porto abusivo di decorazioni. Ecco il testo della denunzia:

« Guagnano, 14 settembre 1924. - Illustrissimo Signor Procuratore del Re — Piacenza. I sottoscritti geometra Cagnani cav. Alberto, sindaco del comune di Guagnano, ex-ufficiale combattente, Maccagni geometra Antonino ex-ufficiale, Pertusati ex-combattente, decorato di medaglia di argento al valore, già decurione della milizia volontaria, denunziano alla S. V. Ill.ma quanto segue: L'on. conte capitano Barbiellini Bernardo si è in diverse circostanze sottoriportate, fregiato abusivamente di N. 1 medaglia d'argento, n. 1 medaglia di bronzo, n. 1 croce francese con palme, mentre il nominato on. Barbiellini è insignito di un'unica medaglia d'argento al valore militare. Affermiamo così, per meglio precisare, che il predetto indossava abitualmente n. 2 medaglie di argento, n. 1 di bronzo e n. 1 croce francese con palme ».

Seguono indi le specificazioni delle date e dei luoghi in cui il Barbiellini portò abusivamente le decorazioni che non aveva e segue l'elenco dei testimoni oculari dell'abuso stesso perpetrato dal deputato fascista. Poi la denunzia continua:

« I firmatari della presente denunzia produssero una fotografia raffigurante il capitano Barbiellini sul palco delle autorità erette in piazza Cavalli con le incriminate decorazioni sul petto. I sottoscritti fra giorni produrranno altre fotografie raffiguranti in esse diverse il capitano Barbiellini sempre fregiato delle decorazioni abusive. I firmatari della presente denunzia citano i sottoriportati brani di articoli a firma Barbiellini apparsi su *La Scure* e nei quali il nominato si riferisce a decorazioni che danno un reddito e alla pensione di mutilato mai avuta ».

E seguono i brani in questione della *Scure*. Dopo di che e dopo un'altra citazione del *l'Assalto*, la denunzia conclude: « I sottoscritti denunziandi forniranno fra breve altre prove schiaccianti sulla condotta del conte Barbiellini. Di tali prove moltissime potranno essere raccolte dai testimoni della presente citati. Per il momento i sottoscritti si mettono a completa disposizione della S. V. Ill.ma per quanto essi hanno affermato e affermano con la presente denunzia ».

Una lettera dell'on. Mario Bergamo
a proposito del principe pellerossa

Bologna, 19.

L'on. Mario Bergamo ha inviato al capo gabinetto del prefetto di Bologna, a proposito del principe indiano che gira per l'Italia profondendo mancia e denari all'avida folla, la seguente lettera:

« Apprendo nei giornali e dalla mia viva di interessati e da quella più fioca di non interessati, che un principe del pellirosse, il quale si onora della scorta continua di militi fascisti, va riportando e provocando in Bologna le munifiche gesta che non aggiunsero nuova gloria alla città di Firenze. Per un ostinato residuo di dignità nazionale che è in me, e non in me solo, mi permetto segnalare privatamente alla S. V. il nuovo fatto umiliante di cui tutti implicitamente siamo vittime. Tale fatto, ahimè, non mi meraviglia; tuttavia, a mio sentimentale avviso, il signor principe indiano, potrebbe essere messo in condizione di dover rispettare l'ospitalità degli italiani, l'ospitalità, per lo meno, degli italiani poveri ».

Da Vienna
La tratta delle bianche — La condanna a morte macedoni e gli assassini politici in Bulgaria.

Vienna, 19, notte.

Si è inaugurato ieri a Graz il sesto congresso internazionale contro la tratta delle bianche con la partecipazione di delegati del mondo intero. L'Italia era rappresentata dal delegato del ministero degli Interni, comm. Calimani, dai delegati del Comitato italiano contro la tratta delle bianche, signora Margherita Cirio e Erminio Giovanardi. Delegata della Società delle nazioni era la principessa Bandini. I congressisti verranno ricevuti domenica dal presidente della Repubblica dott. Hainisch.

Notizie dalla Bulgaria recano che continuano gli assassini politici. A Sofia vennero ieri assassinate tre persone, una a Plovdiv, tre a Varna. Anche a Vienna le autorità di polizia sono assai preoccupate essendo giunta la notizia che il tribunale rivoluzionario macedone ha condannato a morte il capo rivoluzionario Tschaulieff, ritenuto traditore, il quale attualmente trovasi a Vienna, dando ordine di eseguire la sentenza dovunque costui si trovi.

Feticismi archeologici

Il patrimonio di storia e di bellezza che abbiamo ereditato dai nostri padri è così grande e di così incommensurabile valore che difenderlo dagli assalti dell'ignoranza e della speculazione, conservarlo, non dovrebbe essere soltanto ufficio dello Stato ma cura gelosa di ogni cittadino. In quel passato è gran parte della nostra vita presente, è la ragion prima del lustro del nostro nome e dell'attrattiva che il nostro paese esercita sugli uomini di tutti gli altri paesi. La grandezza e la potenza di questi valori non si è mai, purtroppo, dalla generalità molto sentita in Italia, e i tesori che per l'incuria dei più sono andati miseramente perduti nessuna scienza d'erudito riuscirebbe più ad annoverare. Parte di questo patrimonio è il paesaggio. Ci si guardi intorno, si pensi allo strazio che nell'ultimo mezzo secolo s'è lasciato fare della meravigliosa collina che cinge la nostra città, e ci si farà una pallida idea di quanto si è perduto. Ed in molte parti fu anche peggio che da noi, perchè i tesori di bellezza dalla natura e dall'arte ivi ammassati erano senza confronto di più. Ci sono non pochi luoghi che gli stessi poeti e storici che li hanno descritti non li saprebbero oggi nemmeno ravvisare. Il giardino è diventato deserto. Difendere dunque quel patrimonio è dovere; sforzarsi di conservare quanto la così detta nuova civiltà borghese non è riuscita a distruggere dov'essa era cura nostra gelosa. Difenderlo *unguibus et rostris*, conservarlo come si conservano le memorie di famiglia più care e più sacre.

Ma la vita ha i suoi diritti, e la vita vuol sempre andare avanti. Il passato non può diventare cappa di piombo che ci renda immobili e ci soffochi. Or dare a tutto il passato il medesimo valore, non graduarlo, è un erigersele davanti come una barriera che per disperazione si sarà poi all'ultimo momento costretti a far saltare. E i Marinetti e compagni avrebbero pienamente ragione. Per non diventare tirannico il passato vuol essere conciliato con il presente e come fuso in esso. Chi così fa salva, chi non fa trascina alla distruzione.

Un esempio perchè queste non paiano chiacchiere senza consistenza attuale. Ogni Torinese conosce la valle del Malone. Una piccola valle che scende dal Soglio e dall'Angiolino, ma con avarissimi punti di vista l'uno più bello dell'altro, e per i suoi boschi di castagni, la sua verzura, la freschezza delle sue fontane amenissima. Al principio della valle sta Corio. A meno d'un miglialo di passi dal villaggio, dove l'altipiano finisce e la valle si stringe e comincia a montare, c'è un piccolo mulino che si chiama ancora dell'avvocato. Dell'avvocato, perchè nella famiglia che n'era una volta proprietaria (Vigo) l'esercizio dell'avvocatura era lunga tradizione. La famiglia più ragguardevole del paese, che detta al Piemonte non solo uomini di toga ma anche poeti. Il miglior poeta del '700 fu appunto un Vigo, professore di eloquenza nella nostra Università, e che la bellezza della sua valle cantò in esametri elegantissimi. Il mulino allo sbocco della valle, con sotto l'acque spumeggianti di contro alle rupi, e due colonne rozze sui davanti che reggevano un piccolo porticato, e, un ponticello di pietra al fianco, gettato su due rupi dava veramente al luogo selvaggio un tono d'originalità singolare. E tale su per giù esso si conservò fino ad una ventina d'anni fa. Ma nel passar di padroni di mano in mano esso venne sempre più cambiando. Gli fu fatta una casa, poi un'altra a ridosso; il mulino s'impicciolì e quasi non c'è più, le colonne sparirono. L'originalità se n'è andata, il ponte è quasi distrutto; i carri passando hanno abbattuto i parapetti, e l'arco minaccia per le crepe di crollare. La forra selvaggia è rimasta, ma il contorno s'è mutato e con esso il paesaggio.

Or da quel mulino comincia appunto la strada che mette nel cuor della valle. Una strada mulattiera fino a poco fa, una comoda strada carrozzabile ora. L'hanno costruita a furia di sagrifizi, con il sudore delle loro fatiche e con il loro denaro, quei poveri montanini e ne sperano grandi cose: un rifiorire della valle. Ma la strada non serve se non si fa il ponte nuovo. E il ponte non si può fare se non nel punto dove sorge il vecchio. Or ecco l'ufficio di conservazione dei monumenti che non vuole che il ponte si abbatta. Quel ponte è un monumento! Non ci sono passati gli eserciti di Annibale quando scese in Italia; ci sono passati e ci passano soltanto i montanini che scendono a Corio a vendere il burro e la tuma. E' uno di quei rozzi ponticelli di pietra che si trovano in tutte le valli di Lanzo: poco lontano, più a valle, se ne trova un altro in tutto eguale. Pure è un monumento, e perciò non si deve ad ogni costo toccare.

Non si discute che se si potesse passare senza toccarlo sarebbe molto meglio. In molte città della Germania ho visto allargare una strada, far un piazzale per conservare una vecchia quercia che aveva sfidato i secoli. Denari bene spesi e religiosità sacra. Ma un ponte di là da quel punto dove le rupi fanno da piloni costerebbe senza confronto di più, e i denari a Corio non ci sono. Che si ha a fare dunque? Non passare più per amore dell'antichità? O lasciar rovinare come cosa inutile la strada che con tanti sagrifizi e con tante speranze, dopo anni ed anni, si è fatta? Ecco le esagerazioni del culto per l'antichità. Morire per non toccare. E non toccare ciò che in fondo non vale il culto di reliquia che gli si tributa. L'archeologia portata al feticismo, che genera i Marinetti distruttori perchè metta il feticcio contro la vita. Il feticcio sbarra la strada e la vita vuol passare. Non resta che farlo saltare. E' doloroso, ma con tutto il nostro amore per la storia, con tutta la nostra devozione per il passato, dobbiamo concludere che Marinetti qualche volta ha ragione. La sapienza dei veri amanti dell'antichità è fare ch'egli abbia sempre torto.

U. O.

Due alpinisti svizzeri scomparsi?
Una misteriosa escursione

Domodossola, 19 notte.

Alcune guide valdesiane usi di passaggio hanno narrato la tragica e misteriosa vicenda toccata ad una comitiva di turisti svizzeri guidata dall'ing. Dumontel e composta di cinque giovani alpinisti che avevano deciso di dare la scalata alla vetta Montana, sebbene una loro guida li avesse avvertiti dei pericoli che presentava l'ardua impresa.

I turisti, sorpresi dalla nebbia e dal freddo si attendarono ai piedi di una rupe, ma la tormenta, di lì a poco scatenatasi, sconvolse la tenda e tre di essi il Dumontel, e tali Ludwig e Baltmann fu un sottostante vallone. I due rimasti, andarono alla ricerca dei tre caduti e sembra che essi (tali Wugues e Perrier, provenienti da Basilea) abbiano lasciato la vita nel loro nobile tentativo, non essendosene più ritrovate traccie. Il Dumontel, il Ludwig e il Baltmann (il primo dei quali sarebbe rimasto ferito) si sarebbero portati verso il confine svizzero in cerca di aiuti. Mancano particolari per diradare completamente la misteriosa tragedia della montagna.

Riduzioni ferroviarie per la Mostra di Vercelli

Vercelli, 19 sera.

Per la prima Mostra italiana di attività municipale che sarà inaugurata dal Re domenica, sono state concesse riduzioni ferroviarie del 50 %. Per concessione della Direzione generale dell'Aeronautica, uno stormo di sropiani volteggerà nel cielo di Vercelli durante la cerimonia.

IMPERMEABILI PIRELLI

Impermeabile PIRELLI significa "protezione": protegge durante l'acquisto, vale veramente il prezzo che si paga, assicura della perfezione del materiale impiegato, protegge assolutamente dalla pioggia.

Quando cominciate a perdere i Capelli

potete arrestarne la caduta e renderli più belli e più rigogliosi che mai, usando regolarmente 2 o 3 volte al giorno la Lozione Lavona. Ciò facendo, non soltanto distruggerete i germi della forfora, apportatrice di calvizie, ma otterrete altresì che i capelli crescano assai più lunghi, neri, morbidi e lussureggianti, risultato questo, dovuto al fatto che la Lozione Lavona somministra alle radici dei capelli quegli elementi riconosciuti dalle più competenti autorità quali possedenti la proprietà adatta a promuovere incontestabilmente la crescita dei capelli. Grazie ai suoi meriti non comuni ed indiscutibili, la Lozione Lavona è messa in vendita munita della garanzia che se essa, in casi eccezionali, non dovesse produrre i risultati suddetti, potrete, nell'altro farvi restituire il prezzo di compra. Ecco perchè chiunque voglia dar nuova vita ai capelli, facendoli crescere più lunghi e più belli, dovrebbe provare senza indugio questa lozione, tanto più che, com'è detto dianzi, se non sarete pienamente soddisfatti del risultato ottenuto, la prova non vi sarà costata un centesimo.

La Lozione Lavona è indispensabile

AUSTRALIA

Servizio combinato regolare per passeggeri e merci con piroscafi appositamente adibiti dalla Società

LLOYD SABAUDO

E

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze da GENOVA

23 Settembre - CARIGNANO (Sabaudo)
15 Ottobre - PALERMO (N. G. I.)
15 Novembre - MONTALCINI (Sabaudo)
2 Dicembre - CAPRERA (N. G. I.)

(salvo variazioni)

Scali: LIVORNO - NAPOLI - CATANIA - PORT SAID - COLOMBO - FREMANTLE - ADELAIDE - MELBOURNE - SYDNEY - BRISBANE.

Il medesimo mezzi per i porti della linea: TASMANIA - NUOVA ZELANDA - NUOVA CALEDONIA e POLINESIA (con trasbordo)

Per passeggieri e merci rivolgersi alla Direzione Generale in Genova ed a qualunque Agenzia del LLOYD SABAUDO e della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

Collegio Manzoni SAVONA

Magnifica villa sul mare - Trattamento signorile - Retta intiera lire 150 mensili - Scu

Significato e portata della "Settimana sociale,,

Dichiarazioni di congressisti cattolici alla "Stampa,,

Con la giornata di ieri ha avuto termine la undicesima « settimana sociale », i cui lavori sono stati chiusi con le tre lezioni sul tema: « L'autorità nazionale e internazionale », che furono svolte dai professori padre Rosa, Carlotta e Brecchi. Il primo trattò del « Vero e falso nazionalismo », istituì paralleli fra il nazionalismo italiano e quello francese, il tedesco, il jugoslavo, il belga, ecc. Fra l'altro disse non vero e non sano « quel nazionalismo teorico e pratico inserrato e seguito da molti, quale è, ad esempio, il sistema dei Partiti ora detti nazionalisti in Italia ed in altri Stati ».

Il prof. Carlotta, dell'Università di Catania, parlò sul « Diritto internazionale ». Egli fece una speciale critica alla dottrina moderna sulla personalità nel diritto internazionale, nei riguardi della Santa Sede; qui infatti la dottrina è più che mai discorde e spesso è fuori del retto sentiero. Ciò che si trova di deficienza nella dottrina, si deve purtroppo rilevare anche nella pratica del diritto internazionale; nel quale volendosi rinnegare il diritto naturale, si giunge a conseguenze deplorevoli. Ma il diritto naturale, sebbene proscritto, continua nella realtà a far sentire la sua forza e l'autorità stata trova residui di esso in tutto l'ordinamento internazionale. « Deripitur persona, manet res ».

L'ultima lezione verté su « La Società delle Nazioni e tentativi pratici », e fu esposta dal prof. Brecchi dell'Istituto Superiore di Commercio di Bari. Promessa una rapida cronistoria dei tentativi fatti per dar vita a forme più complesse di comunanze, che non fosse la società composta di soli uomini, l'oratore esaminò le funzioni della Società delle Nazioni e concluse: « L'idea di una Società delle Nazioni, di per sè, corrisponde pienamente ai principii morali propugnati dai cattolici nell'ordine internazionale; ma la sua attuazione deve essere saprecita e integrata nelle deficienze e nelle lacune che attualmente presenta. A tal fine potrà principalmente giovare la evituone e la diffusione dell'ideale cristiano di una comunanza etica e giuridica fra i vari popoli, in base ad una armonica ed uguale collaborazione per il raggiungimento dei loro fini ». Tutti e tre i relatori riscossero caldi applausi dal pubblico, non meno numeroso ed attento dei giorni scorsi.

La cerimonia di chiusura fu breve. Monsignor Minoretti, il colleghissimo ed attivissimo prelato, cui si deve in massima parte l'ottima organizzazione della manifestazione, porse il commiato ai « settimanisti » compiacendosi del buon esito delle riunioni. Il comm. Colombo, presidente dell'« Azione cattolica » e Monsignor Gamba, arcivescovo di Torino, ribadirono gli stessi concetti, che furono sottolineati e corroborati dagli applausi convinti ed unanimi dei presenti. Così in un'atmosfera di reciproca soddisfazione e di multuo compiacimento si concluse l'XI « settimana sociale ».

Su questo manifestazione, che non può non avere dei risultati di varia indole nella nostra vita pubblica, e non soltanto nel campo cattolico, abbiamo reputato interessante conoscere il giudizio di alcune personalità.

"Per spezzare il dominio del disordine,,

On. Cingolani, ex sottosegretario di Stato, ci ha detto:

— La « Settimana Sociale » indubbiamente può considerarsi riuscita magnificamente, al di sopra di qualunque più ottimistica previsione. I cattolici italiani hanno dato uno spettacolo superbo di coesione dottrinale e spirituale e di maturità scientifica. Vecchi combattenti dell'Azione cattolica si sono ritrovati all'unisono con i giovani della Federazione universitaria e con i giovanissimi della Gioventù Cattolica. Uomini politici son venuti a rinfrescare anima ed idee in una riposante pausa aperta nella battaglia politica. Nessun sconfinamento, nessuna polemica punta polemica, nessuna acredine nei giudizi e nelle condanne, ma e negli oratori e nel pubblico ha serenamente e maestosamente regnato in tutta la sua viva luce e in tutta la sua vittoriosa forza persuasiva la dottrina cattolica sulla Autorità. La impeccabile veste scientifica degli oratori, onore e vanto delle Università italiane e dei gloriosi ordini religiosi alla avanguardia del mai interrotto lavoro per la civilizzazione cristiana, è stata ornata, per così dire, dai commenti lucidi di Monsignor Minoretti e dalla travolgente eloquenza del Cardinale Laurenti. E gli applausi! Che eloquenza anch'essi, e come splendidamente distribuiti da un intelligentissimo pubblico! Certo i riferimenti erano facili e suggestivi alla persona reale nella quale viviamo. L'ordine, la libertà, la giustizia, l'amore, sono per i cattolici funzione, luce, missione dell'Autorità, aspirazione insopprimibile di tutti i cattolici anche se non militanti in un partito politico. I cattolici italiani con questa « Settimana Sociale » hanno parlato proprio in nome dell'anima tradizionale cristiana della nostra gente. E tutti formano oggi un formidabile fronte unico morale per spezzare il dominio del disordine, dell'arbitrio, dell'odio, perchè l'amore cristiano permetta il rinnovato bacio fra la pace e la giustizia, per la salute d'Italia!

L'esposizione della verità

Il deputato on. Bresciani, giornalista e scrittore fedele militante cattolico, da parte sua ha riassunto le sue impressioni così:

— Per conto mio non ho trovato, durante lo svolgimento di questa « settimana », nessuna contraddizione fra la mia qualità di cattolico e quella di deputato del Partito popolare. Noi avevamo bisogno di essere richiamati allo studio della verità la cui applicazione alla vita civile entra nei nostri principi. La « Azione cattolica », in questo senso, ha reso un servizio a quanti credono nei nostri principi. Come impressione personale posso dire che ritorno alla mia residenza sentendo che i miei atteggiamenti sono corroborati dallo svisceramento delle grandi verità che qui è avvenuto. L'esposizione della verità anche dal punto di vista cattolico e strettamente scientifico e con richiamo alla filosofia cristiana ed in particolar modo scolastica, è una severa e continua polemica con la realtà. Perciò da questa « settimana » ho attinto una grande tranquillità di spirito per quanto riguarda i miei atteggiamenti. La « settimana » è stata un avvenimento serio. I cattolici hanno dimostrato di sapere affrontare con molta preparazione gli alti problemi filosofici e spirituali in connessione alla vita civile, addottando ad altri la via che si deve tenere per elevare in superiori sfere di serenità e di obiettività le discussioni di questa importanza.

Lo stesso concetto di divulgazione della verità ci venne ripetuto da uno dei relatori della « settimana », il Padre Cordovani, professore di teologia dogmatica nell'Università del Sacro Cuore, il giovane e dotto professore, la cui lezione su « Le limitazioni dell'autorità » fu una delle più rimarchevoli della « settimana ». Ci dichiarò?

— La « settimana » è riuscita benissimo. Cattolicamente il successo è stato ottimo. Scientificamente, se anche vi fu qualche incompletezza, dovuta a circostanze diverse, i cattolici hanno dato una buona prova di serietà e di consapevolezza. Di politica, qui, non se ne è fatta. Ci siamo limitati a popolarizzare le verità che il tema comportava. Se qualche riferimento è avvenuto negli spiriti degli uscitatori, ciò è argomento assolutamente soggettivo e non ern nelle intenzioni dei relatori. Ciò che è giusto ritenere è la perfetta preparazione della « settimana », che fu veramente impeccabile. Torino ha dimostrato veramente la squisitezza dell'animo suo schiettamente capitale. E la « settimana fu degnamente all'altezza delle esigenze. Nessuna esorbitanza. Una linea sobria ed austera, aderente alla verità, che a tutti i partecipanti, e quanto mi consta, fece un'ottima impressione.

I problemi economici

L'on. prof. Federico Marconcini, chè fu uno dei più assidui alle riunioni, ha cortesemente un altro aspetto della riunione chiusa ieri. Egli ha osservato:

— La Giunta centrale dell'Azione cattolica ha avuto la mano assai felice nella scelta del tema di questa Settimana Sociale. Invero la crisi massima d'oggi è una crisi d'autorità. Il principio democratico portato alle interpretazioni estreme e il principio conservatore posto nelle sue astrazioni a le esigenze dell'anima dei popoli d'oggi, si sono avvertiti in una lotta molto aspra per il reciproco superamento. Il mettersi fra i due contendenti per richiamarli ai principi categorici dell'autorità e alla percezione dottrinalmente esatta dei rapporti che legano l'Autorità con la Libertà, era ed è oggi un'impresa sommamente necessaria per rischiarare le menti e ridonar loro una guida sicura per i necessari sviluppi della civiltà in cui senza che per noi non può essere che democratica.

« La XI Settimana Sociale ha preso assolto il gravissimo compito, presentando agli studiosi ed essi convenuti un piano organico di aspetti sotto i quali l'autorità doveva essere considerata. Isolo superiorità la scelta dei docenti, a cui ha dato largo contributo l'Università Cattolica, tenne in quale si spiegano appieno le speranze di tutti gli italiani cui non faccia velo alcuna pregiudiziale settaria.

Fra i temi che mi pare abbiano particolarmente interessato gli intervenuti molto in seconda linea quelli relativi alla funzione dell'Autorità nell'economia. Ancora una volta è opportunamente è stato ribadito il concetto che lo Stato se non deve esautorare l'iniziativa privata non deve neppure sturnirsi dai rapporti che la vita economica creano sino al punto da abbandonarne la espressione coperta alle pure leggi della domanda e dell'offerta nella ipotesi inammissibile dell'esistenza di un astratto homo economicus. Ma è tal materia questa che non le tre dotte lezioni di Carraro, Mazzei e Giavarzi, ma tutta una Settimana potrebbe reservi dedicata. La sera è apparsa evidente nell'assistere alla lezione del Mazzei che dovette quasi limitarsi ad essere un indice di temi e sottotemi anzichè una compiuta esposizione dottrinale su tutti essi. Larga materia di studio e di ulteriori sviluppi non solo per future settimane sociali, ma per i Circoli e gruppi di cultura che dovrebbero sorgere numerosi.

Quanto al tono generale, allo spirito della Settimana, devo dichiarare ch'esso non avrebbe potuto far sentire più nobilmente e altamente che i Cattolici organizzati d'Italia aspirano a collaborare attivamente perchè nella nostra Patria il più alto rispetto dei cittadini verso l'Autorità trovi a riscontro il più scrupoloso rispetto dell'Autorità verso le libertà fondamentali, naturali o positive, dei cittadini. E mi pare che tale voce sia stata così potente da dover essere sentita da molti, soprattutto da chi sperava forse che i Cattolici militanti fossero animati da altri sentimenti. Dal che la chiarezza ha avuto larghissimo contributo ».

"I cattolici sono tutti uniti,,

L'on. Pino si è limitato a farci brevi dichiarazioni:

— Il richiamo ai principi — ha detto — ci ha fatto bene. Ci ha dato la soddisfazione di constatare come i principii essenziali che furono il substrato della trattazioni corrispondono perfettamente ai postulati del nostro Partito. Dunque per noi è, ancora una volta, dimostrata la santità del nostro movimento e che noi siamo nel giusto. Questo è il nostro conforto ».

Padre Giuliani, il valorosissimo Cappellano militare, a nostra domanda ha risposto:

— Certamente questa « settimana » avrà qualche contraccolpo d'indole politica. Quelle parte di cattolici che avevan mostrato la tendenza ad appartarsi ed a formare nuovi aggruppamenti, forse, riesaminerà la situazione secondo le visibilissime correnti di pensiero che si sono dichiarate nelle riunioni di questi giorni. Quanto alla mia impressione su la « settimana » mi pare che essa sia riuscita benissimo sotto l'aspetto scientifico; soddisfacente dal punto di vista scientifico, anche se non ha dato la sensazione di grandi rivelazioni di scienziati. Ma occorre tener conto che questa è una ripresa che avviene dopo una lunghissima interruzione. Fu un ottimo salutare tuffo che abbiam dato nel gran mare delle verità cristiane. Politicamente, chiede lei? Politicamente niente. La politica esulava dalla « settimana ». Ma poichè vi sono sentimenti inscrivibili che nessuna preoccupazione può soffocare, era naturale che tutte le fasi le quali, all'infuori della volontà degli oratori, potevano prestarsi ad un riferimento alla nostra attuale vita civile fossero affiorate immediatamente dal pubblico, che se ne valeva per dimostrare in tal modo, correttamente, mi pare, l'animo suo.

Infine abbiamo chiesto qualche impressione a Don Cantono, il sacerdote ben noto negli ambienti della nostra città dove occupa parecchie cariche.

— In coerenza alle manifestazioni — egli ci ha dichiarato — dei cattolici militanti di altri tempi, questa « settimana » ha dimostrato una preparazione culturale che non trova riscontro nel passato. Tutte le organizzazioni cattoliche che in questi ultimi tempi hanno attraversato crisi piuttosto gravi, potranno riprendersi con questo profondo nutrimento culturale fornito da altre attività più illuminate e più vigorose. Ed io credo che nel campo della vita civile certe asprezze saranno attenuate e scomparranno poichè i principi dell'etica cristiana hanno segnato degli indirizzi che la maggior parte dei cattolici italiani segue già da tempo. Evidentemente lo spirito dei convenuti si è manifestato concorde sopra taluni punti fondamentali in confronto alla situazione dell'attuale nostra vita civile. I cattolici si sono istintivamente sentiti compatti ed uniti, nella quasi totalità, nel seguire gli alti insegnamenti e le esortazioni del Sommo Pontefice per la pacificazione degli animi, e sentono di portare un notevole contributo per il sollecito raggiungimento di questo nobilissimo scopo che in quest'ora angosciosa è in cima ai pensieri di ogni italiano.

Un ordine del giorno dei socialisti alessandrini contro la violenza

Alessandria, 19, notte.

Si è riunito il Comitato provinciale della Federazione socialista unitaria alessandrina che, dopo aver esaminata la situazione politica in provincia in volato un ordine del giorno nel quale « di fronte al nuovo episodio di criminalità di cui è rimasto vittima il deputato Armando Casalini, al quale manda, come a tutte le vittime del presente periodo di violenza, il suo reverente saluto, deplora il nuovo delitto; rivendica l'opera altamente educatrice del Partito Socialista Unitario che sempre ha condannato, come condanna, nella teoria e nella pratica, qualsiasi forma di violenza e invoca il ritorno a condizioni di vita più civile in cui sia praticato il rispetto più assoluto dei diritti individuali e collettivi dei singoli e dei partiti. Rileva però che, nonostante si affermi aver dato il governo le più severe disposizioni per garantire l'ordine pubblico, ad Asti, a Tortona, ed in provincia, è stato possibile a squadre fasciste di effettuare violenze contro ottimi compagni, liberi cittadini ed incensi lavoratori ».

Milite fascista arrestato per un'aggressione

Alessandria, 19, notte.

Per aver aggredito e bastonato il socialista Berta Amilcare, [illegible] ferite guaribili in 15 giorni, è stato arrestato il milite Antonio Francesco, di 35 anni.

L'arresto di un capo fascista

per i fatti di Olgiate Olona

Busto Arsizio, 19, notte.

In seguito a mandato di cattura, è stato arrestato il segretario sindacale fascista rag. Franco Malugani. I carabinieri operarono l'arresto proprio davanti alla loro caserma mentre il Malugani proveniva da piazza S.a Maria ove ha sede il segretariato sindacale di cui egli è a capo. Le imputazioni per cui egli è stato arrestato sono attinenti ai fatti avvenuti la sera dal 18 al 19 agosto scorso in Olgiate Olona. Contro il Malugani l'autorità giudiziaria eleva accuse per violenza privata, minaccia a mano armata, danneggiamento, spari con arma da fuoco in centro abitato, interruzione di comunicazioni telefoniche, oltraggio e minaccia all'arma dei carabinieri, porto abusivo di rivoltella e mancata denuncia della stessa. Il Malugani è stato trasportato alle carceri giudiziarie. L'impressione in città è vivissima.

Morto in un tino

Acqui, 19, notte.

Ieri sera a Molare, l'assessore comunale Bottino Cesare entrato col figlio nella propria cantina ove trovavasi del mosto in fermentazione. Data l'alta [illegible] dell'anidride carbonica il Bottino precipitò in un tino. Alle grida del figlio accorsero [illegible] che riuscirono a trarre in salvo [illegible] ma non poterono [illegible] a ridare la vita al povero Bottino.

Il principe Valerio Pignatelli

si dimette da "Ardito d'Italia,, per l'intervento di Farinacci al congresso

Roma, 19, sera.

Il principe Valerio Pignatelli ha inviato la seguente lettera al Comitato centrale della Federazione nazionale Arditi d'Italia:

« Ho l'onore di rassegnare nelle mani di codesto on. Comitato le mie dimissioni da membro della Federazione nazionale Arditi d'Italia, Sezione abruzzese, accludendo la tessera personale invitatami per prendere parte al terzo Congresso nazionale della nostra e onorevolissima Federazione e le 250 lire da me ricevute per lo stesso scopo dal Comitato regionale per gli Abruzzi.

« Le mie dimissioni sono motivate dal fatto di non avere creduto on. Comitato ritenuto opportuno rilevare quanto sia stato incompatibile con il decoro e la suscettibilità degli Arditi d'Italia la scelta fatta dalla direzione del Partito nazionale fascista, a suo rappresentante nella seduta inaugurale del nostro terzo Congresso, dell'on. Farinacci, noto sia per avere usufruito, durante la guerra, e con ogni larghezza, dei benefici concessi dal foglio 5 ai ferovieri e affini, sia, e ancora più, per la sua cura del non tralasciare occasione o appiglio nell'adirvenire e nel mancinare quanti combattenti, arditi e mutilati ne mostrino sufficiente prontezza ad ammainare le sue gesta, i suoi scritti e i suoi errori.

« E visto che io ho fede che la mia qualità di ardito fiamma nera, corroborata da cinque ferite, dalla invalidità di guerra e dal nastro azzurro, mi dispensa dall'obbligato ceffone agli arditi dell'armistizio e a quelli della pace, colgo l'occasione per generalizzare questa mia protesta contro le assillanti intromissioni del nominato onorevole signore, senza dal quale e senza il cui consenso sembra ormai che nessuno la glorificazione dell'arditismo di guerra possa in Italia sussistere o sopravvivere.

« Con la quale protesta libera, per quanto e certamente sterile, presento a codesto onorevole Comitato i sensi della mia osservanza.

PRINCIPE VALERIO PIGNATELLI
Ex-comandante la 1.a Compagnia del 20.o Reparto d'assalto-fiamme nere ».

L'invasione fascista

nella sede dell'Associazione degli Arditi

Un manifesto del Comitato centrale

Milano, 19, notte.

L'Associazione nazionale Arditi d'Italia (da non confondersi con gli arditi fascisti riuniti si giorni sono a Roma) diramo un manifesto, che si rivolge anche « ai combattenti, ai mutilati, a tutti gli Italiani credenti nella patria futura ». Il manifesto parla anzitutto dell'assalto fascista alla sede centrale della Associazione, assalto avvenuto a Milano la sera del 12 corr., « assalto minuziosamente preparato, e conosceva dall'autorità, e sferrato da circa 1000 armati ». Quindi il manifesto prosegue:

« La sede degli Arditi era un tempio che raccoglieva ricordi e cimeli, simboli ed effigi di tutto l'eroico martirologio della recente guerra. Tutto venne distrutto dagli assalitori, i quali sfogarono la loro frenesia selvaggio profanando e deturpando le effigi dei Martiri, bruciando i quadri esaltanti gli eroismi più fulgidi della guerra, distruggendo il monumento de « L'Ardito » ed infine calpestando sotto i talloni che poco prima si levarono a vergognosa fuga, il teschio di un Milite Ignoto da Arditi raccolto sul Carso e che gli Arditi custodivano con religioso amore. Attorno alle fiamme ed alle rovine, fra gli osanna ai più truci assassini, le canzoni da trivio e le grida oscene, i vandali danzarono come selvaggi dando così la più manifesta prova del loro cordoglio per l'uccisione del povero Casalini.

« Il giorno dopo il prefetto Pericoli firmava un decreto di scioglimento della Sezione Milanese dell'« A.N.A.I. » e dava ordini di restituire gli Uffici del nostro Comitato Centrale al proprietario dello stabile. Il rappresentante del Governo sanzionava con un atto arbitrario, di cui egli stesso non ha potuto ancora trovare una forma di legalità, tutti i delitti — culminati nell'odierna devastazione — consumati in danno degli Arditi. L'ordinanza prefettizia motiva il suo draconiano provvedimento accusando l'Associazione Arditi di essere essa — coi suoi atti politici e di cui specialmente i Combattenti ne condivisa il contenuto altamente patriottico — elemento perturbatore dell'ordine pubblico e arma di continua provocazione contro i fascisti ».

Dopo un ulteriore alla Questura di Milano, il manifesto narra che quattro arditi, i quali dopo aver resistito ai devastatori, furono arrestati mentre stati feriti, sono stati deferiti alla Magistratura sotto l'accusa di « mancato omicidio ».

« E ciò perchè — dice il manifesto — questi eroici compagni nostri hanno voluto arditamente difendere la loro casa, che è anche il loro tempio. La Questura, con un cumulo di rapporti (di cui è facile arguire l'inesattezza) consegnati al Prefetto, ha voluto dare a questi un'arma qualsiasi per sbarazzare la via al partito dominante da quella Associazione degli Arditi che i mascherati degli usurpatori delle Fiamme Nere e le rivoltelle dei sicari sono e saranno sempre incapaci di abbattere. Gli Arditi, i Combattenti e gli Italiani tutti ricordino che la nostra Sede è sacrata dal martirio del Fante della « Sassari » Antioco Corgiolu, ucciso a tradimento da mano fascista e da tutta una gloriosa catena di battaglie civili vinte audacemente contro le insidie e le violenze aventate e rinnovate sempre con fermezza ardita.

« La Sezione Milanese dell'A.N.A.I., presa fra le violenze di una fazione armata e libera nei suoi più delittuosi movimenti, e le vessazioni e i soprusi dalla Autorità costituita, piega momentaneamente sui fondi dolorante ma le è stata inferta la duplice pugnalata anti-eroica: ma rimane ferma al suo posto di battaglia civile. L'idea di fronte al sacrificio ed al martirio ingigantisce di forza spirituale, che è la vera e sola leva capace a decidere nella Storia le sorti dei Popoli. Gli Arditi d'Italia ricordino quella sera (quinto anniversario della Marcia di Ronchi) e la fissino in alto con le loro bandiere fra le glorie purissime della loro nobile e sanguinosa storia di questo torbido dopo guerra. Ai feriti, agli arrestati, ai dodici difensori del « Forte di via Donvesin de la Riva », il saluto di tutte le vere e pure « Fiamme nere d'Italia ». Viva la Patria libera! - F.to: *Giuseppe Coletti* ».

I mutilati al passaggi a livello

Roma, 19, notte.

L'on. Soleri ha inviato interrogazione al Presidente del Consiglio e ai ministri per le Comunicazioni e per le Finanze « per sapere se non credano, di fronte ai frequenti e gravi disastri che si verificano ai passaggi a livello ferroviari aperti, di ordinare una revisione delle condizioni in cui essi si trovano, e di affidare a mutilati ed invalidi di guerra la sorveglianza di quelli che si ritenga di non lasciare ulteriormente incustoditi, avvalendosi, per quelli situati in linee di scarso traffico, anche di vedove di guerra, conseguendo così insieme i risultati di porre riparo ad un grave pericolo per l'incolumità pubblica, di lenire le [illegible] ad un medico complemento alla pensione di guerra, di migliorare le condizioni economiche di tali minorati di guerra, e di assicurare ad essi ed a qualche famiglia di caduti in guerra una abitazione ».

Leggete la settima pagina!

Il dramma di un cuore

ROMANZO
DI JULES CLARETIE

BORSE

Il Consiglio dei Ministri

Un nuovo ponte sul Tevere - L'organico dei RR. CC. aumentato di cinquemila militi e di duemila agenti - I direttori didattici.

Roma, 19, sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, al palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i ministri, ad eccezione del ministro di Giustizia, perchè indisposto.

Il Presidente del Consiglio riferisce sui termini del trattato con la Svizzera.

Per celebrare la ricorrenza del XX Settembre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente, ha approvato la costruzione, a spese dello Stato, di un nuovo ponte sul Tevere, situato fra il ponte del Risorgimento e il ponte Margherita, che agevolerà lo sviluppo edilizio di Roma. Inoltre, e sempre su proposta del presidente del Consiglio, di concerto col ministro delle Finanze, il Governo ha deliberato che i terreni demaniali, costituenti la cinta fortificata di Monte Mario, vengano concessi al comune di Roma per essere destinati a giardino pubblico. Il Governo ha pure deliberato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge di una lotteria nazionale, il cui ricavato sarà destinato ai lavori di scoprimento del sottosuolo archeologico di Roma.

Su proposta del Presidente, il Consiglio ha deliberato lo schema di decreto per il quale sono restituiti al ministero della Pubblica Istruzione i locali della reggia di Genova già assegnati a quel comune.

Il ministro dell'Interno espone le condizioni della pubblica sicurezza, illustrando la necessità di completare i provvedimenti precedentemente disposti per una più efficace organizzazione dei servizi di polizia. Su proposta dell'on. Federzoni il Consiglio dei Ministri approva che l'organico dell'arma dei Reali Carabinieri sia portato da 55 mila a 60 mila uomini e che sia ristabilito per i nuovi arruolati il premio di ingaggio. Delibera altresì che, in conformità delle determinazioni già prese, sia integrata la costituzione del corpo degli agenti specializzati mediante l'aumento di due mila uomini. Tale corpo, reclutato fra i provenienti dall'arma dei carabinieri, e dipendente direttamente dal ministro dell'Interno, sarà portato così a 12 mila uomini.

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio approva alcuni provvedimenti, fra cui: Schema di decreto relativo alla [illegible] dei diritti di esportazione e di importazione; Schema di decreto concernente l'esenzione ai territori annessi delle disposizioni relative alla Cassa di Previdenza per le pensioni ai salariati; Schema di decreto relativo all'assimilazione del personale finanziario del cessato regime.

Su proposta del ministro della pubblica istruzione, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto che contiene importanti disposizioni di carattere transitorio per il conseguimento del diploma di direttore didattico ed a favore di quei candidati in concorsi per direttori governativi che abbiano tenuto lodevolmente per un biennio l'incarico di una direzione, e che sono ex-combattenti. Fermo restando, per quanto concerne l'abilitazione alla direzione didattica, le norme del R. Decreto 13 marzo 1923 sul riordinamento degli istituti superiori di magistero, lo schema in parola stabilisce che il diploma di direttore didattico possa transitoriamente conseguirsi anche per titoli ed esami in apposite sessioni che saranno indette dal Ministero della Pubblica Istruzione. Viene inoltre elevato a 45 anni il limite massimo di età per partecipare al primo concorso a posti di direttori governativi che sarà indetto dopo l'emanazione del provvedimento. Per coloro che hanno tenuto lodevolmente per un biennio l'incarico di una direzione si stabiliranno limitazioni all'estensione del programma dell'esame orale. Coloro che, oltre al requisito di cui sopra, compreveranno la loro qualità di ex-combattenti, beneficeranno di una riduzione nel numero delle materie oggetto dell'esame orale, mentre per le altre materie usufruiranno delle limitazioni nell'estensione del programma.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che apporta modificazioni ai servizi del Genio. Successivamente il ministro dell'Economia nazionale ha sottoposto al Consiglio alcuni provvedimenti, fra i quali uno schema di regolamento per l'applicazione del R. Decreto legge 30 Dicembre 1923, sull'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta alle 12,50.

Il Presidente si è riservato di fissare la data della nuova convocazione.

Gl'Industriali e il Governo

Roma, 19, notte

Il *Giornale d'Italia*, dando atto alla Confederazione Generale dell'Industria del comunicato diramato jeriera a proposito delle informazioni della *Stampa*, soggiunge:

« Ma resta che gli industriali, per mezzo della loro organizzazione, hanno richiamato l'attenzione del presidente del Consiglio sulla necessità di una politica di pacificazione e di normalizzazione che liberi il paese dall'atmosfera irrespirabile di passioni e di contrasti che lo asfissia. Questo passo della Confederazione è analogo all'atteggiamento dei liberali, dei combattenti e dei mutilati, e cioè di tutte le forze nazionali collaboratrici del Governo, le quali fanno sapere all'on. Mussolini che bisogna battere risolutamente la strada della legalità. Vi è una spinta del paese verso la pacificazione nazionale, alla quale spinta il Governo non può sottrarsi. La revisione della politica del Governo s'impone, e con essa anche la revisione dei metodi di azione e di linguaggio del Partito fascista, se no il paese finirà per impazientirsi e la maggioranza della Camera fatalmente si spezzerà ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TRENTO

E' precipitato da una rupe, sfracellandosi, mentre compiva una escursione nelle Dolomiti di Lavarolo, lo studente universitario Rodolfo Amor.

Bruciato vivo durante l'incendio di una casa colonica in Valle Vigo di Ménaia la bambina Maria Piano, di anni quattro.

Schiacciato da un carro che gli passò sopra il ventre, ha ricevuto gravissime ferite il contadino Antonio Pacher.

DA ALESSANDRIA

Il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione si è rinvenuto in territorio di Parodi; il cadavere non è stato ancora identificato; l'autorità prosegue nelle indagini.

[illegible] riunione di impiegati e commessi di aziende private allo scopo di discutere il progetto di legge riguardante la loro classe. A conclusione della discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si propone la modifica dell'art. 3 di detto progetto e si chiede che il riconoscimento giuridico delle organizzazioni precede la conversione in legge del progetto.

DA CUORGNE'

Il vassallo dei mutilati. — Domenica verrà inaugurata solennemente la bandiera offerta dalla popolazione ai mutilati. A detta manifestazione già hanno aderito numerose sotto-sezioni consorelle e Associazioni similari. La cerimonia avrà luogo nelle ore antimeridiane e ossiere ufficiale sarà il Delegato regionale per il Piemonte cav. G. Roberto.

DA PINEROLO

Gravemente ferroviere della tramvia Pinerolo-Saluzzo è rimasto certo Giuseppe Bona, di anni 46, affetto da grave scoliosi. Provvederà lo stradale di Saluzzo [illegible] a Cavour, luogo di sua residenza.

DA TORRE PELLICE

Due ingiusti qualificati per Mardimango Armando e Bonà Cesare, addetti torinesi, sono stati denunciati per truffe in danno di parecchie persone, mediante accenti per ingrandimenti fotografici a centi non pagati ad allargatori. I due furfanti sono irreperibili.

DA MEZZA MONFERRATO

Ne avuto una [illegible] in una [illegible] il contadino Novarino Carlo, abitante a Calamandrana.

E' rimasto accidentalmente ferito a un braccio da un suo coetaneo che maneggiava una pistola Flobert il quattordicenne Pinni Domenico, a Montaruzzo.

DA MONCALIERI

Con l'intervento della Principessa Laetitia, domenica prossima, alle ore 9, nell'interno del Castello Reale verrà solennemente benedetta la bandiera dei combattenti di Moncalieri, dono della cittadinanza. Ne sarà madrina la stessa Principessa Laetitia. Pronunzierà il discorso ufficiale l'on. Ponzio di S. Sebastiano. Seguirà la distribuzione dei diplomi d'onore alle famiglie dei caduti.

DA TORTONA

20 mila lire di danni ha prodotto un incendio sviluppatosi tra Tortona e San Giuliano Vecchio in proprietà Fiocchi. Intervennero i pompieri di Tortona.

FINALMENTE!!

Un Regio Decreto in data 15 Luglio c. a. protegge le acque minerali pure, distinguendole nettamente da quelle sedicenti naturali, ma che invece sono rese acidule ed effervescenti con mezzi artificiali mediante l'aggiunta di acido carbonico. In tal modo viene ad essere eliminato un abuso che non poteva più continuare, e viene solennemente consacrato il **trionfo** dell'acqua minerale **purissima**

"FERRARELLE,,

EFFERVESCENTE NATURALE
imbottigliata come sgorga dalla sorgente.

Il suddetto decreto prescrive che le acque che vengono manipolate appunto mediante l'aggiunta di acido carbonico **debbano indicare chiaramente al pubblico** che la loro effervescenza è **artificiale.** E impone che, eccedendo la gasatura i limiti del contenuto gassoso dell'acqua alla sorgente **e ciò dovrà risultare sull'etichetta mediante la dicitura: Addizionata di gas acido carbonico - ovvero: Con aggiunta di gas acido carbonico. Tale frase deve risultare in modo evidente e nel corpo centrale dell'etichetta, e nello spazio riservato all'analisi chimica, ma in modo marcatamente separato da questa, in guisa da non ingenerare equivoco ,,.**

E così è finita la guazzara che s'era inscenata contro l'acqua « **FERRARELLE** » da concorrenti ignari, solo preoccupati della crescente enorme diffusione di quest'acqua purissima, effervescente naturale, **vero balsamo per lievi malattie.**

Ora il pubblico è pregato di osservare, tra un po' di tempo, tutte le acque minerali in commercio, **senza le più diffuse,** e vedere quante si potranno salvare dalla dicitura che la legge prescrive.

La « **FERRARELLE** » che oggi **trionfa** farà invece ancora più marcatamente risaltare sulle proprie etichette le sue preziosissime qualità, e scriverà ancora più chiaramente le famose frasi:

EFFERVESCENTE NATURALE
imbottigliata come sgorga dalla sorgente.

Irresistibile bontà

ALBICOCCHE
allo sciroppo CIRIO

supreme in bellezza, sapore, profumo, ecco vi offrono l'opportunità di provvedere istantaneamente la vostra tavola di un "dessert" che sarà apprezzato e gradito da tutti i commensali.

Fiocchi di mandorle cuoce hanno un particolare e delicato sapore e la ragione della loro alta qualità nutritiva ecco come un alimento ideale per i bambini, per i grandi ed i convalescenti.

La frutta allo sciroppo e lo marmellata "CIRIO" sono in vendita ovunque.

Eruzioni della pelle

È veramente meraviglioso il constatare la rapidità con cui la Pomata Cadum fa sparire le eruzioni e cicatrizza la pelle. Qualunque sia il numero dei rimedi che siano stati impiegati senza successo, non è il caso di scoraggiarsi, poichè la Pomata Cadum è una cosa affatto diversa da tutti gli altri medicamenti. Essa arresta istantaneamente i pruriti e comincia a produrre la cicatrizzazione fin dalla prima applicazione. La più ribelli affezioni della pelle, quali l'eczema, l'orticaria, l'herpe, le scrpigini, la scabbia, la tigna, i bitorzoli, le eruzioni, guariscono prontamente coll'uso della Pomata Cadum, e così pure le ferite, le bruciature e le punture.

Banca Nazionale di Credito

SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 300.000.000
Versato L. 255.000.000 - Riserve L. 10.000.000
Sede Sociale MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

In esecuzione dell'art. 6 del R. Decreto-Legge 24 ottobre 1923, n. 2169, i Signori Azionisti della Banca Nazionale di Credito sono convocati in assemblea generale straordinaria per le ore 11 del giorno 4 ottobre 1924 in Milano nella Sede della Società: via Tommaso Grossi, n. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Conferma o nuova nomina degli Amministratori e dei Sindaci effettivi e supplenti a termini dell'art. 9 del R. Decreto-Legge 24 Ottobre 1923, n. 2169.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 16 dello Statuto per la validità dell'assemblea, questa è fin da ora fissata in seconda convocazione per il giorno 5 ottobre 1924 alla medesima ora e nei medesimi locali a sensi del citato art. 16 dello Statuto.

Gli originari titolari delle azioni ed i loro giratari che abbiano ritemperato alle condizioni dell'art. 11 del D. L. 7 giugno 1923, n. 1364, potranno intervenire all'assemblea dietro semplice esibizione dei certificati nominativi provvisori, degli attestati dell'ex-Comitato degli Azionisti e delle ricevute provvisorie (mod. 8 Soci - 4 bis Soci e 4 ter Soci).

Milano, 15 settembre 1924.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

LO CHER-OLDÙ

è un prodotto orientale a base esclusivamente vegetale. Facendone uso le **persone magre, con scarso appetito, nervose, irritabili, fiacche, siano esse nell'età adulta o nell'infanzia,**

cresceranno sicuramente di peso

e nello stesso tempo ritroveranno il loro benessere. **Non un solo esperimento fissero a fallito.**

In tutte le Farmacie a L. 15 la scatola.

Per spedizione diretta aggiungere le spese postali in L. 1 se pagamento anticipato e L. 3 contro assegno.

**Ditta D. GI

Cronaca Cittadina

La giornata della Missione ungherese

La visita alla casa di Kossut

La delegazione ungherese, giunta l'altra sera a Torino col treno delle 20.50 proveniente da Milano ed accolta alla stazione da rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio, dal console e vice-console d'Ungheria e numerose personalità, si è recata questa mattina in automobile in pellegrinaggio alla casa nella quale visse e morì il grande patriota Kossut. Sotto il marmo che ricorda il vegliardo patriota ungherese furono appese due corone: una coi nastri tricolori della Camera di commercio italo-ungherese ed una seconda in alloro della missione.

Erano presenti alla cerimonia il commissario aggiunto avv. Derteli, in rappresentanza del Municipio; il gr. uff. avv. Dogliotti per la Camera di commercio; il gr. uff. De Alberti Mario, presidente della «Pro Piemonte» e consigliere dell'*Enit*, ente il quale ha provveduto per i servizi logistici della missione ungherese; l'avv. cav. Sciopis, console d'Ungheria, ed il cav. Invernizzi vice-console; il gr. uff. prof. Perroncito che fu amicissimo del compianto Kossut. Pronunciò un vibrante e patriottico discorso in lingua magiara il deputato on. Alessandro Szabo e parlò in perfetto italiano l'on. Andreo De Puki il quale abbinò l'opera di Kossut a quella di Garibaldi che egli definì più fortunato del patriota ungherese, perchè riuscì nei nobili suoi intenti. Per la città di Torino parlò l'avv. Derteli. Il suo discorso riassunto in lingua magiara raccolse gli unanimi consensi da parte dei membri della missione la quale, dopo avere cantato religiosamente l'inno nazionale, risalì sulle automobili messe a loro disposizione per recarsi alla Fiat dove fu ricevuta subito dall'ing. Fornaca e dall'avv. Benigaglia. Visitando il grandioso stabilimento, dal quale uscirono entusiasti ed ammirati, si recarono al Castello Medioevale e quindi alle 12,30 al Valentino per la colazione offerta dal Municipio e dalla Camera di commercio.

La missione fu ricevuta dal commissario prefettizio barone La Via. Erano presenti gli on.li Bagnasco e Bertacchi, il senatore conte Teofilo Rossi, il senatore Bistolfi, i commissari aggiunti municipali Pellicciotti, Grassi, Grihaudi, Orsi, Gorgolini, Bertelè e Guarelli, il gr. uff. Ansaldi per la Deputazione Provinciale, il presidente dell'«Amma» ing. Boella, il procuratore del Re gr. uff. Colombetti, il presidente del Tribunale gr. uff. Martinengo, l'avv. generale comm. avv. Crestacurti, il gen. Perrod, il cav. Colla-Rossi segretario della Federazione provinciale fascista, il prof. Perroncito, il console d'Ungheria avv. Sciopis ed il vice-console cav. Invernizzi, il vice-commissario della Camera di Commercio comm. Bozzalla, il comm. ing. Fornaca e l'ing. Soria per la Fiat, il comandante Bolognini per l'Aviazione militare, il segretario generale della Lega industriale avv. comm. Codogni, il presidente generale dell'Industria e commercio ing. Muggia, il prefetto era rappresentato dal comm. Lattes e il Comando di Divisione e quello di Corpo d'Armata avevano scusata la loro assenza.

La sontuosa colazione offerta agli ospiti fu animata da grande cordialità e allegria.

Il conte Teofilo Rossi porse il saluto agli ospiti ungheresi, nè dimenticò le gentili signore che fanno parte della Missione, a nome della Camera di Commercio italo-ungherese degnamente rappresentata in Ungheria dal Principe Pignatelli. Egli parlò delle affinità che legano le due nazioni augurandosi che i reciproci rapporti commerciali possano rinsaldarsi maggiormente. Promise agli ospiti di ricambiare nel prossimo anno la gradita visita. Una delegazione italiana si recherà in Ungheria ad onorare la tomba di Luigi Kossut. L'oratore ricordò poi con commosse ed eloquenti parole la figura e la gesta del grande patriota ungherese che trovò in Torino la più grande e cordiale ospitalità e lodò il piccolo pellegrinaggio che i suoi connazionali compirono nella mattinata alla casa dove ebbe l'esule.

Il conte Rossi, dopo aver detto che le due grandi nazioni, Italia ed Ungheria, legate dalle comuni aspirazioni di pace, prospereranno nel futuro, terminò il suo discorso al grido di viva l'Ungheria e l'Italia, al qual grido tutti risposero viva l'Italia e l'Ungheria.

Dopo il senatore Rossi, il commissario barone La Via, a nome della Città di Torino, porse un saluto a coloro che erano venuti in questa città a compiere un atto di amore e di riconoscenza verso Luigi Kossut, gloria ungherese ma anche un pochino gloria torinese.

— Dimenticata la fatale parentela della guerra — disse l'oratore — i due popoli uniti dallo stesso ideale si ritrovano nel cammino della pace. — Dopo alcune frasi salutate da vivi applausi parlò il deputato ungherese on. De-Puki, del partito unitario, per lo sviluppo avvenire degli interessi di commercio e traffico fra le due nazioni.

Ebbe poi la parola il deputato dei contadini ungheresi on. Csizmadia (un magnifico campione che egli dice ridendo pesa oltre 140 chilogrammi) pronunciò un semplice ma vibrato discorso. Egli disse fra l'altro che se gli ungheresi avessero conosciuta l'Italia e gli italiani mai essi sarebbero stati nemici di questi ultimi.

— Le grandi distanze — grida l'oratore — impediscono ai popoli di conoscersi ed apprezzarsi, e acciocchè gli italiani meglio possano conoscere gli ungheresi egli insiste perchè la visita promessa dal conte Rossi non resti solamente un progetto, ma si effettui nel prossimo anno.

Dopo di lui pronunciò ancora due parole il prof. Perroncito.

Nel pomeriggio di ieri la delegazione ungherese si recò a visitare numerosi stabilimenti industriali cittadini e questa mattina è partita col direttissimo delle 6 per Firenze.

Il saluto dei condannati dell'"Italia Libera,,

al Congresso Forense

Il Gruppo combattenti «Italia Libera» ci comunica il seguente ordine del giorno da esso votato: «Il Gruppo torinese combattenti «Italia libera» e «Vladimiro Bono» saluta a nome dei combattenti liberi gli avvocati italiani riuniti in Torino a Congresso giuridico forense; ricorda con orgoglio in numerose schiere dei caduti, invalidi e reduci della classe forense; rinnova alla coraggiosa affermazione del principi di libertà sindacale e di stampa data dalla grandissima maggioranza degli avvocati, prova sicura che tutti i lavoratori italiani formano una unione sacra nella difesa dei principi di patria e libertà, per i quali i combattenti italiani combatterono in guerra e lotteranno ancora fino alla vittoria».

Il ricevimento dei congressisti forensi

al Circolo degli Artisti

Dopo il sontuoso ricevimento alla Camera di Commercio, dove i partecipanti al 5o Congresso forense furono salutati da un discorso del sen. conte Teofilo Rossi, ieri sera vennero ricevuti al Circolo degli Artisti. La magnifica sala era un gremito di un pubblico magnifico. Il quale dopo un ricco rinfresco si abbandonò alle danze. Gli ospiti vennero salutati dal vice-presidente avv. Remondino, a cui risposero pei congressisti il sen. avv. Cattaneo ed il grand. uff. Russo del Foro di Napoli.

Le insegne in lingua straniera

Il Commissario prefettizio comunica:

1.o Il ruolo principale dei contribuenti alla tassa sulle insegne in lingua straniera per l'anno 1923, reso esecutorio dal Prefetto della Provincia, è pubblicato presso il competente ufficio municipale al piano terreno in via Corte d'Appello 3, per otto giorni consecutivi a decorrere da oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 2.o Le tasse inscritte nel ruolo predetto devono essere pagate in due rate uguali alle scadenze del 1o ottobre e 10 dicembre 1924. 3.o Non pagando entro otto giorni successivi alle scadenze suddette le tasse dovute, o pagandole solo in parte, il contribuente è assoggettato alla multa di quattro centesimi per ogni lira della somma non pagata ed agli atti di esazione. 4.o La pubblicazione del ruolo costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento della tassa alle date suddette.

Il riordinamento tramviario

Ancora del percorso della linea N. 3

Allorchè, avvenuta la fusione tra le tramvie municipali e quelle della Società Belga-Torinese, si progettò ed approvò il riordinamento delle reti, una personalità cittadina, molto pratica di dibattiti su questioni locali, ebbe ad osservarci: «Se per il riordinamento si fosse fatta una pubblica discussione, tante sarebbero state le idee, espressioni di bisogni divergenti, che sarebbero venuti fuori, che sarebbe stato consigliabile rimanere allo *statu quo*; un piano d'intesa non lo si sarebbe trovato e si sarebbe dovuto rinunziare ad ogni proposito di riordinamento».

Che questa personalità vedesse giusto se ne ebbe la prova quando si pubblicarono le prime indiscrezioni sul progetto di riordinamento presentato dall'Azienda Tramviaria, e più ancora quando il progetto venne dai giornali illustrato. Senza parlare delle linee soppresse perchè improduttive o duplicanti di altre linee già esistenti, ogni innovazione, determinata o dal criterio di una più razionale distribuzione del servizio o dai nuovi concetti direttivi presi come base del riordinamento, diede motivo ad osservazioni, a lagnanze, a proteste... Oggi ancora, ad ogni nuova linea che entra in servizio, da questa o da quella località, disturbata nelle sue abitudini, vengono fuori i richiami. E naturalmente, poichè l'Azienda Tramviaria, nel suo piano di riordinamento, ha mirato ad una distribuzione equa e razionale del servizio, ogni protesta fa nascere una controprotesta, perchè se vi è chi dalla innovazione ha qualche fastidio (qualche centinaio di metri da fare a piedi), vi sono altri che da essa vedono migliorata la loro situazione o insorgono a difesa del criterio seguito dall'Azienda.

Abbiamo avuto in questi giorni un caso tipico messo in rilievo dalla innovazione portata alla linea numero 3, in conseguenza della soppressione della linea 4 duplicante di altra esistente. Facendosi eco delle proteste delle maestranze operaie di alcune fabbriche, poste in via Frejus, abbiamo pubblicato alcune osservazioni sul nuovo tracciato della linea 3, osservazioni fatteci dagli interessati, e secondo la quali, anche dal punto di vista del rendimento della linea, il vecchio tracciato sembrerebbe più consigliabile del nuovo prescelto. A queste osservazioni rispondono oggi gli abitanti della località che dalla innovazione sono favoriti. E bisogna convenire che le ragioni di questi ci hanno indirizzato la prima protesta non sono meno evidenti di quelle che sopraggiunsero da esteriori della seconda. Come abbiamo pubblicato la prima, pubblichiamo anche questa, non senza osservare però che non aveva forse la personalità di cui abbiamo riferito il giudizio: «A dar ascolto a tutte le voci, il riordinamento sarebbe impossibile!».

«La protesta delle maestranze di via Frejus, ci scrive un gruppo di cittadini abitanti nella regione «Polo Nord», regione compresa tra la via S. Paolo, corso Parigi, corso Racconigi, Corso Lione e via Rivalta fino al corso Ferruccio, è ingiusta. Non è vero che il corso Racconigi sia in formazione e poco popolato. Da via Frejus alle scuole Regina Elena è popolatissimo, dopo le scuole vi è un breve tratto spopolato, in fondo vi è tutta una regione popolatissima quanto sfortunata, per l'incuria in cui è lasciata dal Municipio per tutti i servizi: chiusa nella ferrea morsa di una doppia cinta ferroviaria da un lato e dal poligono militare dall'altro che ne strozzano completamente la viabilità; e priva di qualsiasi comunicazione tramviaria: tanto che attualmente è necessario un quarto d'ora di buon cammino per poter prendere il 10 o l'A alla barriera di Orbassano, o il 5 ed il 9 in piazza Peschiera. Prolungando il 3 per via Frejus, come si chiede nella protesta suddetta, si toglierebbe il necessario alla popolazione del «Polo Nord» compresi i ferrovieri del nuovo quartiere cooperativo, che fino a prova contraria è tutta operaia, per dare una comunicazione in più ed assolutamente superflua agli operai di via Frejus, i quali sono già collegati col centro della città dal tram N. 12; e gli operai di via Mongrevo e Borgo S. Paolo sono collegati dal 5».

La Direzione dell'Azienda tramviaria, da noi interrogata in proposito, oltre ai fatti notare, e per la cinquantina volte, che una discussione veramente proficua sul riordinamento tramviario, non potrà farsi che quando la sistemazione sarà completata, perchè solo allora si potranno studiare, se sarà del caso, le variazioni che l'esperienza consiglierà, ci fa osservare che le ragioni esposte per il Corso Racconigi non hanno motivo di essere, perchè il detto corso non ne verrà seguita che una parte. Di tutti i bisogni della località l'Azienda si rende conto e mira a provvedervi.

A proposito della lettera pubblicata ieri dobbiamo fare una variante: non è alla via Frejus, che le maestranze operaie intendevano riferirsi (via Frejus è servita dalla linea N. 12), ma della via Mongrevo. Questa però, osservano gli altri, è servita dalla linea N. 5.

I dipendenti comunali

I dirigenti sindacali delle varie sezioni del Sindacato enti locali della Corporazione dell'impiego sono stati radunati alla sede sindacale. Il segretario Vivarelli prese in esame le questioni in corso ricordò gli sforzi compiuti dall'Organizzazione, dicendosi certo che coll'appoggio di tutti sarà raggiunta la meta agognata da ciascun collega che non pensi al proprio egoismo, ma al bene della collettività, mèta che comprende la completa unione di tutti i dipendenti comunali dai 400 comuni della Provincia di Torino.

Quindi il signor Libani, che presiedeva, pronunciò un discorso di propaganda. Sugli argomenti in discussione parlarono tra gli altri l'avv. Boursier del Sindacato di Orbassano, l'avv. Grilla per la Sezione Circondariale Ciriè e Valli di Lanzo, il cav. Pola per il Mandamento di Rivara, il sig. Bolognesi per quello di Cumiana, i sigg. Massera e Pozzi per i Salariati e per gli Impiegati del Mandamento di Moncalieri, il sig. Aichino per gli impiegati di Torino, ed il rag. Belluschi per i dipendenti delle Opere Pie cittadine.

Altra assemblea di dipendenti Comunali venne tenuta all'ufficio Confederale di via Botero. I membri del Consiglio direttivo della Sezione di Torino del Sindacato italiano dipendenti Enti locali, dichiararono che consistita con compiacimento la ripresa dell'organizzazione, hanno deliberato di rivolgere invito a tutti i dipendenti Comunali della provincia che ancora non sono riorganizzati a rientrare nel loro Sindacato, ricostituendo le Sezioni locali, e mettendosi in diretta comunicazione col Segretariato Confederale di Torino.

Per il Centenario dei Pompieri

Il Municipio comunica: «Risulta che vanno in giro presso aziende e privati alcuni individui che si dichiarano incaricati a raccogliere oblazioni sia per i festeggiamenti, sia per devoluzioni benefiche in relazione alla celebrazione del Centenario dei pompieri; tali persone non sono state in alcun modo autorizzate nè dal Comune, nè dal Comitato del Centenario. Se ne rende avvisato il pubblico onde non venga sorpreso nella sua buona fede».

La bimba portata inviata al mare

dalla "Colonia Municipale,,

Ha fatto ritorno a Torino, dopo una permanenza di 30 giorni ad Imperia I (Porto Maurizio) la sezione femminile della Colonia Marina Municipale «Vittorio Emanuele III - Regina Elena», che anche quest'anno era stata affidata all'oltre trentennale istituzione cittadina «Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri». A ricevere la vispa ed allegra comitiva, si trovava alla stazione il presidente della benefica istituzione, ing. Mario Vicary e, in rappresentanza del Municipio, il dott. Biancotti nonchè gran numero dei parenti delle fanciulle i quali, con soddisfazione ne rilevarono il florido stato di salute ed il grande beneficio ottenuto dal soggiorno al mare. Con questo ultimo arrivo hanno ormai fatto ritorno a Torino i 900 fanciulli che la Pia Opera, anche quest'anno, ha inviato ai monti e al mare.

Una mancata truffa

coi numeri del lotto

C'è un vecchio, arcinoto sistema di truffa con la falsa vincita al lotto. Il truffatore avvicina il merlo da spennacchiare, con un'aria ingenua e sorpresa. Egli fa vedere una «firma» del lotto con i numeri vincitori, dichiara di essere nuovo della città, di non sapere raccapezzarsi a riscuotere la vincita, e chiede di essere accompagnato a un botteghino del lotto. Allora subentra fra i due un terzo individuo, il «compare» necessario e sufficiente alla consumazione della truffa. Egli fa la parte del turbo in mezzo ai due ingenui: il reale e il finto. Perciò il polare sottovoce al... merlo che, mentre il fortunato vincitore crede di riscuotere una data somma, in realtà la vincita è assai superiore. E allora lo convince a comprare la «firma» perchè, spendendo dieci, riscuoterà poi cento al botteghino. Il genere di truffa, come dicemmo, è vecchio, ma c'è ancora e sempre della gente che è disposta a cadervi dentro in pieno. Questa volta però il gioco non è riuscito; non già per merito del... merlo, che sembra fosse avviato a percorrere fino in fondo la falsa strada su cui l'avevano abilmente posto i due messeri, ma per merito di alcuni agenti che sono intervenuti tempestivamente nella faccenda.

Domenico Rustia fu Alberto, da Cuneo, di anni 34 e certo Giovanni Pasquale fu Angelo, da Busca, di anni 45, mentre dalla vista lunga, hanno approfittato ripetutamente che dell'affare della vendita del 3,50 % per accalappiare qualche ingenuo al trucco della falsa vincita. Essi si sono posti in vicinanza della Banca d'Italia, e si sono messi di sentinella, in attesa di qualche buon villico veneto a fare la consegna dei titoli, come è stato ordinato in seguito al famoso furto della carta filigranata. I due infatti videro uscire dalla sede dell'Istituto un tale che parve sodisfare a tutte le loro... aspirazioni. Costui risultò poi essere il contadino Natale Aprile di Michele, da San Vito, di anni 59. Egli era stato effettivamente a far la consegna dei titoli, ed usciva dalla Banca con alcune migliaia di lire in tasca.

La coppia lo seguì. Presso la stazione di Porta Nuova l'Aprile fu avvicinato dal vecchio, il Pasquale. Costui cominciò ad armeggiare nel modo che abbiamo visto. Disse che aveva fatta la vincita al lotto nientemeno che di una quaterna, e mostrò il relativo biglietto della fortuna. Recava infatti quattro numeri usciti nell'ultima estrazione. Il biglietto era autentico ma... in arrotrato. Il Pasquale aveva giocato i quattro numeri quando questi erano già stati estratti, e poi aveva abilmente modificata la data, anticipandola di una settimana.

Il contadino osservò e consultò minutamente il piccolo biglietto giallo; egli deve averlo ritenuto buono, perchè il colloquio fra i due continuò, e insieme si incamminarono alla ricerca di un botteghino del lotto. Intanto il Pasquale andava ripetendo che era uscito allora allora dall'ospedale, che non era pratico della città, e che era stata per lui una fortuna imbattersi in una persona così gentile e pratica del luogo come l'Aprile. Ed ecco, i due non hanno fatto cento passi insieme, che ad essi si unisce, con un pretesto qualsiasi, il Rustia, il compare. Se ne vanno tutti e tre insieme. Il Rustia parla, parla... Ora è la sua volta... Si sta combinando la seconda parte della truffa, quella risolutiva...

Ma tutto ciò è stato osservato dal brig. Catti dei carabinieri specializzati della squadra mobile, il quale si trovava presso la stazione di Porta Nuova al comando di una piccola pattuglia di agenti. Egli segue attentamente tutte le mosse della triade. Quando gli sembra il momento opportuno, interviene a sua volta... Ordina agli agenti di impadronirsi dei due truffatori, e tutti quanti vanno in Questura.

I due bricconi, al commissario Rossi della squadra mobile che li interroga non negano i fatti. Essi però, e specialmente il Rustia insistono nel dire che non ci sono nel loro operato gli estremi della truffa... Con tutto ciò, sono inviati al carcere e denunciati per tentata truffa all'autorità giudiziaria. Il Rustia è risultato essere colpito da mandato di cattura per correità in furto. Entrambi hanno già riportate condanne per truffa.

Ladri messi in fuga

L'altra notte verso le 2 l'agente Del Mestre Ermanno della Cooperativa di vigilanza notturna, nel suo solito giro d'ispezione, sopraggiunse in via Chieri giunto un'automobile e scesi tre individui, due dei quali si dirigevano verso la villa del sig. Marra, mentre il terzo rimaneva a far da palo. Visto ciò i due furfanti si accingevano a scassinare la porta d'ingresso della villa, l'agente coraggiosamente si affrontò a loro e li mise in fuga. Però non gli fu possibile raggiungerli, quantunque li inseguisse per un buon tratto. Tornato indietro avvertì il custode della villa e con lui ispezionò minutamente il locale, non trovando però nulla di anormale. Il proprietario è assente, e probabilmente i ladri avevano pensato che la villa fosse senza sorveglianza, e che sarebbe stato loro facile compiere l'impresa.

Commerciante suicida

Il commerciante Edoardo Pisenti di anni 39, da Vercelli, venne trovato dal brigadiere delle guardie municipali Vallegatta, cadavere in un prato in regione Pilonetto, e precisamente all'altezza del N. 231 di corso Monzalleri. Il brigadiere mandò subito a chiamare il medico locale cav. dott. Quattara il quale riscontrò che il disgraziato si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Dopo le constatazioni medico-legali, la salma fu inviata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino. Si ignorano le cause che condussero il Pisenti al suicidio.

Infortunio mortale nelle Ferriere Piemontesi

Verso le 5,30 di ieri mattina l'operaio Gilardi Mario, d'anni 23, alle dipendenze delle Ferriere Piemontesi in via Caserta, mentre lavorava stando sopra un piano girevole, fu colpito violentemente alla nuca da una sbarra di ferro incandescente che veniva trasportata sopra un carrello. Il disgraziato cadde col capo sfracellato. Mediante l'autoambulanza dello stabilimento venne trasportato al S. Giovanni, dove però giunse cadavere.

Morte improvvisa

La Croce Verde trasportava ieri alle 18 all'ospedale Martini un operaio della Spa tale Pellegrino, di circa 50 anni, abitante in via Crissolo, non meglio identificato, il quale, mentre stava lavorando, colto da paralisi cardiaca, si era abbattuto al suolo. Il povero retto spirò all'ospedale, mentre i sanitari tentavano portargli soccorso.

In memoria di Scimula e Sonzini

Riceviamo:

Il Fascio invita i propri iscritti a partecipare al pellegrinaggio che si farà lunedì 22 alle ore 21, a ricordo del quarto anniversario dell'assassinio di Mario Sonzini e Costantino Simula. Il corteo partirà dalla sede del Fascio, via Bogino 6, alle ore 21 e percorrerà via Rossini, corso Il Margherita, il ponte delle Benne, corso Palermo, via Bologna, il Cimitero.

Il vessillo dei combattenti di Moncalieri

Domenica, 21 corr., nell'interno del Real Castello, sotto gli auspici della principessa Laetitia di Savoia Napoleone, i combattenti di Moncalieri inaugureranno solennemente il loro vessillo. La Principessa ne sarà la madrina. L'on. Ponzio di San Sebastiano pronuncierà il discorso ufficiale.

Un duello per ragioni politiche

In una villa presso San Mauro ha avuto luogo ieri un duello alla sciabola tra il tenente degli arditi Moretti e il signor Deodato Fel. Erano padrini del primo l'avv. Latronico ed il rag. Morello, del secondo gli avv. E. Grameri e Mario Charotti. La vertenza è stata provocata da un incidente di natura politica. Al primo assalto Moretti ferito il tenente Moretti al braccio destro; al secondo il Fel, il quale venne dichiarato dai medici in grado di assoluta inferiorità per le ferite riportate, i due avversari si sono riconciliati.

Il 20 Settembre e gli orari ferroviari

La giornata d'oggi, Venti Settembre, è considerata festiva anche dall'amministrazione ferroviaria, la quale quindi attuerà gli orari previsti per i giorni festivi. In conseguenza di ciò non avranno luogo i treni operai. La Direzione del compartimento ha però provveduto a che gli operai che si recheranno ugualmente in città per ragioni di lavoro possano viaggiare sui treni ordinari.

Le Associazioni rionali della sinistra dal Po

La sera di martedì 23 corr., alle ore 21, a Piazza della Pro Torino ha convenuto le Associazioni rionali della sponda sinistra del Po per adempiere ad uno scambio di idee sui progetti di lavoro maggiormente rispondenti agli interessi generali della città e coordinare le iniziative. Le Associazioni che a tale riguardo si interessano, sono pregate d'intervenire o farsi rappresentare. A suo tempo, la Pro Collina, riunirà per tale argomento, le Associazioni della sponda destra del Po.

Seguendo la Cronaca

Oggi, Grande Esposizione
al "PALAZZO DELLA MODA,,

Oggi e domani i torinesi devono recarsi ad ammirare nel «Palazzo della Moda», che la Ditta Colaghin e Rossi del cav. Carlo Rossi ha interamente rinnovato, una interessantissima esposizione. La grandiosa vetrina, allestita con gusto ed eleganza, richiamerà tutto questo via di meglio nei tessuti che «lanciano» quest'anno. Nei saloni di vendita, nei salotti di prova, signorilmente addobbati, la clientela si troverà in un ambiente dal più alti stili e potrà dare con piena libertà le sue ordinazioni che verranno soddisfatte con ricchezza di mezzi, serietà e puntualità.

Nei locali adibiti alle lavorazioni le confezioni sono eseguite da un'ottima e numerosa maestranza, sotto la sorveglianza diretta di abilissimi tagliatori specializzati.

Il reparto per bimbi e signorine è sempre diretto da quello specialista che si chiama

SARABINO

e di cui oramai tutti conoscono i pregi e la valentia.

Vastissimo è l'assortimento delle stoffe in mezzo alle quali la clientela potrà scegliere. Esse rappresentano tutte le case che vi di meglio, di più interessante nella produzione delle migliori Case estere. La Ditta Colaghin e Rossi acquistando direttamente presso i grandi fabbricanti si assicura sempre i tessuti di primissima qualità con notevoli facilitazioni di prezzo.

Nel "PALAZZO DELLA MODA,,
via Pietro Micca, 2 - Torino

oltre alle confezioni per donne, signore e ragazzi, si trovano sempre pronti, confezionati accuratamente, i più recenti modelli, con stoffe finissime: abiti da società e da passeggio, abiti per sport, soprabiti, impermeabili, spolverini, pijamas, ecc.

La primaria Ditta
GIUSEPPE DELBOSCO

di Torino, via Roma 16-18, informa le signore, che sono arrivate tutte le più alte e più belle novità (esclusive) per la stagione: *lanerie, seterie, velluti.*

La Ditta GIUSEPPE DELBOSCO
pone in vendita le suddette stoffe
a prezzi mai praticati
Oggi e domani, Esposizione.

Non è cosa facile

comperare una pellicola. E' tanto facile invece essere imbrogliati. Per fare una buona spesa, bisogna rivolgersi a una Casa di Celucia, provata per la sua onestà.

La Ditta G. FANTINO

via Carlo Alberto 28, possiede la stima di una numerosa clientela appunto per la sua correttezza, per la bellezza delle sue pellicole e per la perfezione delle sue confezioni. Visitatela, vi piacerà!

"ALLA PELLICCERIA ELEGANTE,,
(Via Roma n. 3, ammezzati, Telef. 40-870)

Manicure, ondulazioni, tinture, pedicure. *Postiches* d'arte. Ultime creazioni parigine.

POGGIO - Via Garibaldi, 13

Primaria Casa tessuti modello, drapperie estere e nazionali, seterie.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
"Il Romanzo di un Giovane Povero,,

per due giorni ancora. Da *Lunedì*, inizio del grandi capolavori con

"L'uccello azzurro,,

tratto dalla favola di Maeterlinck.

Un altro furto di 25 milioni

è stato compiuto da un imitatore a danno del signor Nissen, il quale dovrà così correr dietro a due ladri, per la rispettabile somma di 50 milioni... Dalla lontana terra dei cercatori d'oro, la lotta tra Peter Voss (Harry Liedtcke) ed i suoi accaniti perseguitori, si trasporta fra le bellezze pittoresche e languide di Madrid e di Barcellona. Si svolge così la terza serie de *L'uomo senza nome*, e cioè:

"L'UOMO DAI NERVI D'ACCIAIO,,

che andrà in programma lunedì al *Cinema Teatro Vittoria*. Oggi ultimo giorno della terza serie *Il torrente d'oro* e della comica *Nidolini e la mano nera*.

Domani domenica:
La Sfinge, protagonista Maria Jacobini.

Il "CINEMA STATUTO,,

Dopo la inaugurazione alla quale partecipò la parte più eletta della cittadinanza, il *Cinema Statuto* inizia da oggi le sue rappresentazioni di spettacoloso films, tra le quali basterà citare *La Tormenta*, protagonista Soava Gallone, e *Pietro il Grande*.

Nessun dubbio che incominceranno da oggi le pienone in questo indovinato locale.

LINDA PINI

l'intelligente attrice, che il pubblico rivede sempre tanto volentieri, ricomparirà
al SALONE GHERSI
prossimamente nel dramma: *Il paese della paura*. Chiuderà lo spettacolo
HAROLD LLOYD
in una sua deliziosa e comicissima creazione: *Il signore delle comiche*. Oggi e domani ultime repliche di
VIOLA DANA e di CHARLOT
nelle due films: *Una bimba per 5 dollari* e *Charlot poliziotto*. Terminerannno pure domenica le visioni di: *La rivista navale di Napoli passata da S. M. il Re*.

AL VARIETÀ MAFFEI
Oggi XX Settembre e domani domenica
ore 15,30 Spettacolosa Matinée

Tanto alla rappresentazione diurna come a quella serale prenderanno parte tutti i 20 numeri che compongono il ricco programma.

Le Scuole

Complementare C. L. Gioia. — Gli esami di riparazione avranno principio il 1.o ottobre p. v., alle ore 8, e seguiranno con l'ordine indicato in avvisi esposti all'albo della Scuola. Le iscrizioni alla varie classi per l'anno scolastico 1924-25 sono aperte dal 25 settembre a tutto il 15 ottobre e si riceveranno nei giorni feriali dalle 9 alle 12. In segreteria sono visibili, in detto ore, gli elenchi dei documenti prescritti per l'iscrizione e per l'esonero dalle tasse scolastiche.

Scuole elementari. — Il Municipio ha affisso ieri un manifesto relativo alla riapertura delle scuole elementari. Le iscrizioni si riceveranno presso le direzioni scolastiche nei giorni non festivi, dal 25 settembre al 4 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Gli alunni saranno assegnati al compartimento scolastico più vicino alle rispettive abitazioni, entro i limiti di capienza di ciascuna scuola; perciò potranno anche essere destinati ad una scuola diversa da quella per cui chiesero l'iscrizione. Le classi 6.a e 7.a (integrative di avviamento professionale saranno aperte nelle scuole che verranno in seguito determinate, in relazione al numero delle iscrizioni ed alla disponibilità dei locali. Le lezioni avranno principio il giorno 6 ottobre, nell'ordine che sarà stabilito dalle direzioni locali.

Musiche in piazza

Oggi, per la solennità del XX Settembre, terranno pubblico concerto in piazza San Carlo: alle ore 16,30 la banda del Dipendenti Municipali e alle ore 21 la banda dei Reali Carabinieri.

Domani poi alle ore 10,30 il Corpo musicale della Fiat, darà, sempre in piazza San Carlo, il suo primo concerto con il seguente programma: Fedi: *Napoletana*, Marcia; F. Mendelssan: *Ouverture*, Op. 24; G. Vanduzzi: *Concerto per cornetta* - Si b., (Solista sig. R. Soci); G. Pascinni: *Boheme*, Fantasia; C. Perolini: *Concerto per bombardino*, (Solista sig. I. Bartoletti); A. Boito: *Mefistofele*, Fantasia.

In piazza Montebello, suonerà oggi il Corpo musicale Excelsior. Concerto alle ore 21.

Il turno delle farmacie

Aperte oggi, sabato: San Simone, via Gottardi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 54 — San Giuseppe, via S. Teresa, 29 — San Salvatore, via Nizza, 37 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 29 — Monca, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 70 — Lagenia, strada Pianezza, 60 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 40 — Borgo Crimea, corso Fiumis, 4 — San Secondo, via San Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 36 — Borgo Crocetta, corso Ortensano, 5 — Tagnino, corso Vercelli, 71 — Aurora, via Porta Nuova, 87 — Palatina, corso Regina Margherita, 131 — Medina, via Vanchiglia, 20 — Porta Susa, corso Francia, 193 — Annunziata, strada Lanzo, 30 — Cooperativa T.a, via Monginevro, 17 — Subalpina, corso Casale, 71 — Regio Parco, corso il Parco, 156 — Pitonetto, corso Moncalieri, 240 — Sassi, corso Casale, 308.

Aperte domani domenica: Cooperativa 2.a, via Pietro Micca, 2 — Dotta, via IV Marzo, 2 — Deabenie, piazza Carignano, 6 — Internazionale, via Roma, 27 — Almasio, piazza Statuto, 9 — Piccinini-Secreto, via Duchessa Jolanda, 1 — Biasetti, corso Vittorio Emanuele, 123 — Santa Barbara, via Cernaia, 20 — Mondino, via Madama Cristina, 62 — Campagna e Gazzelino, via Nizza, 185 — Della Rocca, via Del Mille, 13 — Buria e Giovenale, piazza Madama Cristina — Fravyra, via S. Donato, 35 — Levi, via Po, 29 — Cavoretto, piazza Cavour, 1 — Delfiecali, via Bosine, 8 — Burzio, Borgo Dora Madre, 1 — Cooperativa 3.a, piazza Paleocapa, 4 — Leva, corso Duca Genova, 12 — Sant'Anna, corso Umberto, 54 — Varvelle, corso Palermo, 99 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navara, via G. Mameli, 13 — Guidetti, via Santa Giulia, 25 — Tesoriera, corso Francia, 205 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 200 — Re, via Monginevro, 53 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 201 — Maloenza Pilone, corso Lecce, 202.

NOTE SPICCIOLE

Centuria d'onore mutilati. — Domenica 21 corr., ore 9, adunata in caserma; giubba con decorazioni per partecipare imponibile cerimonia.

Centuria Sparagino. — Tutti i militi della classi 1903 e 1904 che non abbiano ancora compiuta tutte le esercitazioni di tiro a segno, devranno trovarsi domenica 21 corr., alle ore 7.29, alla caserma Carlo Emanuele per eseguire presso il Poligono la rimanente lezione.

Legione Marcello Prestinari. — Domenica 21 tutti i militi appartenenti alla 1.a e 2.a Coorte, Centuria Pacetti, Mitraglieri Museo, e S. M., per le ore 7,30 adunata in divisa alla caserma Carlo Emanuele, per esercitazioni e comunicazioni. Tutti i militi delle classi 1905 e 1906 che non abbiano completata la regolamentari lezioni di tiro, dovranno presentarsi alla suddetta caserma per prosecuzione di tali lezioni.

Legione Salvadè. — Domenica 21, ore 7.30 precise, adunata in casermetta di tutti gli appartenenti alla 1.a Legione; Tenuta ordinaria con giubba per coloro che ne sono forniti. — Fanfara, Domenica 21, ore 7,30, adunata alla caserma C. Emanuele, tenuta ordinaria con giubba, cordone e strumento.

Centuria Santo Mussolini. — Domani adunata alle ore 8 della Centuria a Cambiano per istruzione.

Centuria Piave. — Oggia sera ore 20,30 adunata in caserma. Domani ore 7,30 servizio.

Picoli Italiani. — Adunata domenica 21 ore 8,30 Porta Isabella fermata tramway N. 15. Vestiari per la giornata.

Centuria M. Sonzini. — Domenica ore 7,30 e lunedì sera ore 20,30 adunata obbligatoria in caserma. Tenuta ordinaria con giubba.

Volontari di guerra. — Domenica tutti i volontari di guerra di Torino sono invitati a trovarsi alle ore 8 precise in piazza Castello (stazione tramway intercomunali) per partecipare alla inaugurazione del Vessillo della Sezione combattenti di Moncalieri. Vessillo e decorazioni.

Unione Granatieri di Sardegna. — Martedì, alle ore 21, assemblea generale dei soci.

L'Associazione Arma di Cavalleria invita tutti i soci a trovarsi questa mattina alle ore 10 precise in sede.

Centuria Damiano Chiesa. — Sabato 20 corr. e domenica 21 alle ore 8,30 adunata della centuria in divisa, al comando.

Cooperativa Ferroviaria. — Il Consiglio generale è convocato per martedì 23 corr., alle ore 20,30 nei locali sociali di corso Volpiano, 11, piano 1.o.

Partito Sardo Italiano. Gruppo reduci e smobilitati». — I soci sono pregati di intervenire alla cerimonia commemorativa che avrà

ULTIME NOTIZIE

Ginevra nei comunicati di Londra e Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Riuscirà questa sera il comitato ginevrino del 12 a trovare un compromesso circa l'entrata in vigore del protocollo sull'arbitrato e le sanzioni? Qui lo si ritiene probabile, dato il desiderio generale di giungere rapidamente ad una soluzione. Ma le obbiezioni sollevate ieri da lord Parmoor hanno orma., indipendentemente dall'esito formale del convegno in corso, spezzate le ali alle speranze mirifiche nate nella passata settimana. La fiducia nell'effettiva possibilità di un intervento militare inglese per rendere esecutivo una eventuale sentenza arbitrale della Lega delle Nazioni, è all'agonia dopo soli pochi giorni di vita.

Il *Quotidien* se la piglia con la stampa inglese, accusandola di far sabotare la politica umana e coraggiosa del Governo laburista, in omaggio ai pregiudizi, agli interessi e alle ambizioni di un pugno di direttori di giornali che si danno l'aria di rappresentare l'opinione nazionale. Ma organi di altri partiti, meno interessati a mettere la ritirata prudente di lord Parmoor, non nascondono al contrario la propria profonda persuasione che la campagna scoppiata a Londra contro ogni eventualità di impegni compromettenti risponda perfettamente alla sincera aspirazione della coscienza britannica, per natura e per tradizione invincibilmente autonomistica. Tanto nei circoli di sinistra, quanto in quelli di destra, ad ogni modo l'idea che dall'assemblea di Ginevra non verrà fuori nessun atto diplomatico capace di costituire una garanzia seria e quindi di giustificare un disarmo, tende a fare passi da giganti. Scrive il *Journal des Débats*:

« Noi non possiamo far a meno di accettare la convocazione della conferenza pel disarmo, poichè una promessa formale è stata fatta a questo riguardo. Ma sarebbe molto incresciuto se si fornisse un mezzo da coloro la cui idea recondita è di servirsi della questione del disarmo, per tentare di ottenere una prima revisione dei trattati, e questo avverrà se non si ammette nessun regolamento sull'arbitrato e sulla sicurezza e solo nel caso in cui venga effettuata una riduzione degli armamenti. Il problema degli armamenti è uno dei più complessi e dei più delicati che esistano. Se, come è da temere, esso sarà occasione di manovre politiche, un periodo molto torbido si schiuderà in Europa ».

Il *Temps* in un breve commento avvertiva ieri sera:

« Comunque la cosa si svolgano, nessun compromesso è possibile sulla base di una qualsiasi subordinazione della sicurezza al disarmo, ciò che costituirebbe una vera negazione dei principi fondamentali della lega francese ».

Ma meglio risponde al sentimento francese del momento quanto aggiunge in proposito ancora il *Journal des Débats*, il quale annette minore importanza al compromesso in sè, dato che un compromesso formale è sempre possibile, quando lo si vuole a tutti i costi, mentre ne annette moltissima alla esistenza vera e propria dell'accordo:

« Sarebbe preferibile non concludere nessun accomodamento, piuttosto che accettarne una sola interpretazione su cui non si potesse essere d'accordo e che un giorno potrebbe essere causa di terribili disillusioni. Come Politis ha dimostrato recentemente in modo luminoso, il sistema dell'arbitrato obbligatorio terminerà in un fiasco, come è avvenuto nell'America centrale, se non è certo che il rispetto della sentenza emessa sarà imposto con tutti i mezzi. In quanto alla sicurezza generale, essa sarà fin dal principio compromessa dalla mancanza di fiducia di cui avrebbero dato prova i continenti durante la discussione di questo nuovo patto. Nessuno sforzo pare sia stato tentato per far scomparire l'equivoco. In queste condizioni, non c'è nessuna ragione per rallegrarsi esageratamente per tutto quanto è stato realizzato fino ad oggi. L'abbozzo di progetto dei dodici ci sembra molto soddisfacente nel suo insieme dal punto di vista teorico, ma praticamente esso varrà niente che niente, se non sarà compreso da tutti nello stesso modo e se non sarà firmato da tutti con la stessa buona fede. Altrimenti non si avrà fra le mani che uno di quei pezzi di carta, la cui utilità è nulla e che invece finiscono per essere una causa di discordia ».

Le istruzioni inglesi a Lord Parmoor

Londra, 19, notte.

In merito alla tentata elezione del dottor Benes a grande ammiraglio della flotta inglese in nome del Consiglio della Lega, l'organo di Londra si è alquanto sollevato. Si apprende infatti che lord Parmoor ha dovuto attenersi le istruzioni opportune dall'Inghilterra, dove si è pensato che egli, senza dire nulla al Foreign Office, il quale rimase all'oscuro per diversi giorni, avesse realmente eposto di primo acchito il punto di vista della Francia e dei suoi satelliti, che continuano a cercare la sicurezza nel reticolato delle alleanze particolaristiche. L'esito, secondo tutti i ragguagli inglesi, è che al bellicoso progetto pacifista del dottor Benes, fondato sulla consegna della flotta inglese al Consiglio della Lega di Ginevra, è stato messo il sale sulla coda ed esso non vola più.

Dell'amor proprio di lord Parmoor nessuno qui si occupa. Dicono che non vale la cureaa di una torpediniera del 1888. Neanche quello del dottor Benes non sembra importare agli stessi suoi adoratori londinesi di ieri, tanto che uno dei suoi ardentissimi turiferari, il francofilo *Daily Mail*, lo descrive così come « il distintissimo delegato di un paese che non possiede linee costiere ». Il pizzico di sale, tralasciando i particolari, assume questa forma: l'infelice progetto di protocollo sull'arbitrato e sulle relative sanzioni che Benes, Parmoor, Loucheur e compagni stanno affannosamente elaborando a Ginevra sotto gli sguardi ironici dell'ammiragliato inglese, includerà, per corsanso unanime, una clausola che sommariamente lo trasformerà in una vescica di aria calda, da tenersi in serbo come se la si dovesse riempire di strutto in futuro. La clausola contemplerà la firma e ratifica immediata del documento, ma stabilirà che il protocollo non potrà essere mandato in alcun modo ad effetto, se non dopo l'esito felice della Conferenza sul disarmo da convocarsi in tempo debito. Insomma prima dovrà esistere una convenzione firmata e ratificata per una generale riduzione degli armamenti, poi il protocollo ginevrino sull'arbitrato e sulle sanzioni contro i refrattari, potrà finalmente aver corso. Nell'intervallo esso rimarrà una banderuola in cima ad una mezza da passaggio. Con questo si ritorna a gonfie vele in quel bacino d'acqua accademico e provvisorio, in cui doveva ridursi il dibattito ginevrino in merito alla sicurezza promessa da MacDonald ad Herriot.

Stando così le cose, l'analisi del contenuto specifico della vescica di aria calda può essere lasciata ai dilettanti di protocollo. Quindi non importa molto se questo documento transitorio lascerà eventualmente sussistere le alleanze particolari esistenti. L'importante è che nessuno in Inghilterra può soffrirle. Lo stesso lord Edward Grey, che curiosamente sembrava in dubbio al riguardo, proclamò in un discorso di ieri sera che non riesce a digerire queste alleanze neanche lui. Il *Times* l'altro giorno diceva che le smettessero a Ginevra di fare dei pasticci e che piuttosto si accudisse per ora ad applicare il piano Dawes, un compito già abbastanza grosso.

Il mondo era ascoltatissimo anche prima di venire prominciato, giacchè il Board of Trade stava attivamente procedinando una serie di conversazioni a Berlino intorno ai trattati commerciali da stipularsi colla Germania. Un alto funzionario inglese si abboccherà con colleghi tedeschi lunedì prossimo all'Ambasciata inglese a Berlino. Saranno colloqui confidenziali, legittimati dalla Conferenza di Londra, ai quali seguiranno negoziati formali. E' bene tenere a mente che la Germania è tornata ad essere il più importante mercato di sbocco per l'Inghilterra. Gli scambi anglo-tedeschi, osservava stamane il *Times*, sono ora più rilevanti che non si creda. Nei primi sei mesi di quest'anno, ad onta di tante difficoltà, sono stati esportati in Germania tanti prodotti inglesi per il valore di ventisei milioni di sterline, mentre nei sei corrispondenti del 1923 ne furon esportate soltanto venti milioni di sterline, negli stessi mesi del 1922 non più di quattordici milioni. Inoltre da fonte autorevole un giornale serale stabilisce che la City ha già prestato all'industria tedesca nientemeno che cinquanta milioni di sterline.

Certi organi germanofobi protestano contro il progettato prestito di Dawes, al quale l'Inghilterra dovrebbe partecipare ufficialmente con venti milioni di sterline. Essi dicono che fare prestito costituirebbe una minaccia formidabile per l'industria inglese, perchè moltiplicherebbe i disoccupati e nel frattempo invece gli investitori privati hanno già passato agli industriali di Germania cinquanta milioni di sterline.

Modifiche al progetto Benes

da parte della Commissione dei dodici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 19 notte

La commissione dei dodici ha ultimato oggi l'esame del progetto Benes. All'ultimo momento, per poter raggiungere l'accordo, è stato necessario modificare profondamente la portata dell'art. 9 relativo alle sanzioni, ritornando ancora ai trattati particolari, così tenacemente voluti dalla Francia. I trattati dovranno essere consegnati alla Società delle Nazioni e rimarranno aperti a qualunque Stato che intenda darvi in suo adesione. Anche per quanto riguarda l'art 9, relativo alla convenzione della conferenza del disarmo, è stato in tesi francese che ha trionfato, poichè è stato stabilito che la convocazione della conferenza del disarmo avverrà dopo che il protocollo sulla sicurezza sarà ratificato. Questo documento, che deve essere completato col progetto di arbitrato obbligatorio che sta elaborando la commissione giuridica, sarà presentato poi alla terza commissione e poscia all'assemblea generale. Si tratta di un protocollo aggiuntivo e si ritiene che ad esso si applicherà la medesima procedura adottata per gli emendamenti, che richiedono, per entrare in vigore, la ratifica della maggioranza assoluta degli Stati aderenti alla Società delle Nazioni e l'unanimità delle nazioni rappresentate in seno al Consiglio.

La portata del Trattato italo-svizzero

I due Stati accettano l'arbitrato obbligatorio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 19 notte

Una Nota ufficiosa illustra questa sera il trattato italo-svizzero che sarà firmato domani, sabato, a Roma. L'interesse di questo trattato consiste nel fatto che i due Stati accettano l'arbitrato obbligatorio. Tutte le divergenze senza riserve e senza eccezioni che non potranno essere regolate per la via diplomatica, saranno deferite obbligatoriamente ad un comitato di conciliazione e poi, se non si raggiungerà lo scopo voluto, alla Corte internazionale dell'Aja. Sarà istituita una Commissione di conciliazione permanente composta di cinque membri, di cui uno italiano, uno svizzero, e tre arbitri stranieri scelti di comune accordo. Il trattato assicura che tutte le divergenze fra l'Italia e la Svizzera saranno regolate pacificamente e conformemente alle idee della Società delle Nazioni. Nel preambolo che precede i venti articoli, è detto che i due Stati concludono un trattato in ragione delle relazioni di amicizia e di fiducia che esistono fra di essi e che essi vogliono maggiormente sviluppare. Queste parole caratterizzano perfettamente i sentimenti, continua la nota ufficiosa, che la Svizzera prova di fronte all'Italia. Il comunicato conclude mettendo in evidenza la portata internazionale del trattato stesso.

I ribelli cinesi marciano su Pechino

Violento combattimento presso Shanghai

(Servizio speciale della «Stampa»)

Pechino 19 notte.

L'esercito di Mancuria è in piena avanzata verso Pechino. Il Governo di Pechino ha inviato truppe per resistere all'invasione. Il generale Lu-Yeng-Hiang ha pubblicato la notte scorsa una dichiarazione, colla quale esprime il desiderio di abbandonare il suo posto di governatore militare di Cié-Kiang. Si attende per domani la presa di Hang-Cien da parte delle forze del Governo centrale. A meno di un miracolo, la disfatta completa degli eserciti del Cié-Kiang è inevitabile. Un violento combattimento è impegnato a Liuho, ad una ventina di chilometri da Shanghai, dove un grande numero di feriti giunge continuamente.

La battaglia tra spagnuoli e marocchini

nei dintorni di Tetuan

Tangeri, 19 notte.

Colonne spagnuole, forti di quaranta mila uomini, hanno lasciato Tetuan, e per vie convergenti hanno avanzato contro i ribelli che investivano Tetuan, di cui volevano liberare la guarnigione. La battaglia continua. Essa è particolarmente viva lungo la strada che unisce Tetuan a Tangeri e che si trova nelle mani del nemico.

I labarus sono stati convocati oggi sulla tomba sacra di Moulai-Ab-El-Salem, nel territorio di Beni-Aros. Essi dovranno giurarvi di continuare la guerra santa fino alla vittoria definitiva sui miscredenti. Fatto questo giuramento, essi marceranno verso Sciesciuen e contro le colonne spagnuole. L'esito delle battaglie in corso e in preparazione deciderà senza dubbio della politica marocchina in Ispagna. All'ultima ora si annunzia che altre colonne spagnuole sono alle prese col nemico presso Tetuan e andranno in soccorso di Sciesciuen se potranno prima liberare i dintorni di Tetuan.

Il comunicato ufficiale spagnuolo dice:

« Nella zona occidentale le operazioni sono incominciate oggi nel settore di Tetuan per soccorrere la posizione di Gorgues. Il nemico oppone violenta resistenza. Le colonne continueranno le operazioni domani. Il nemico ha abbattuto un aeroplano pilotato da un capitano e un sergente. Il motore ha preso fuoco comunicandolo a tutto l'apparecchio. Sembra che gli aviatori siano morti ».

La Giunta comunale di Milano

per le onoranze a Cadorna

Milano, 19 notte.

La Giunta comunale si è riunita in seduta sotto la presidenza del Sindaco, senatore Mangiagalli, e fra l'altro ha deliberato di inviare un telegramma al generale Cadorna per le feste che in onore di questi avranno luogo domani a Pallanza.

La vertenza italo-egiziana

pel confine cirenaico

Un comunicato ufficiale

Alessandria d'Egitto, 19.

La vertenza fra i Governi italiano e egiziano circa la frontiera occidentale fra l'Egitto e la Cirenaica data da lungo tempo. Numerose trattative hanno già avuto luogo a questo riguardo fra i due Governi, e ciascuno di essi ha avuto occasione di presentare diverse proposte, senza tuttavia giungere ad un accordo. Recentemente il Governo egiziano ha approvato che un movimento inteso a migliorare [illegible] e che detto movimento avrebbe avuto per scopo l'occupazione dell'oasi di Giarabub. Il Consiglio dei ministri ne fece subito oggetto di tutta la sua attenzione, prendendo in esame l'esattezza delle informazioni che aveva ricevuto e consultò i suoi consiglieri. Varii colloqui ebbero luogo fra il ministro degli Affari Esteri ed *interim* e il ministro plenipotenziario d'Italia in Egitto, e furono scambiate note. Il ministro d'Italia ha dato verbalmente e per iscritto assicurazione formale che non è nel programma dell'Italia di procedere all'occupazione di Giarabub prima di aver chiarito maggiormente la situazione, ma che essa intende desidera che i due Governi si mettano d'accordo per prendere le misure provvisorie per il controllo della frontiera e la repressione del contrabbando che avrebbe luogo da una e l'altra parte. Il Governo egiziano ha preso volentieri atto delle assicurazioni del ministro d'Italia ed ha subito dimostrato le sue buone disposizioni, designando da parte sua un delegato, che dovrà intendersi con un delegato del Governo italiano sulle misure relative alla sorveglianza e dei limiti provvisori, in attesa che l'insieme della questione possa essere esaminato e risolto con negoziati amichevoli fra i due Governi quando le circostanze lo permetteranno. Il Governo egiziano ha aggiunto che è disposto a prendere misure atte alla repressione del contrabbando tutte le volte che dei fatti precisi gli saranno segnalati. Da parte sua il Governo italiano ha designato il suo delegato.

Proseguono intanto ufficiose conversazioni. Il presidente del Consiglio *per interim* ha ricevuto da Parigi dal presidente del Consiglio dei Ministri un dispaccio in cui si dice che l'ambasciatore d'Italia a Parigi l'aveva intrattenuto circa la stessa questione e che S. E. gli aveva promesso di esaminare con uno spirito amichevole ai suoi occhi la sua situazione, prendendo in esame l'esattezza delle informazioni che aveva ricevuto e consultò i suoi consigli. Varii colloqui ebbero luogo fra il ministro degli Affari Esteri ed *interim* e il ministro plenipotenziario d'Italia in Egitto, e furono scambiate note. Il ministro d'Italia ha dato verbalmente e per iscritto assicurazione formale che non è nel programma dell'Italia di procedere all'occupazione di Giarabub prima di aver chiarito maggiormente la situazione, ma che essa intende desidera che i due Governi si mettano d'accordo per prendere le misure provvisorie per il controllo della frontiera e la repressione del contrabbando che avrebbe luogo da una e l'altra parte. Il Governo egiziano ha preso volentieri atto delle assicurazioni del ministro d'Italia ed ha subito dimostrato le sue buone disposizioni, designando da parte sua un delegato, che dovrà intendersi con un delegato del Governo italiano sulle misure relative alla sorveglianza e dei limiti provvisori, in attesa che l'insieme della questione possa essere esaminato e risolto con negoziati amichevoli fra i due Governi quando le circostanze lo permetteranno. Il Governo egiziano ha aggiunto che è disposto a prendere misure atte alla repressione del contrabbando tutte le volte che dei fatti precisi gli saranno segnalati. Da parte sua il Governo italiano ha designato il suo delegato.

L'accordo di Londra

per le riparazioni in natura

Roma, 19, notte.

Al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza [illegible] si è adunata la Commissione preparatoria per la migliore applicazione dell'accordo di Londra circa le riparazioni in natura. Tale riunione, che è durata oltre due ore, ha portato all'esame preliminare delle questioni fondamentali e alla preparazione dello schema di lavoro per un immediato esame definitivo del problema. Altra riunione presso il ministero delle Finanze avrà luogo nella prossima settimana con l'intervento dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, commissario per le riparazioni, sen. Salvago Raggi.

L'italiano giustiziato a Tours

Il suo sangue freddo e gli ultimi terribili istanti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tours, 19 notte.

L'italiano Zelro Finotti, lo strangolatore e seviziatore della mondana Susanna Lavallée, è stato giustiziato stamattina dinanzi alla porta della sua prigione. Il Finotti appresa con calma che il suo ricorso in grazia era stato respinto, ascoltò la Messa e fece la comunione. Fumò una sigaretta, poi chiese una pipa, che riempì ed accese con calma straordinaria. Questa pipa il Finotti tenne stretta fra le mani fino davanti al patibolo.

Dopo aver dato prova di grande coraggio e mentre gli aiutanti del boia gli toglievano la consueta *toilette*, ad un tratto fu preso da un accesso di disperazione. Quando si trovò davanti alla macchina sinistra si mise a gridare terribilmente. Mentre veniva trascinato sotto la lama, ebbe forti soprassalti di rivolta e gli aiutanti del boia dovettero fare violenta pressione su lui per costringerlo a rimanere immobile mentre la lama scendeva e giustizia era fatta.

I liberali biellesi

Biella, 19, notte.

Ha avuto luogo a Biella un'adunanza dei rappresentanti delle Sezioni liberali del Biellese, che riuscì affollatissima. Era in discussione l'atteggiamento che il partito dovrà tenere nell'imminente Congresso nazionale di Livorno. Fra gli altri intervennero l'avv. Nissim, il cav. uff. Biogio, l'avv. Scotti, l'on. gr. uff. Corradino Sella, il dott. Rancella, il rag. A. D. Coda, il sig. Negro.

La tesi recentemente sostenuta al Convegno preparatorio dei liberali dell'Italia Centrale di un appoggio incondizionato al Governo, non trovò alcun sostenitore.

La discussione si svolse fra coloro che sostenevano che il Partito Liberale deve senz'altro dichiarare la sua opposizione al Governo, in considerazione dell'impronta antiliberale e contrassegnante i suoi atti più importanti, e fra coloro che sostenevano che il Partito non deva rendersi oppositore senza esperire un ultimo tentativo presso il Governo onde ottenere una revisione della politica generale, l'abolizione dei decreti sulla stampa, il ripristino delle libertà statutarie, l'avviamento alla soppressione della milizia, la rinunzia alla manomissione della Carta costituzionale. I sostenitori delle due tesi si trovarono concordi sulla affermazione che una eventuale opposizione liberale dovrebbe distinguersi dai gruppi dell'Aventino e dovrebbe svolgersi sul terreno parlamentare. A delegati al Congresso di Livorno delle organizzazioni liberali biellesi vennero designati i signori Avv. Davide Nissi, rag. Sebastiano Giordano, avv. Angelo Scotti, rag. A. Dante Coda, cav. Guido Piana, cav. Colombo Rubino, dottor Roberto Ramella, sig. Felice Negro. A questi verranno eventualmente aggregati altri.

Il suicidio di un adolescente

Milano, 9, notte.

L'avv. Carlo Ayas aveva denunciato stasera alla Questura Centrale la scomparsa del proprio nipote, Ugo Recchia, di anni 16, nativo di Bari. Poco dopo il Recchia fu trovato all'ospedale, dove era stato appena ricoverato. Il ragazzetto si trovava in condizioni disperate, in una pasticceria di corso Roma, dopo aver bevuto un vermouth e mangiato una pasta, nella quale aveva ingoiato ben ventidue pastiglie di sublimato corrosivo, cadendo quasi subito al suolo in preda ad atroci dolori. Difficilmente il giovane potrà sopravvivere. Le cause dell'insano gesto non si conoscono.

Un'adunanza di ex Combattenti turbata da fascisti a Verona

Deplorevoli violenze. — Combattenti malmenati. — Intervento della truppa.

Verona, 19 notte.

Gravi incidenti sono avvenuti stasera durante e dopo la seduta degli ex-combattenti del gruppo dell'*Italia Libera*, incidenti provocati dai fascisti. Per stasera era indetta la seduta inaugurale del gruppo veronese dell'*Italia Libera* che la settimana scorsa era stata proibita dalle autorità. La seduta si tenne nel salone del San Michele alla presenza di numerosi associati pieni di entusiasmo e di fede patriottica. Il discorso del presidente fu accolto da fragorosi applausi e da grida di Viva l'Italia libera! Venne svolto ed approvato un ordine del giorno col quale si manda un saluto al comandante Rossetti, si deplorano tutte le violenze e si augura che in Italia siano ripristinate le libertà statutarie.

Durante l'assemblea i fascisti tentarono di penetrare nel salone ma furono respinti dai carabinieri. Grossolane contumelie furono rivolte dai fascisti verso i mutilati e combattenti. Parecchi di questi furono inseguiti e bastonati a sangue. Sul posto vennero chiamate due compagnie di fanteria che eseguirono evoluzioni cercando di allontanare i fascisti. Quando l'assemblea dei combattenti finì, i fascisti si raccolsero di nuovo tentando di assalirli. Avvenne un momento di panico. La gente fuggì spaventata, ma, per fortuna, i due gruppi furono divisi dai carabinieri. I fascisti intonarono i loro inni, ai quali i combattenti risposero gridando Viva l'Italia!

Poco dopo altre gravi violenze furono consumate sulla piazza Vittorio Emanuele in danno di altri mutilati e combattenti che sono stati inseguiti e bastonati nei caffè della piazza. Volarono tavolini e sedie: nella mischia vi furono parecchi contusi e feriti. Il grande invalido di guerra capitano Turrini, cieco d'ambedue gli occhi, fu travolto e minacciato dai fascisti, mentre si trovava seduto in un caffè insieme ad altri amici. Accorse di nuovo la forza pubblica che sbarrò la via Mazzini dove i caffè ed i bar avevano rapidamente abbassate le saracinesche. Un gruppo di fascisti ha circondato nuovamente il grande invalido di guerra Turrini, intonando inni fascisti e gridando Viva il fascismo! al quale il mutilato rispondeva coi grido di Viva l'Italia.

Sinora si è presentato all'ospedale l'avvocato Fiatta socialista unitario e valoroso combattente ferito all'un occhio. Tra i contusi vi è l'avv. Mario Bresciani iscritto all'*Italia libera* e fratello del deputato fascista ing. Bruno Bresciani.

Un violento incidente

al processo per l'incendio del cascamificio

Pavia, 19, notte.

Oggi è continuata la discussione del processo per l'incendio del Cascamificio. L'udienza, che, procedeva tranquilla, improvvisamente per una frase dell'avvocato difensore Danesi e che i giurati hanno creduto fosse rivolta ad essi, divenne tumultuosa. E' scoppiato un vero pandemonio. In seguito ad una interruzione dell'avvocato Vacchelli, l'avvocato Danesi usci in queste frasi: « Abbiamo capito! Qui si vogliono salvare i mandanti, e condannare gli strnci. Ma noi ci opporremo con tutte le nostre forze ad un verdetto che farebbe ridere anche le panche della parrocchia di Vigevano ». I giurati si ritennero offesi, e l'udienza dovette essere sospesa. Durante la sospensione, l'incidente è diventato anche più grave, specie fra uno dei giurati l'avvocato Vivanti, segretario generale del Comune di Pavia, ed il Danesi.

Riapertasi l'udienza, il P. M. cav. Lampugnani ha avanzato domanda di rinvio del processo a nuovo ruolo, dicendo che l'incidente aveva turbato la serenità indispensabile per il buon andamento del dibattimento. Gli avvocati, tanto di parte civile quanto della difesa, si opposero alla domanda di rinvio e l'avvocato Gonzales, difensore di uno degli autori materiali dell'incendio, il Leonardi, ha rivolto preghiera al presidente perchè la domanda del P. M. non venisse accolta, dato che si volgerebbe in danno degli imputati, i quali non hanno avuto parte nel fatto, e vedrebbero ancora dilazionato il giudizio. Il presidente, ritiratosi, è rientrato poco dopo leggendo una ordinanza colla quale, pur deplorando ciò che era avvenuto, poichè l'equivoco era stato chiarito, respingeva la domanda di rinvio ed ordinava la continuazione del processo. L'udienza si è svolta fino a tarda ora tranquillamente colla escussione di testimoni ed è stata rinviata a lunedì. Si crede che entro sabato della settimana prossima il processo sarà terminato.

Il Papa ai sacerdoti

Roma, 19, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica un discorso del Papa, tenuto ieri ad un gruppo di sacerdoti dell'apostolato della preghiera e della consacrazione della famiglia del sacro Cuore. Il papa, accennando al precedente discorso agli universitari ha detto:

« Quando si tratta del bene individuale, è desiderabile che in ogni individuo prenda il maggior sviluppo possibile ogni facoltà, ogni energia, ogni capacità di fare: ma quando si tratta del bene collettivo, è essenzialmente indispensabile la divisione del lavoro, altrimenti alla collettività troppe cose mancheranno. Bisogna che il lavoro sia diviso: ai finanzieri la finanza, ai commercianti gli affari, agli industriali l'industria, agli agricoltori la coltura della terra, ai militari la difesa del potere, ai cittadini che hanno la possibilità e la capacità il legittimo mandato, la cura della cosa pubblica. Questa è la regola, ed evidentemente altro non può essere. Evidentemente, ciò non vuol dire che gli altri, i sacerdoti compresi, abbiano a disinteressarsi della politica, che, appunto perchè significa la cosa pubblica, non può non essere l'oggetto di una carità tanto più doverosa quanto più alta e più vasta: ed anche i sacerdoti ci possono e vi devono contribuire anche direttamente, sia coll'esempio del cosciensioso esercizio dei doveri e dei diritti a loro ordinariamente spettanti, sia illuminando e dirigendo le coscienze secondo le norme indefettibili della Legge di Dio e della sua chiesa.

« Ma quello che da sacerdoti cattolici la carità sociale specificatamente richiede, ed essa sopratutto prestarlo se non compiendo quel lavoro che, per grazia di Dio, a loro è toccato in sorte: se non lavorando, cioè, per la gloria di Dio e per la salute delle anime. E così facendo, essi contribuiranno nel modo più alto, più prezioso, al bene comune sociale politico, poichè gli interessi di Dio e delle anime sono evidentemente gli interessi più profondi insieme e più alti, la base ed il coronamento di tutti gli altri, la condizione indispensabile, la sanzione unicamente sicura e valida di tutto quello che si può pensare a favore del pubblico bene. Se noi non faremo questo, nessun altro lo farà: tutti gli altri possono fare altre cose e meglio di noi, liberi come sono dagli impedimenti, nobilissimi e santi impedimenti, che a noi provengono dal nostro stesso ministero. Perchè è verissima l'interpretazione: applicare ai dibattiti, alle competizioni, alle lotte puramente politiche e di parte, come vengono dal mondo condotte o meglio accettate, la parola dell'apostolo ».

DA VERONA

Un accidente automobilistico a Soriani è avvenuto ieri sulla strada di Peschiera. Un'automobile su cui era il maggiore Filiberto Delnazro si è rovesciata in un'improvvisa manovra per evitare un carro. Il maggiore Delnazro riportò lievi contusioni; lo chauffeur Guglielmo Balbon ebbe varie ferite al viso e la signorina dei Braccio destro.

Sciagura aviatoria a Gallarate

Tre morti e un ferito

Gallarate, 19, notte.

Una gravissima sciagura aviatoria si è verificata stamane al campo aviatorio di Lonate Pozzolo. Come sempre dal campo stesso si alzavano alcuni velivoli per il consueto esercitazioni. Fra gli scropini in volo si trovava un « Caproni » da bombardamento, montato da quattro aviatori. Il velivolo, dopo aver compiuto un breve giro attorno al campo, si apprestava ad atterrare quando, per cause non ancora ben precisate, a poca distanza dal terreno capoitava per ben tre volte. Sul posto della sciagura si recavano prontamente ufficiali e militari del campo e dal groviglio dei rottami si potevano così estrarre i quattro infelici aviatori in pietosissime condizioni.

Fu provveduto sollecitamente per il trasporto dei feriti all'ospedale civico di Gallarate, per mezzo di un autobus, ma purtroppo durante il trasporto due cessavano di vivere per le gravissime ferite riportate. Essi sono il capitano medico Biffo Romeo e il maresciallo aviatore Marcello Angelelli. Gli altri due gravemente feriti furono ricoverati al nostro Nosocomio, ma purtroppo uno di essi, il sottotenente pilota Beriacchi Cesare, dopo due ore di atroci sofferenze cessava di vivere. Il quarto, il motorista Berti Rinaldo, unico superstite, ha riportato la frattura della mandibola ed altre contusioni. Il suo stato è giudicato gravissimo.

Da Mirafiori è giunto il comandante della 1a Divisione aerea colonnello Prandoni, con un apparecchio pilotato da Brack-Papa. Il colonnello Prandoni compirà un'accurata inchiesta sulla gravissima sciagura.

SPORT

Raid aereo Torino-Udine e ritorno

1a giornata

Il tenente pilota Biffo, recante a bordo l'osservatore tenente Assenno, ha effettuato in circa tre ore il raid Torino-Udine, partendo da Mirafiori alle 9 e giungendo a destinazione poco dopo mezzogiorno. Ripartiti alle 15,30 da Udine, gli aviatori atterravano a Mirafiori alle 18,30.

Il raid, una riuscitissima e seria prova di personale e di apparecchio, era di addestramento. Esso si è svolto in condizioni atmosferiche buone, sebbene ostacolate da fitta foschia, specie nell'andata.

Il match di oggi a Torino

Il F. C. Juventus incontra oggi sul suo campo il F. C. Legnano, una delle più forti squadre lombarde. E l'incontro si annuncia come uno dei più interessanti prima dell'inizio del campionato. Il match vedrà la ricomparsa in squadra di Ognibeni, il forte giocatore juventino della scorsa stagione.

Un match di tennis italo-francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Mandano da Aix-les-bains i risultati del match di tennys Francia-Italia. Eccoli:

Prima giornata: Danet batte Servetti 4 a 6; 6 a 2; 6 a 1; 6 a 2; Sabbadini batte Thurneyssen 6 a 3; 6 a 4; 6 a 3; De Morpurgo batte Feret 6 a 2; 6 a 2; 6 a 1; Cochet batte Colombo 6 a 4; 6 a 3; 6 a 4; Cochet-Feret battono Sabbadini-Servetti 3 a 6; 7 a 5; 4 a 6; 6 a 3; 6 a 4; De Morpurgo-Colombo battono Danet-Thurneyssen 8 a 10; 4 a 6; 6 a 3; 7 a 5; 6 a 4.

Seconda giornata: Danet batte Sabbadini 4 a 6; 6 a 8; 6 a 2; 7 a 5; 3 a 3; Thurneyssen batte Servetti 5 a 7; 6 a 4; 6 a 2; 7 a 5; Feret batte Colombo 4 a 6; 6 a 1; 6 a 0; De Morpurgo batte Cochet 6 a 2; 6 a 3; 6 a 2; Danet-Thurneyssen battono Sabbadini-Servetti 6 a 3; 6 a 3; 6 a 1; De Morpurgo-Colombo battono Ceret-Cochet 4 a 6; 6 a 4; 2 a 2; (interrotto in causa della pioggia).

Classifica: la Francia batte l'Italia con sette a quattro e con 221 giuochi contro 202.

Signora torinese derubata a Genova

dei propri indumenti e delle chiavi di casa

Genova, 19, notte.

Una sua bella avventura è capitata alla signora Maria Mosso De Michelis, di anni 37, domiciliata a Torino, in via XX Settembre, 6. Da due giorni a Genova in gita di piacere ed alloggiata in un albergo di piazza delle Erbe, essa, uscita verso le ore 11 non vi faceva ritorno che assai tardi. Un po' stanca, andò subito nella sua camera per riposare, ma con sua grande sorpresa, appena aperta la porta si avvide che la camera era occupata da altre persone. Chiamato il proprietario dell'albergo, questi le spiegò come per necessità di cose avesse dovuto assegnarle un'altra camera, il N. 5, dove aveva anche fatto trasportare tutti i suoi indumenti e la valigia. Accompagnata da una cameriera, la signora si avviò al suo nuovo alloggio, ma un'altra sorpresa sopravvenne in attendeva. La porta che il personale dell'albergo diceva di aver chiusa, era invece aperta, e dalla camera erano spariti tutti gli oggetti di proprietà della signora De Michelis e cioè i vestiti, la valigia contenente diversi indumenti, i documenti personali e le chiavi dell'abitazione di Torino. Denunciato il furto, furono subito inviati sul luogo due graduati della squadra mobile, i quali cercarono di accertare come veramente la porta fosse stata scassinata. Le indagini continuano. Dalla Questura di Genova è stato subito telefonato alla polizia di Torino perchè provveda alla vigilanza dell'appartamento della derubata, giacchè non sarebbe impossibile il caso che i ladri, in possesso delle chiavi e dei documenti, pensassero di farvi una visita. La signora De Michelis è rimasta col solo abito che aveva indosso.

La confessione dell'ex segretario comunale di Andorno

Biella, 19, notte.

Oggi si è discusso davanti al nostro Tribunale una causa contro certo Pietro Sandretti, d'anni 49, nativo di Alpe Vercellese, imputato di peculato continuato dal 1919 al 1921, in danno dell'Amministrazione comunale di Andorno, di cui era segretario. Il processo ha occupato tutta l'udienza di ieri e parte della odierna. Il Sandretti, che è un comunista, è comparso in istato di arresto, egli era attualmente scontando la pena a cui precedenti condanne inflittegli nel giugno 1922, dalla Assise di Vercelli, per essere stato ritenuto il responsabile morale di due incendi, giudicate ingiustizie alla memoria dei caduti in guerra. Il comune di Andorno si era costituito parte civile. L'imputato era difeso dagli avvocati Enrico Carpano di Biella, e Pietro di Vercelli. Per la deposizione sono state fatte di testi fra gli altri, cinque ex-sindaci di Andorno, alcuni dei quali dichiararono di non essersi mai accorti di nessuna irregolarità, anche perchè non reputandosi all'altezza del compito e avendo nel segretario completa fiducia, avevano lasciato a lui solo, senza alcun controllo, l'intera azienda comunale. L'avv. Carpano sostenne l'insufficienza degli elementi di colpevolezza raccolti a carico del Sandretti e chiese al Tribunale la sua assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale assolse l'imputato per gli addebiti elencati in quattro capi d'imputazione, ma lo condannò per altri due alla pena della reclusione per anni 1 e mesi 8, a mille lire di multa, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni, alle spese. Dichiarò condonati i mesi di reclusione e 2000 lire di multa.

Bollettino militare

Roma, 19, notte.

Stati Maggiori. — Medo, ten. col., Legione Cagliari, collocato aspettativa. — Piergili, id., Divisione Pisa, Legione Livorno, destinato dispensiere Legione Napoli. — Minetti, id., a disposizione Legione Chieti, trasferito Divisione Pisa, Legione Livorno.

Fanteria. — Danili, colonnello, cessa Capo S. M., Divisione militare Roma, collocato disponibile Ministero Colonie servizi civili Cirenaica. — Vitali, id., cessa comando Distretto Belluno, id. id. Eritrea. — Mengetti, id cessa disposizione Ministero Colonie, trasferito R. C. truppe coloniali Tripolitania. — Zanini, id. 152 fanteria, collocato P. A. — Pia, ten. col. in aspettativa, collocato riposo. — Daniele, id. 11 fanteria, assegnato comando Divisione militare Trieste, collocato aspettativa. — Boccarella, id. 69, collocato aspettativa. — Bisi, ten. col. 48 fanteria, collocato aspettativa.

Arma di Artiglieria, Ruolo combattente. — Fracasso, ten. col. 8 campagna collocato P. A. — Ruolo tecnico. — Agostoni, ten. col. direzione superiore costruzioni artiglieria, è incaricato Milano direttore ufficina costruzioni automobilistiche.

**

APPENDICE DELLA STAMPA (15

Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

Giovanna guardava Andrea. Se era bello ed elegante vestito da ufficiale, coll'abito da borghese che portava quel mattino il figlio del segretario generale di polizia non aveva perduta nessuna delle sue attrattive. Del militare non aveva che il colorito abbronzato, i baffi ed i capelli tagliati corti; i suoi guanti, il suo linguaggio, tutto era di un parigino del gran mondo che non avesse mai lasciato il Palais Royal od i saloni del Luxembourg. L'espressione di malinconia che si leggeva sul suo volto pareva quel mattino anche più accentuata; i suoi grandi occhi pensosi e fieri erano a momenti fissi ed inquieti.

— Decisamente, — disse Giovanna ad un tratto appoggiandosi sul gomito per sollevarsi, — siete triste, mio caro Andrea; non sapevo che il cielo d'Italia potesse generare lo *spleen* come quello di Londra.

Andrea alzò la testa come se fosse stato svegliato all'improvviso, e rispose sorridendo:

— La malinconia è di tutti i paesi.

— Sia pure, ma non di tutte le età — disse Giovanna.

— La nostra generazione ha visto tante orribili cose che può ben rimanerne un po' offuscata — fece il capitano scuotendo la testa.

Giovanna sorrise mestamente.

— Mio bel tenebroso — ella disse, — mi ricordate le *Notti* di Young!

— Non tutti possono avere la fortuna di possedere il bel carattere che lascia prendere la vita dal lato meno grave.

— Dite dal lato più leggero, — fece Giovanna, — ed aggiungete che è per me che lo dite. Mi detestate dunque molto?

— Perchè dovrei detestarvi?

— Ma perchè sono, c'è da tremarne! perchè sono la vostra *matrigna*, e perchè sta nella tradizione che la matrigna debba essere un essere detestabile, feroce, una bestia nera...

— Voi fate felice mio padre, signora, ed è ciò che io desidero di più al mondo — rispose Andrea gravemente.

Giovanna, che, fino a quel punto, aveva cercato di sorridere, divenne ad un tratto seria.

— E' giusto, — ella disse, — e vostro padre è degno della felicità che gli auguriate...

— E che voi gli date, — replicò Andrea.

Tutto ciò era stato detto quasi a mezza voce, e Lafresnaye non aveva potuto cogliere che qualche brano di conversazione. S'alzò per uscire, e, passando fra Giovanna ed Andrea, disse loro:

— Ebbene, avete fatta la pace?

— Qual pace? — domandò Giovanna.

— So quel che mi dico. Vi è in te, Andrea, nel tuo contegno, un certo imbarazzo, una certa riserva dopo il tuo ritorno dall'Italia, che mi ha colpito e che m'affliggerebbe se potesse durare a lungo.

— T'ingnanni, padre mio, — disse Andrea, — e se ti sembro pensieroso non è in causa di Giovanna, te lo assicuro... te lo giuro sulla mia parola!

— Non avrà, Andrea, — disse Giovanna tentando sorridere, — lasciato il cuore laggiù a Milano o a Venezia?

— No, non indovinate ancora, — disse Andrea.

— Non vi si domanda il vostro segreto, capitano.

— Ad ogni modo, Andrea, — continuò il signor Lafresnaye, — ti sarei grato di riportare su colei che porta oggi il mio nome una parte dell'affetto che dovevi a che conservi per la tua santa madre. Giovanna ne è degna. Giovane e bella, ella ha voluto unire la sua vita alla mia e farmi credere che potessero ancora esserci per me ore felici. Ti prego di non disconoscerlo, Andrea, e di pensare che la devi perciò tutto il tuo rispetto e tutta la tua devozione.

— Non mi sono mai accorta che Andrea non mi desse l'uno e l'altra! — interruppe Giovanna un po' turbata.

— L'uno e l'altra non vostri, Giovanna, — fece Andrea, — e se ho potuto parervi un po' preoccupato ieri ed oggi, vi prego di perdonarmi.

La pace fu fatta.

— Con tutto il cuore, — disse Giovanna porgendogli la sua volta la mano bellissima.

— Alla buonora! — esclamò il signor Lafresnaye con una certa galezza che contrastava un poco colla sua ordinaria freddezza. — E' tempo che non vi sia più, nemmeno nella famiglia, guerra civile.

— Guerra fratricida! — disse Andrea lentamente.

Il signor Lafresnaye notò che suo figlio lo aveva guardato pronunciando quelle parole, ma non vi fece in quel momento grande attenzione. Era lieto di aver potuto allontanare il sospetto, che anche lui, come Ibis-David, aveva concepito, di una specie di antipatia fra Giovanna ed Andrea.

Lorenzo Lafresnaye aveva appena oltrepassato la cinquantina e, per dire il vero non gli si sarebbero dati più di quarant'anni. Era molto ben conservato di corpo e di viso, accuratissimo nella toeletta, sempre severamente ed elegantemente vestito di nero con cravatte bianchissime che facevano risaltare il bel volto fresco e sbarbato, il mento grosso e leggermente annerito dalla barba, che sarebbe stata folta se l'avesse lasciata crescere. Il signor Lafresnaye portava i capelli corti; qualche filo d'argento, ben raro, appariva soltanto verso le tempia. Gli occhi avevano al disotto quel leggero gonfiore particolare degli uomini lavoratori che vegliano tardi ma, all'infuori di ciò, quell'uomo robusto, dai capelli neri, dai lineamenti regolari, dal naso dritto, dalla bocca severa e nello stesso tempo sempre un po' ironica, poteva ancora pretendere a tutti i successi mondani. Quella specie di eleganza particolare e quella specie di seduzione erano corrette d'altronde dalla stretta severità del costume e dall'atteggiamento rigido e un po' altero che ordinariamente aveva Lorenzo Lafresnaye. Uno si sentiva leggermente turbato in presenza di quell'uomo grave e freddo che si sentiva tuttavia internamente appassionato e agitato da ambizioni mal soffocate e torturato da dolori segreti che si palesavano qualche volta nel lampo improvviso degli occhi o nel movimento nervoso, mal dissimulato, delle mani o delle labbra.

Lorenzo Lafresnaye, che sotto il Ministero del cittadino Cochon era il vero capo di polizia generale del Direttorio, aveva occupato, durante la Rivoluzione, diversi posti importanti nei rami secondari e all'infuori degli sguardi della fama e della storia. Figlio di un fattore di campagna, allevato in Bretagna, suo paese, da preti, era entrato con una specie di fanatismo nel movimento rivoluzionario, ma vi aveva portato in realtà maggior odio per l'antico regime che amore e divozione per le nuove idee. La Rivoluzione doveva raccogliere quell'insieme di tipi diversi: gli uni armati contro il passato, gli altri generosi, valorosi, pieni di sogni umanitari, lavoratori ardenti per l'avvenire. Lorenzo Lafresnaye rappresentò modestamente nella sua gioventù la sua parte nel gran dramma che affrancava e rinnovava il mondo; ma a misura che gli avvenimenti si succedevano e che passavano gli anni, Lafresnaye, profondamente scoraggiato, si domandava quale era stata la sua parte di profitto nel movimento al quale aveva preso parte.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

19 settembre 1924.

Tendenza generale sostenuta. Affari scarsi nitri sulla Commerciali e le Credito Italiano. Le Fiat tendute molto forte ripiegarono poscia alquanto su realizzi. Calme le Viscosa e le Chatillon. In considerevole aumento le Beni Stabili; in nuova ripresa le Italiana Gas. I Cambi su Londra e New York quasi invariati, debole il Francia e più fermo le Svizzera.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 82,70-82,40, 82,60) 82,75-82,95, 82,75 conto medio 82,67,44 — Consolidato 5 % (cont. 98,05-n.) 98,15-98,40 ½, 98,10 — Banca d'Italia 1745-1745, 1743 — Banca Commerciale 1481-1485, 1480,50 — Credito Italiano 936-937, 933 — Banco di Roma 159,50 — Banca Agricola 179,50 — Banca Triestina 670 — Creditanstalt 331 — Sabaudo 306 n. — Ferrovie Mediterranee 329 — Ferrovie Meridionali 685-684, 684 — Rubattino 670-683, 665 — Navig. Alta Italia 342 n. — Cosulich 355 — Italiana gas 1670-1765, 1660 — Consumatori gas 555-560, 563 — Elettr. Alta Italia 998-994, 991 — Sip 138,50-138, 139 — Terni 663,50-661, 663,50 — Valdarno 146 — Bastogi 165 — Off. Savigliano 1160 n. — Nebbiolo 500-500, 500 — Macchine 74-74,50, 75 — Adamello 958, 960 n. — Fiat 660-660, 657 — Italo 18,50 — Bonifiche 585-585, 577 — Snia Viscosa 439-442, 449,50 — Chatillon I 496-491, 492 — Chatillon II 304 — Cartiere Italiane 835 — Beni Stabili 977-948, 954 — Cementi 45,75-45, 45,25 — Piltduga 167-166, 164 — Snaiato 469.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Banca N. C. 540 n. — Montecatini 204, 203 n. — Selta 170,50-175, 175 — Fiorio 170,50-169, 169 — Fiorio 168-168,50, 168,50 — Piemontesi 374 — Aidia 16,50-16,30, 16,50 — Schiapparelli 126,50 — Diritti Selt 0,50 n.

Cambi: Parigi 121,95-122,05, 122,25; fr. 122,10 — Svizzera 430,62 5, 429,80 n. — Londra 101,05-101,25, 101,20 ½; fr. 101,25 101,07,½ — Belgio 112,10, 112,1714 n. — Praga 63,25 n. — New York cn. 22,72,½; vers. 22,80 ½, 22,84 n.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 19 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 82,75 — Consolidato 5 % fm. 98,25 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1487 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 155 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 688 — Libera Triestina 649 — Rubattino 668 — Snia 443 — Terni 666 — Navigazione Alleni e Silvestri 173 — Breda 330 — Ansaldo 22 — Montecatini 227 — Metallurgica Italiana 153 — Raggiana 7,70 — Fiat 664 — Isotta 6,40 — Iva 301 — Elba 68 — Cascami Saca 1770 — Linificio Canapificio Nazionale 805 — Lanificio Rossi 2000 — Lanificio Targetti 353 — Ceramiche Cantoni 6250 — Id. Vanzaghello 306 — Id. Meridionale 109 — Id. Turati 735 — La Soie da Chatillon 482— Romani Varzi 312 — Pirelli 750 — Industrie zuccheri 680 — Raffineria Ligure Lombarda 748 — Distillerie Italiane 212 — Molini Alta Italia 232 — Gallinelli 204 — Bottoni 144 — Agricoltura Gi Elettricità 963 — Marconi 170 — Visconia 1400 — Conti 661 — Negri 165 — Ligure Toscana 68 Elettricità 345 — Esportazione Italo-Americana 800 — Costruzioni Veneziane 220 — Beni Stabili Roma 948 — Grandi Alberghi 965 — Candele di Mira 180 — Esercizi Elettrici 122.

Cambi: Francia 121 — Svizzera 430,75 — Londra 101,20 — New York 22,81 — Berlino 5,46 — Vienna 0,03,22 — Spagna 361,75 — Belgio 112,10 — Olanda 9,17 — Praga 63,25 — Budapest 0,03.

BORSA DI GENOVA, 19 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 82,10 — Consolidato 5 % fm. 98,25 — Obbligazioni Venezie 83,50 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1482 — Credito Italiano 919 — Banco di Roma 155,50 — Credito Marittimo 502 — Credito Fondiario 499 — Imprese Fondiarie 163 — Immobiliare 287 — Beni Stabili 950 — Fondi Rustici 258 — Ferrovie Meridionali 680 — Rubattino 670 — Transat 138 — Cosulich 354 — Snia 448 — Libera Triestina 340 — Terni 660 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 165 — Iva 302 — Antimonio 26 — Montecatini 230 — Elba 66 — Fiat 654 — Monte Amiata 264 — Acqua Marcia 2970 — Condotte Acqua 425 — Gas 512 — Nazionale Meccanica 970,50 — Marconi 178 — Elettrochimica 148 — Ansito 484 — Edisonia 608 — Bonnora zuccheri 126 — Pantanella 241 — Consorzio Meridionali 111 — Forze Idrauliche 412 — Cementi Spalato 410 — Prima Filatura Rho 598 — Bonifiche Ferraresi 570.

Cambi: Francia 121,50 — Londra 101,30 — New York 22,85.

BORSA DI TRIESTE, 19 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,20 — Consolidato 5 % 98,10 — Obbligazioni delle Venezie 83,50 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale 1485 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 156 — Banca Commerciale Triestina 672 — Banca Adriatica 500 — Ferrovie Meridionali 686 — Adria 244 — Cosulich 349 — Rubattino 668 — Libera Triestina 519 — Lloyd 3158 — Premuda 700 — Gerolimich 1000 — Martinolich 199 — Tripcovich 502 — Anonima Infortuni Milano 9850 — Assicurazioni Generali 7300 — Riunione Adriatica 3560 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925, 1000 — Forze Idrauliche 418 — Cantiere Navale Triestino 250 — Cementi Spalato 463 — Prima Filatura Rho 600 — Ercole 1000.

Cambi: Francia 121 — Londra 101 — New York 22,72 — Svizzera 430 — Amsterdam 870 — Berlino 5,37 — Bucarest 11,85 — Praga 63,40 — Zagabria 51,50 — Belgio 112.

Cambi: Francia 121 — Svizzera 430,75 — Londra 101,50 — New York 22,81 — Berlino 5,46 — Vienna 0,03,22 — Spagna 361,75 — Belgio 112,10 — Olanda 9,17 — Praga 63,25 — Budapest 0,03.

BORSA DI ROMA, 19 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,75 — Id. id. fine mese 82,80 — Consolidato 5 % cont. 98,90 — Id. fine mese 98,92 — Obbligazioni Venezie 83,75 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1488 — Credito Italiano 919 — Banco di Roma 157,50 — Credito Marittimo 500 — Credito Fondiario 499 — Imprese Fondiarie 163 — Immobiliare 287 — Beni Stabili 950 — Fondi Rustici 258 — Ferrovie Meridionali 680 — Rubattino 670 — Transat 138 — Cosulich 354 — Snia 448 — Libera Triestina 340 — Terni 660 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 165 — Iva 302 — Antimonio 26 — Montecatini 230 — Elba 66 — Fiat 654 — Monte Amiata 264 — Acqua Marcia 2970 — Condotte Acqua 425 — Gas 512 — Nazionale Meccanica 970,50 — Marconi 178 — Elettrochimica 148 — Ansito 484 — Edisonia 608 — Bonnora zuccheri 126 — Pantanella 241 — Consorzio Meridionali 111 — Forze Idrauliche 412 — Cementi Spalato 410 — Prima Filatura Rho 598 — Bonifiche Ferraresi 570.

Cambi: Francia 121,50 — Londra 101,30 — New York 22,85.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19 — Consolidato 5% nella 1906, 98,70 — Id. 3,50 % netto 1902, 77,50 — Id. 3 % lordo 58,87 — Id. 5 % netto 95,12 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,27.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 19 — Francia 121,15 — Londra 101,00 — Svizzera 430,50 — New York 22,81 — Berlino 5,46 — Vienna 0,03,22 — Spagna 361,44 — Belgio 112,10 — Olanda 9,17 — Praga 63,25 — Budapest 0,03 — Romania 11,60 — Canadà 23 — Oro 450,30.

BORSE ESTERE

Parigi, 19 — (Chiusura). Rendita francese 3% perpetua 52,80 — Id. id. 3 % anm. antico 62,15 — Id. id. 3,50 % 73,05 — Id. id. 5 % anm. nuova 65,80 — Prestito francese 4 % 1917, 76,10 — Id. id. 4 % 1918 liberato 81,50 — Id. id. 1920 liberato 78,80 — Tunisina 238 — Rendita Argentina 1900, 75 — Id. Egiziana 6 % unificata 820 — Id. Italiana 3,50 % 68 — Id. Russa 3 % 1896, 16 — Id. id. 5 % 1906, 20,10 — Id. id. 4 % 1909, 10,30 — Id. Serie 4 % 1855, 47,50 — Id. Turca unificata 27,50 — Banca di Francia 9725 — Banca di Parigi 1545 — Credit Foncier 1035 — Crédit Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 680 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Métropolitain 436 — Azioni Suez 14.015 — Thomson 507 — Ancaloua 650 — Obbligazioni londinesi antiche 104,50 — Rio Tinto 2680 — Saenovelice 1930 — Messicane 5 % 1903, 228 — Brasile recisalon 115,50 — Forzoto Giromano 103,50 — Charterod 46,50 — De Beers 970 — Ferreira 78 — Gaduli 207 — Goldfields 67 — Randfontein 81 — Rammines 210,50.

Cambi: Italia 82,60 — Londra 84,70 — New York 24,30 — Svizzera 366,25 — Spagna 318,50 — Belgio 28,375 — Olanda 726,25 — Praga 58,50 — Ungheresi 2,70 — Danimarca 319 — Norvegia 200,50 — Svezia 597,50.

Ginevra, 19. — Cambio su Italia 22,20 — Berlino 5,00,15,0 — Vienna 0,03,74,50 — Londra 21,02,75 — Parigi 26,06,75 — New York 5,21,50 — Bulgaria 3,20 — Praga 15,16,25 — Belgrado 7,31,05.

New York, 19. — Tendenza: Londra 4,45,75 — Parigi 5,09 — Berlino 0,00,22 7/8 — Spagna 13,93 — Svizzera 19,87 — Italia 4,38 — Belgio 4,54 — Olanda 38,46.

DISTURBI DIGESTIVI

I disturbi digestivi consistono in queste parole: inappetenza, digestioni penose.

La loro causa risiede spesso nell'anemia, cioè nell'impoverimento sanguigno.

Arricchite il sangue con una cura di

PROTON

e voi sopprimerete l'anemia e regolarizzerete le funzioni digestive.

CREDITO ITALIANO

Società Anon. - Sede Centrale GENOVA - Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 310.000.000 - Riserve L. 110.000.000

Acireale — Arezzo — Asti — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Fontanamaggiore — Genova — Iglesias — Imperia — Lecce — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Molfetta — Monza — Napoli — Novi — Novara — Oristano — Palermo — Parma — Piombino — Pisa — Roma — Rompidarena — Sassari — Savona — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trapani — Trieste — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Voghera.

ESTERO: Sede a LONDRA — Ufficio di rappresentanza a NEW YORK.

DIREZIONE CENTRALE: *MILANO*

Situazione al 31 Luglio 1924

ATTIVO		PASSIVO	
Azionisti conto Capitale	L. 90.000.000 —	Capitale	L. 400.000.000 —
Cassa	442.541.778 75	Riserve	110.000.000 —
Portafoglio e buoni del Tesoro	2.013.364.163 65	Dep. in conto c/o ed a ripar.	1.918.250.427 65
Riporti	441.512.962 75	Corrispondenti	3.554.200.832 70
Corrispondenti	1.246.024.757 75	Accettazioni	268.800.000 —
Debitori per accettazioni	268.891.000 —	Assegni in circolazione	197.780.243 50
Portafoglio titoli	170.004.157 —	Creditori diversi	149.787.700 20
Partecipazioni	58.872.334 70	Avalli	73.396.718 40
Stabili	12.000.000 —	Avanzo utili 1923	3.904.372 60
Debitori diversi	811.123.339 05	Utili	23.961.971 60
Debitori per avalli	73.396.718 40		
	L. 5.890.703.794 30		L. 5.890.703.794 30
Conti d'ordine (titoli)	3.531.297.103 05	Conti d'ordine (titoli)	3.531.297.103 05
	L. 9.422.000.897 75		L. 9.422.000.897 75

I Sindaci
G. Malvezzi - R. Marsetti
G. Reumiel - O. Salmoiraghi - P. Rota

La Direzione
OSSI - BRUGNERA

Il Capo Contabile
G. Pizzo

Regio Ospizio Generale di Carità di TORINO

Il 27 Settembre 1924, ore 10, nell'Ufficio succursale dell'Istituto, in Torino, via Po, n. 29, si procederà all'incanto volontario, col metodo di candela vergine, per la vendita, in due distinti lotti, di Case di proprietà dello stesso Istituto, in Torino, Pasa in Via Pontebello, n. 26-Corso Re Umberto, n. 14 e Palma in Via Vanchiglia, n. 36-38 bis, rispettivamente sui prezzi di L. 870.000 e di L. 207.000, ed alle altre condizioni descritte in avviso d'asta in data d'oggi.

d'asta in data d'oggi.

D. RIN T
Dott. GIAMBATTISTA GABBINIS, Notaio.

PRESERVATIVI garantiti infrangibili

Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

RICERCA di TESTAMENTO

Il depositario del Testamento della fu **GIUSEPPINO GIUSOLA** ved. MESSORA è pregato darne comunicazione al Dott. Vigo Chioleto, Corso Regina Margherita, 152.

Collegio Internazionale Foscarini

Piazza Carignano - GENOVA

(Telefono 30-43)

Il più accreditato dei Collegi signorili. Programmi a richiesta

STUFE

a PETROLIO - a NEGATURA - LEGNA e CARBONE

STUFE AMERICANE a fuoco continuo
STUFE per SARTI e STIRATRICI
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali

GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

Gotta, Artrite, Reuma Sciatica e Sinovite

guarite radicalmente e prontamente col Siccheine in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, ricostituire in pieni l'ammalato L. 12 in scat. franco corrispondenza Scrivere Prof. Galli RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano, Tel. 88-529

Tricofilina

UNICA CURA PER LA CADUTA DEI CAPELLI

COLLI FIORITI MILANO

UVE — COPERTONI IMPERMEABILI per trasporto uve alla rinfusa nei vagoni — TORINO FERRINO CESARE Via Nizza, 107 Telef. 44811 — Fabbrica Copertoni impermeabili di ogni qualità e sistema — CAVI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ordine commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ALTERNATORE Siemens 125 KW., 3000 volts, 42 alla, 450, motori, vendo lire. Paniez, Ivrea. 04100

A rate mobili, appartamenti, palcoli su misura ditteria primaticcio, prezzi militari, Ramaccio, Galleria Nazionale, scala C. 04058

CARRO a ponte in buone condizioni, adatto per pesatura carichi di camions in El. cercasi d'occasione. Scrivere avviso 6 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93625

CERCO officina costruzione macchine, lavoro continuo, assicurato, pagamento mese. Officine, via Augusto Saffi, 4. 04000

CERCASI ricambio buone condizioni, portata 50 quintali. Autotrasporti, Vecco Francesco, Oleggio.

COPERTONI impermeabili, sacchi, case mobili ogni tessuto vendo. Sacchieria Piemontese, Rivoli, 187.

DA primaria Casa a migliori offerte acquisterei burro, anche contratti annuali. Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94166

FABBRICA cappelli signore, via Po, 41 interno, ingresso, cortile, riparazioni, prezzi modici.

FRANTUMATORE macelle. Molini tamburo rotante. Separatore a vento, tutti nuovi. Altro frantumatore, molini tamburo, molini pahoesi, molazze, buratti, occasione unica stato, vendo. Lavini, corso Vittorio Emanuele, 67. 93654

GRANDIOSI eleganti locali uso ufficio, istituto, scuola, disponibili. Via Pier Carlo Boggio 36.

MOTORI elettrici trifasi, nuovi, germanici, ogni voltaggio, 0,2-15 HP, vendiamo prezzo imbattibile. Tecnella, Basilica 5. 94779

OCCASIONE vittoria furgone Torino-Milano disponibile per trasporto mobilio prezzo minimo. Rivolgersi parrucchiere, via Fabro, 8 bis. 93930

REDIS Vienna liquidansi, prezzi convenientissimi. Cantone, corso Vittorio Emanuele, 51. 94808

RIGA combinata con lavatrice motrice circolare, come nuova, causa inoccupazione. Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94099

STOCK mangie per tubi gas ed abilitori, misure diverse, sconto speciale rivenditori. Corso Vittorio, trentadue. 93905

STOCK scarpe nuove, n. 900, L. 10, 18 paia, Rivolgersi c. S. Maurizio, N. 63, Mezzano. 93874

TERMOSIFONE nuova, quattordici elementi radiatori, rendesi occasione. Via Cumiana, 21.

TIPOGRAFI. Settanta serie caratteri manifesti, macchina stilmatizzante vendonsi blocco. Offerte scritto comercio Benito Pietro, via Orfanotrofio, 24, Torino. 93953

TORNI vilebarra, limatrice, trapano, maglio smodrino marca 100, trapano colonna, vendonsi. Corso Vittorio, 32. 93901

VASELLE, tini e fusiame da vendere. Parosino, corso Orbassano, 24. 93907

VENDESI occasione macchina caramelle, tavole marmo, bancone, mobili diversi, bicicletta signora, daniglano, frangimale, tipo, torchietto, Portinaio, Aurelio Saffi, 8. 04126

VENDO binario vagoncino piattaforma scambio molazza doppia, motociclo piattaforma ferroviaria ponte a filico molla parlante 10 tonnellate. Argani. Casalis Luigi, Rivarolo Canavese. 94008

VIA Giulio, 14, Rigoliamo metà prezzo mercerie, nastri, trecce, guarnizioni. 04122

200 mensili assicuriamo impiegando ri... la Scuola Maglieria Modernissima, Mazzini, 25.

Offerta d'impiego 2
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABILE lavorante sinistre confezioni signora cercasi, Via S. Francesco da Paola, 11. 92701

ABILI operai fabbri, aiutanti, cercansi. Mosca, via Diella, 23. 94012

ASSUMESI quindicenne litolitografo disposto istruire carrettino per commissioni. Referenze. Fontecchio, Pellico, 18. 93907

BELLOSI La piazza Castello cerca subito abili lavoranti sarti per signora. 93854

CALZATURIFICIO via Cuneo, 15, cerca abili tacchisti, uomo, donna. 94700

CARTOLERIA cerca ragazza quindicenne anche non pratica. Scrivere Caramno, Belfiore, 10. 94025

CERCASI abili lavoranti sarto da uomo interno Paga massima, potendo sorpassare Lire 100 alla settimana dopo periodo di prova. Lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi col libretto di lavoro. Compagnia Inglese confezioni, Galleria Umberto I.

CERCASI aggiustatore meccanico e apprendista quindicenne Zerbani, via Perugia, 8. 04112

CERCASI apprendisti ferramenta. La Popolare, Bellezia, 19. 93402

CERCASI donna tutto servizio e cucina per istituto sulla collina torinese. Scrivere avviso 44 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04127

CERCASI operai fittontori tubista per impianto stabilimento automobilistico. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92958

CERCASI ricamatrici mode, mano e macchina, disegnatore, apprendiste. Corso Valentino, 4.

CERCASI sellieri lesso per laboratorio imbottiti. Coppa, S. Maurizio, N. 31. 93906

CERCASI abile sagrestanello, preferibile pratica accessori auto. Scrivere referenze, persona avviso 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94082

CERCASI abile operaio falegname. Soldero, c. a Nizza, 365, Torino. 93150

CERCASI ragazzo commissioni bicicletta, garzone ragazzina facili lavori. Scrivere persona avviso 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94000

CERCASI tornitore provetto e chauffeur meccanico per servizio automobile o camion. Scrivere indicando posti occupati e referenze: Fu, frazione Regina Margherita (Torino). 5080

CERCASI vendeuse conoscenza perfetta inglese per primaria casa confezioni signora. Indicare referenze, retribuzione, Grossenbacher, Borgonuovo 31, Pisa. 94, U. 1926 T.

CERCO abile lavorante sarto uomo, apprendista commesso. Toscano, via Po, 2. 93922

CERCO abili colorifici cartoline. Inutile presentarsi se non pratiche, Piazza Statuto, 18. 04074

CERCO apprendista sarta uomo residente bene. Rosa, Mazzini, 46. 94129

CERCO ragazza quindicenne per maglieria. Rosa, via Maria Vittoria, 38. 04152

CERCO meccanotrici bianco e capo abilanti lingerie, Carnovali, Cassia, 47 (Cenisia). 93870

COLLEGIO E. De Amicis, Pinerolo, Corsi giovanile maggiorenne, istituto licenza scuola media superiore per posto istitutore vita, alloggio, servizio biancheria e corrispondenza mensile e compensi. Rivolgersi Retice prof. L. Mastrangelo.

COLORITRICI apprendiste cercansi. Picri, Santa Chiara, 48. 04128

CONNESSA praticissima cattatore, cerca Colombaio, Napione, 39. Esigesi serissime referenze.

CONFETTIERE cerco apprendista. Scrivere avviso 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94041

DISEGNATORE commerciale espertissimo, di concetto, abile dattilografia, molto attivo, cercasi da importante Ditta Torinese. Inviare domande e prelese avviso 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94001

CORRISPONDENZA italiano tedesco, cercasi signorina seria, pratica ufficio, stenodattilografia. Scrivere tutte indicazioni avviso 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04121

COTONIFICIO provincia cerca abile aggiustatore meccanico e elettricista che sia anche esperto capacità conduttore camion. Referenze, pretese, stato famiglia avviso 118 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94005

DITTA cerca subito uomo fatica preferibilmente pinerolese. Scrivere avviso 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94166

DITTA cercasi paste cerca giovanotto volenteroso iniziato viaggiatore. Referenze, garanzie. Scrivere avviso 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94167

DOTTORE appena ingegnere chimico cercasi da importante stabilimento metallurgico lombardo affidargli laboratorio sperimentale analisi chimiche, prove meccaniche metallografiche acciai carbonio. Indicare posti occupati, età, referenze, pretese. Avviso 1 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FALEGNAMI sono cercati da primario stabilimento industriale. Inviare offerte e referenze avviso 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94004

FATTORINO d'ufficio diciottenne pratico bicicletta cercasi. Presentarsi Leva, corso R. Parco, 92.

FATTORINO quindici-sedici anni pratico bicicletta, serio referenze, cercasi. Farmacia Dora, via Don Bosco, 2. 92920

FOTOGRAFIA Fiacrai, via Cairoli, 11, Genova, cerca provetti ritoccatori operativi ingranditori.

FUCINATORE abili, alati forgia, cerco. Operai, viale Stupinigi, 402. 93855

IMPIEGATO o impiegata dattilografica per fatture e spedizioni cercasi. Scrivere indicando pretese, posti occupati, epoca assunzione, avviso 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94001

INCISORE metalli abilissimo cercasi. Referenze o pratica fabbrica medaglie Ferrea, via Frugoni, 21, Genova. 1250571

MAGLIFICIO cerca abile conduttore per macchine Raschel ed Atlas. Scrivere avviso 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94134

PELLICCIAIA macchinista abilissima cercasi assolutamente. Rivolgersi Pellicceria Bolzanelli, corso Oporto, 31 bis. 04103

PENSIONATO solo preferibilmente pratico giardino, cercasi, portinaio palazzina. Rossi, 90, Giberti. 93940

PITTRICI abili disegno cercansi per lavori decorativi. Lare, Rogino, 11. 94021

RAGAZZO aiuto ufficio commissioni, cercasi. Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93889

RAGAZZO quindicenne fattorino pratico triciclo cercasi. Presentarsi Lesna, corso Cairoli, 24.

RAGAZZO quindicenne serio, fidato, cercasi per facili lavori ufficio e commissioni. Offerta dettagliata avviso 4 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93949

RITOCCATRICI negative, ingrandimenti, porcellane cerca Ditta via Mantegna, quattro.

SCATOLAIE, intorniai, stiratori, apprendiste, cercansi Lupo Avvertarii, via Alessandria, 21. 94120

SIGNORINA massaia giovane, seria, distinta, abile dattilografia cercasi per corrispondenza da dilunto ufficio Scrivere posti occupati, età, pretese avviso 5 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA diciannovenne italiana tedesca francese inglese, pratica ufficio, stenodattilografia, scrivere tutte indicazioni avviso 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94042

SOCIETÀ anonima lavorazione corticia cerca ragioniere, bene referenziato. Referenze, pretese, stato famiglia avviso 116 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94005

La Magnesia S. Pellegrino è il più semplice dei purganti, il più comodo a prendersi, il più economico e il più efficace. — Non dà nausee, non dà disturbi, non lascia residui terrosi in fondo al bicchiere. — Anzi il suo sapore gradevole lo rende accetto al palato più delicato,
Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel.
LAB. CHIM. FARM. MODERNO - TORINO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

INDUSTRIALE cerca appartamento vuoto, oppure mobiliato. Stanze, Arsenale, 4, cortile. 64011
LOCALE uso negozio laboratorio mq. 100, luce, forza, retrost. Via Mazzini, 22. 64161
MILLECINQUECENTO aumentabili procurimi-mo due, tre camere presso Municipio. Scrivere Ilarion, Lagrange, trentadue. 65000
NECESSARIISSIMAMENTE urgente cambiare tre camere centralissime con sei centralissime. Scrivere Bontà Pietro via Orfane, 54. Anonimi, mediatori, restaurant. 65011
OFFRO trumeau per alloggio 3-4 vani anni centocinque. Scrivere Ferrero, via Villa Regina, 2 bis. 65054
PRESENTEMENTE alloggio signorile nove vani. Lo piano, centralissimo, adatto professionisti. Scrivere avviso 782 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65000
SPOSI allogerà quattro ambienti elegantemente ammobiliato cristi. Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65052
SPOSI cercano camera cucina, appartamentino quattro cognere, forte mensile, camera uso cucina mobigliata. Ferrero, Ospedale, 15. 65051
SPOSI regalano durevole procurando qualche camere vuote Giornalista, Piana, 1. 64017
TRENTA alloggio per ufficio vuoto, pianissimo centrale. Pinelli, Bertinoro, 13. 64101
VENDESI muri appartamento nove locali persona Porta Nuova ombri mattoreo Scrivere Avviso 200 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65115
VENTIMIGLIA, Alittanti spariglianti locali rimpetto stazione internazionale adatti banca, uffici negozi, liberi subito. Per informazioni Hôtel Soleil Ventimiglia. U. 5000 T.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1.50 per parola — Minim. L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale, a scapolo, libera. Sant'Anselmo, 21. 64099
AFFITTO camera libera, piedi-à-terre tranquillo. Regina, Cavour 3. 64101
AFFITTO camera matrimoniale con uso cucina separata Torinese, 19, 2°. 65077
AFFITTO camera matrimoniale uso cucina, lusso scapolo, Stradellato, Galleria Nalta. 65065
AFFITTO piccolo [illegible] anche matrimoniale. Artisti, 38, Mazza. 65073
AFFITTO piedi-à-terre, volendo matrimoniale cucina. Stamira, Arsenale, 4. 64095
AMMOBILIATA libera, piedi-à-terre, eventualmente volendo cucina. Accorso, Barbaroux, 10. 65007
AMMOBILIATA presso distinta famiglia amiliati a sesto signore, signorina. Rivolgersi giornalaio, S. Secondo 29. 65072
CAMERA ammobiliata presso distinta famiglia cerca seria signorina inquilenata. Offerte Avviso 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65000
CAMERA matrimoniale elegante con pensione. Giornale, Cernaia angolo corso Vinzaglio.
CERCO elegantissimo piedi-à-terre qualunque [illegible] privato, signorile, centrale. 65001
EX ufficiale ammogliato con bambina, cerca matrimoniale uso cucina, possibilmente indipendente. Scrivere avviso 38 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64115
LAUREANDO subile cerca camera ammobiliata. Scrivere avviso 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64085
PENSIONE signorile, camera uso due letti, non libera, per distinti[illegible] persone, Via Nizza, 9.
PRESSO piccola distinta famiglia desidera abitare signorilmente camera ricostituibile, libertà assolutamente riguardosa, mensile centocinquanta, distinti[illegible] studente ingegneria, ex ufficiale decorato, serio ordinato, cliente veterano. Scrivere avviso 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SARTA cerca camera pensione famigliare. Sartirano, via Carrozzai, 6. 64127
SIGNORA cerca camera eventualmente pensione presso seria famiglia signora sola. Indirizzare Scrivere presso Conti, Corso Cavaneis. 64103

Annunzi vari
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A A A A Brillanti, perle, argenterie, oro al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9. Telefono 40-018.
A A A A A A A Avete brillanti? Perle? Argenterie? Vendetelli alla Gemma (Primaria Casa) avrete il massimo sulle altre Case concorrenti. Corso Siccardi, quattro. Oro 15 grammo. 64071
A. A. A. A. A. A. Abiti, paletots, smokings, frack, impermeabili, scarpe, compro e vendo. Dipero, Principe Amedeo, 44. 24051
A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro, l'Orfanaia, via Sacchi, 29, fondo cortile. 22121
ANDIAMOANDOVI informazioni pedinamenti ricerche furti. Regina Margherita, 91. Prezzi mitissimi. 64101
ACQUISTEREI stufa americana Tuscher Rhu. Scrivere Cofinse, via Cavour, 3, Torino. 65008
A liquidazione di tutte le gioiellerie orologerie argenterie per cessazione di commercio. Via S. Teresa, 18. 63700
A. Magnifico salotto, canapè, poltrone, sedie, consolles, 2 specchiere, damasco, Ottime condizioni liquidasi. Rivolgersi Chiariglione, via Lazzaro, 11.
AMMOBILIAMENTI completi trovansi alla grandissima liquidazione «La Mondiale» via Giuseppe Verdi 20 bis (già Zecca) camere complete matrimoniali, tre millecinquecento, pranzo nulla, salotti [illegible] cinquanta, guardarobe contocentizia cinque, comodini cinquantacinque, letti da tre attacchi, cama, bauli libreria, tavola armadiera, tappeti, scrivania, centocinquantacinque, reti [illegible] cinquanta, sofà, armadietti cristallo, coperte, tappeti, lana materassi lire dodici chilogrammo. Per non perdere prima di comperare Milano, visitate «La Mondiale» via Giuseppe Verdi 20 bis quasi angolo via Barolo.
ARTISTICI vasi bronzo giapponesi, mobilia, taxphote Richard 45x107, binocolo Zeiss, 15 ingrandimenti, vende privato. Scrivere avviso 82 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ASTROLOGA, graziosa, chiromante parigina diplomata, allievata di professori, uomini di Governo e affari. Corrispondenza, discrezione anche domenica, Lanzo, San Secondo, 2, piano 2-0. 64116
AUTOPIANO 88 americano, pelle grandissima cro polidore, vendesi. Borino, 14. 64011
BASCULE portata 1000 kg. Acquisterei occasione Carlo Alberto, 17. 34414
BATTEURO, rivenditori calze, cravatte, brelelle, bloccht guanti, maglierie, metà prezzo Democrazia, via Carmine, 24. 65011
BICICLETTE Bianchi lusso, gransmotore, cravatta grande castorino, tappeto turco, vendonsi occasione. Regina Margherita, 198. 65110
CANI lupi, cuccioli speciali guardia difesa, vendonsi, Troia, XX Settembre, 4. 63073
COMPTOMETER o Burroughs cercasi occasione. Casella postale 214. 6002
CONSULTATE Karly, Accademia Albertina, 25, svela, predice, scientificamente malattie, interessi, affetti, presenza, corrispondenza. 64020
DUGINE economiche garantite. Stufe ogni genere. Grandissimo assortimento. Prezzi assoluta concorrenza. Perini, Arsenale, 36. 63049
DUGINE economiche smaltate, nichelate, stufe ogni genere, impianti garantiti; prezzi convenienti. Musso, via Cernaia 5, succursale S. Domenico, 5.
D'URGENZA vendo macchina Singer quattrocento. Gioberti, 40, portinaia. 64091
GRAMMOFONO, dischi, pianoforte, vendo occasionissima, subito. Balducci, Mongioverde, 9. 63017
LENZUOLA lire 19, camicie uomo 13.50, donna 9.50, coperte 15 trapunte, fodere tovaglierie, liquido occasione per rivenditori, alberghi, istituti. Almanno, via Madama Cristina, 57. 63065
LIQUIDANSI tutte cilindriche vuote od colle, on otto Corso Palermo, 73. 63064
MACCHINA alcuna Singer, come nuova, tallieur vendo. Fontana, 10, 2°. 64019
MACCHINE per scrivere, vendita, cambi, riparazioni, affitti. Avigdor, Lagrange, venti. 63046
MOBILI diversi camera completa paramenti, tappeti, cantanti ugualo prezzo, via San Donato, 13 (cortile). 63867
MOBILI ufficio fabbrica specialissima pierce granzia, prezzi impossibili concorrenza. Verificandosi tentativo sconto 10 %. Corso Casale, 130. 64567
OCCASIONE trasferimento, vendo camere lusso, altri mobili. Cappeni, Michelangelo, 36. 64009
POTAGER nuovi e d'occasione a prezzi incredibili. Via Morosini, 66, cortile. 24025
RATE mensili L. 10 vendiamo macchine cucire grande marca Maxim. Francia, 143. 24850
REGISTRATORE casse National funzionamento perfetto vendo occasione. Scrivere avviso 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64137
RILEVEREBBESI numero telefonico automatico senza barriera Casale. Precisare condizioni avviso 39 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64106
SALDA e signorina, sul trani N. 2 scendi in corso Venezia, 8, trovara il più elegante ed economico impermeabile. Liquidazione impermeabili - Saiga e, corso Venezia, 8 Stazione Dora. 5008
SMARRITO braccialettino melanzolla oro, corso Ferrucci. Di [illegible] Jolanda, pago valore oggetto consegnandolo Calcateva, Duchessa Jolanda, 8
SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni La più antica casa. 65076
STUDIO completo rovere 1150 entrata, ufficio calorifero, bronzi, scrivania americana, poltrone nocce, tutta occasione. San Donato, 21. 24040
TERRACOTTA Della Robbia, dipinti Caravaggio, Stroni Ribera. Scrivere avviso 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64078
TINI 30 ettolitri buone condizioni vendonsi. Rivolgersi Savarro, via Alfieri, 24. 64137
UFFICIO polizia privata segreta applica informazioni pedinamenti. Antonioli, Lagrange, 30.
VENDESI occasione pelliccia vero skunks nove petit Portinaia, 29, Lagrange. 64149
VENDO blocco mobile negozio, Charcoun, via Arsenale, 1. 64017
VENDO camere mile comune stagionale. Buoni prezzi. Via Regina 28. 63021
VENDO carrito, carro, bardatura. Via Biella, 21
VENDONSI livello a cannocchiale, fotografica 18x24 obiettivo Zeiss, Busato, Gioberti, 28. 64018

Lezioni e traduzioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School Roma 43 sostituisce permanente estero Lezioni private e collettive. Chiedere tariffa. 64014
LEZIONI latino, preparazione esami, planoforte, prezzi miti, Busato, Gioberti, 28. 64014
L'ISTITUTO femminile Tunisi è trasferito in via Sant'Anselmo, 2, angolo corso Vittorio. 63043
MAESTRA diplomata inglese dà lezioni, conversazioni, traduzioni, Wood-Independenti, Dagnini, 15.
TRADUZIONI corrispondenza commerciale Tedesco, Francese, Inglese, ecc. Italiana, discrezione Berlitz School Roma, 43. 64015

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMIAMO piazzisti anche resi pratici macchine cucire rate mensili grande marca Maxim Francia, 143. 64101
BENGASI piazzisti intermediari concrete, dischetti e pianetti per Torino vendita privati articoli facili. Stipendio provvigione scrivere avviso 51 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64001
CERCANSI piazzisti, guarnelle vendita stoffe, vino, olii, ecc. a proprietari esercizi, anche mezzi fissi, cerca avviso 49 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64101
GERMIANO rappresentanti arancine 1000 mensili fisso, nessuna cauzione. Accettiamo chiunque società Limonia, Montecarotto. 65005
GESSO rivenditore provvisto gesso, impianto produzione; mille mensili. Masolia, Saluzzo, 37. 64116
DISPONENDO ufficio, magazzino per o rappresentanza [illegible] casa, referenze. Scrivere avviso 112 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64081
FANCIULLA signorile cerca rappresentanza [illegible] Riferisce bancarie, Nizza, 30. 64004
IMPORTANTE ditta importante, viaggiatori, piazzisti con [illegible] affermata clientela cerca rappresentante [illegible] Roma, Mezzogiorno Sicilia. Rilegasi personale serio, esperto vigoria simpatia indicando referenze, pretesi [illegible] avviso 50 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. U. 2000 T.
PIAZZISTA impiegatizi [illegible] Via Nizza, Barbaroux, quattro. 64071
PRIMARIA casa Antonio [illegible] caffè, importa, assume, rappresentanza [illegible] alimentari ed affini, Ottime [illegible]. U. 5000 T.
RAPPRESENTANTI esclusivi cereali. Ditta [illegible] Fratelli Cairi e C.ie Saluzzo. U. 5000 T.
RAPPRESENTANZE calzee, nazionali, presentiamo qualsiasi articolo. Scrivere Rinaldamma, Nizza Marittima, 21. 64008
ROMANZI impiegati piazzisti procacci e rappresentanti cercansi. Rubinstein, Bologna, Vico Gamba, 4.
S. A. Pastifici italiano, Torino, cerca viaggiatore pratico articolo e clientela. Scrivere indicando ciò, referenze, preferi, Torino, via Bligny, 11.
VIAGGIATORE specialità liquorosa ottima clientela alta Italia offresi anche altri articoli, ogni persona. Scrivere avviso 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65000

Collegi, istituti, asili
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ANTICO Collegio Civico Semigiano, Scuole regie, medie, industriali. Retto mite. 64007
COLLEGIO Vanoni, Romanzano Scuole elementari, Complementari, Istituto, Ginnasio, ritiro estivo. 64102
COLLEGIO Paolo Albaleri, Asili Elementari, Complementari, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico (inferiore-superiore) Corsi speciali privati. 6516
COLLEGIO Municipale, Susa, Scuole complementare elementari, assistenza accurata, retto moderatissimo, annue 1200-1450.
CONVITTO - Casa Famiglia - Asilo Elementari, R. Complementare e corso integrativo, R. Liceo Ginnasio, R. Scuola di Enologia-Viticoltura. 65000

Automobili, biciclette e sports
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A causa avvenimento sede moderna periodo bollola 20 HP 1200 Sanctara rimessa a NUOVO. Capitari, 11. 64102
ACQUISTO camioncino piccola portata rapido ottima stato. Carlo Alberto, 17. 64115
GALLON 520, compero occasione, escluso mediatori Bar, Torre Pellice 12. 8. 64711
GIANCHI nuova bicilindrica, Excelsior, come nuova con o senza sale Agenzia Gilera, New Hudson, Carroli, 25. 64003
BICICLETTA bellissima, nuova, prezzo mite. Via Franco Bonelli, 12, Andezeno. 64122
BICICLETTE splendide, garantite, grandi ribassi. Via Carlo Alberto 27, Balardo. 64122
CAMBIO Fiera lambda con motocicletta, pagando differenza Albertini, Massena, 14. 65036
FIAT tipo zero perfetto stato, vendesi. Corso Francia, 30, Torino. 64139
FIAT 501 terza serie disponibile subito. Perretti, Madama Cristina, 101. 63060
FIAT 505 tipo due, pneus corrimento. Cooperativa Proprietari Automobili, Bisattura. 63070
GUIDE gusto cuoi, senza pellicola nere, colorate nuove, ripresa fabbricazione propria. Cubito, corso Duca, 3. 63058
LIQUIDAZIONE autocarri vendonsi Fiat 15 T. Via Saluzzo 103, Torino. 64003
MATHIS 14 HP avviamento elettrico diamo come nuova vendesi. Bertinetti, Giusti, 4. 64120
MILLS vendo bicicletta motore, come nuova, Via Gaudenzio Ferrari, 4. 63077
MOTO Excelsior 350 nuova vendo o cambio con più piccola. Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 63020
MOTORE 8000 Spa, Lancia X 1, elettrici 10-15 HP, 500 volts, carrozzerie, cambiata, rimorchi, magneti Bosida, Breda San Secondo, 27. 64007
MOTOSIDECAR americana, perfettissimo stato, vendo prezzo insuperabile Parini, Saluzzo, 89. 64140
OCCASIONE vendo bicicletta motore pochissimo, Casa Roma, via Francesco Lorla, 8. 63001
OCCASIONISSIMA Vendesi moto Cleveland come nuova. Via Barbaroux 19 (II). 63021
SCAT torpedo lusso 4 posti 10/24, avviamento illuminazione, perfettissimo stato, 6 mesi completa, vendesi. Scrivere avviso 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63039
STRAOCCASIONE motocicletta Excelsior, ultimo modello, qualunque prova. Cardinal, Petrarca, 12.
STRAOCCASIONE Sénéchal mai usato, carrozzato fuori serie Corso Cairoli, 23. 65012
VENDESI motocicletta 2 tempi 4 HP vera occasione. Cittadini Paolo, corso Cairo e via Cigna.
VENDO moto Condor 500 trasformabile in sidecar chiusa, sedile posteriore molleggiato molti nuovi. Giliacardo, Cavaglià. 64073 bis
VENDO moto Motor 500, Giornale, Pandiera, 25.
VETTURETTE Tricarro, motore accensione pesi ridotti. Ferrotetti Italiana, Monferrato, 14, Torino.

Contratti matrimoniali
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

GOVERNANTE, trentenne, diplomata, bellissima presenza, apprezzata signorina o vedova agiata. Scrivere avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63000
MATRIMONI signorili, vantaggiosi serissimo casamenti ill. Allegro Ironico, Reg Carlo, Torino.
SIGNORILE distinta trentenne priva conoscenza, avvenente, dote cinquanta, sposerebbe signore serissimo condizioni adeguate. Scrivere avviso 40 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63000
TRENTENNE, distintissima, ottima posizione desidererebbe vedova ventiduenne, distintissimo, sposo matrimoniale. Scrivere Avviso 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63000

"MILLOIL"
l'impareggiabile OLIO per auto
Benzina LAMPO e Nafta
Condizioni speciali per auto-Trasporti
VIRGILIO MILLA
**ORNO ** BIELLA

SALOMEA ARIEL BLACKBURNE
dal 1895 al 1900 nei tipi Turismo
Sport super valvole testa
Rappresentante BOSCO, Corso Vittorio, 110

OCCASIONE
Vendo moto piccola Villiers come nuova. — Via G. Ferrari 4, Torino.

G. CAUDANO & C.
TORINO Piazza Carlo Felice N. 49
Posate alpacca pure e argentate per ogni regalo e famiglie. Modelli semplici ed in stile. Astucci e cofanetti completi per regali.
Coltelli inviolabili lame speciali Trieste-Milano
Cuoio metallo per cabine. Nichelatura e cromatura. Cucchiaioni per caffè e per gelati. Vasi per Portafiammiferi. Ingegneria per caffè. Cofanetti per alcool ed alcool.

ALBOFENE CASON VA
Il più razionale rimedio per prevenire e curare le
MALATTIE DEL POLLAME
EFFICACISSIMO DI USO PRATICO
COMODO E POCO COSTOSO
Si vende a L. 3 in busto con istruzione sufficiente per 25 kg
Preparatore V. CASONCINA produttore per veterinaria
PIACENZA

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO
180, Corso Vinchiera, 180 — Telefono
RADIUM per la cura dei **Tumori**
Certificato Curie
(Cavaliere dell'Ordine Sacro Vaticano, Presidente, ecc.)
Applicazioni da Medici Specialisti per ogni distretto — Accettazione continua.
Visita dalle 11 alle 12 - Festivi 9-10

MALATTIE VENEREE
Qualunque BLENORRAGIA acuta, infiammazione riscaldo! ecc. rieco curata in modo rapido e sicuro con INIEZIONE URETRALE MALTON da 7,40 CARTINE - MACAR - ANTIBLENORRAGICHE 1,40
Farmacia dott. CARASSINO e MACCAGNO, via Palazzo Città 8 TORINO.

Malattie Sessuali **SIFILIDE** Acque del Sangue
Cura con SPIRONAL 300-0.6
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO VIENNA PARIGI
via Duchessa Jolanda 27 - Ore 13-14; 17-19; Festi 9-11

NELLO SCOLO **BLENORRAGIA**
Diritti - Cistiti Vescicale Infiammazione e Stenosi uretrali
I Medici specialisti prescrivono le Perle URCSA-TOL Dott. Parola perchè riconosciuto l'antiblenorragico assolutamente più completo e efficace. Distribuite dalle numerose farmacie italiane ed esigere CURSA-TOL Dott. Parola, in tubi originali nelle buone Farmacie a Lire 17.70 e 6 oppure C. V. di L. 12.50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

CLASSICA ACQUA DI COLONIA
DAL PROFUMO DELICATO E TENACE
SEMPRE PREFERITA DAGLI ELEGANTI
IN VENDITA OVUNQUE
Dott. A. GANDINI - ALESSANDRIA

ISTITUTO OPOTERAPICO
NEVROSI, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale (impotenza).
Comm. Dr. N. BATTES Via Principe Amedeo 15, p. r.
Ore 9 a 11 e 14 a 16 - 18 a 19

Esaurimenti sessuali - Impotenza - Anemie
Comm. Dr. DE-FILVESTRO, via Po 20, scala N, Parlati ore 11-12, 15-17, 19-20 Festivi ore 11-12

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - WASS - BIA
VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. **F. LEVI**
UNIVERSITÀ DI LONDRA e PARIGI 1918-1923
Consultazioni en Anglais et Français
Tutti i giorni — escluso il venerdì — ore 10-12; 17-19

Veneree - MALATTIE DELLA Pelle e Segrete
Dr. Vercelli, Via Barbaroux 29 (Porta Nuova)
Sale separate — Ore 9-11; 15-17; 19-21

SIFILIDE Veneree e Pelle
Via Nazionale, 23 (Porta Nuova) Sale separate Ore 10

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Via Gioberti,

Elettroterapia - Ultrasuoni - Diatermia - Raggi X **SIFILIDE**
Via Nazionale, 23 (Porta Nuova) Sale separate Ore 10-12 e 18-20
Tariffa ridotta per operai

Dr. WYSS Veneree e organi sessuali
Via Po, 52 — 1° piano — Visite 9-12.

Dott. SARACALLE - SIFILIDE Complicazioni operazioni
Via Vanchiglia, 19 bis Ore 13-15; 18-19 Festi 10-12
ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE

OSTETRICA SANT'ANDREA
Corso Francia 13 bis, dalle ore 9 alle 17 piano 2°

LEVATRICE PRIMARIA
Corso Vittorio Emanuele
CAVALLE via Bologna 45 Premiata a stemi varii

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE
Via S. Domenico, 22 Cura materna.

LEVATRICE FILIPAZZI
OSTETRICE
Ogni cura, via Mercanti 8, angolo via Garibaldi.

LEVATRICE LUCULLO
via Bernardino Galliari, 16 bis ridotto Porta Nuova

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma, 2
Premi alla mia clinica

LEVATRICE FONTANA MASSARI
Ogni cura. — Via Cristina, 30, piano 1.

OSTETRICA REGGE
Ass. ingressi
Via Po, 4 ridotto Piazza Castello

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

ORDINERIE, carioleria, mercerie, articolissima, alleggio (cantieri). Rivolgersi ditta Bonino, corso Regina Margherita, 156. 64028
OROGNERIA discussione, alleggio, bolletino vini liquori, mantita. Proprietario, Orfane, 8. 63054
OROSCOPI forte clientela cerca socio 50-60 mila impiego. Scrivere avviso 103 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 64006
LIQUORISTI, Compreresi permesso sotto 21 grudi. Re, Juvara, 21. 64146
MACELLERIA articolissima, posizione ottima, cedesi subito. Scrivere avviso 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64102
MACELLERIA ben avviata unicum tipo del paese da rimettere. Rivolgersi al proprietario via Francesco Selito, balmarero. 64000
MONTEGARLO diecimila capitale, grantieco mille giornaliere, posto dimostrativo. Scrivere Guido, via Genova, 8, Torino. 65006
MUTUI IPOTECARI su case, terreni, concedonsi ovunque. Francesconi, Castello Postale 503, Bologna.
OCCASIONE unica latteria, commestibili, centrale, blocco 3 case. Occasionalissima, piazza Vittorio, 11.
OFFICINA meccanica attrezzata, costruzione macchine industriali premiati brevetti proprii, cedesi per ingrandimento Società. Ragioniere Castelli, Giolitti, 20. 64123
PANETTERIA, macchinario, forte quantitativo, centrale, alloggio, esperi 40.000 Gilotta, Roma, 35.
PEN scioglimento società cedesi caffè ristorante centrale, capitolazione 5 anni, capitale 40.000, grandi sale. Scrivere avviso 95 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64111
PRIMARIA industria per maggior sviluppo cerca impresario 5000, paga 15 interessi, garanzia ottima. Fiduciaria. Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64076
RILEVEREBBESI rivendita pane contrattazione, retro spaccio. Esclusioni mediatori. Scrivere avviso 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RILEVEREI negozio centrale qualunque genere, perchè occasione. Scrivere bellino, Palazzo Città, 14. 64101
RIMETTESI negozio Vanchiglia, 2 bis. Rivolgersi Rossetti, Vanchiglia, 6.
RIMETTESI uso alimentario articolissimo, posizione centrale Bonino, S. Secondo, 14. 64031
RINETTO caffè, bar con biliardo. Corso Vercelli, 25 (Crocetta). 63000
RIMETTO causa partenza Salumeria avviata con alloggio. Portanuova, Cavallata, 7. 63025
RIMETTO Commestibili articolissima Latteria con pensione 7000 blocco. Via San Paolo, 44. 64010
SEGATURA cedesi ottime condizioni. Disponibile a rimorchiare. Fabbrica Italiana Stoffe, via Petrarca.
STIRERIA ben avviata cedo tipo, adatto mite. Via Germanasca, 22.
STRAOCCASIONE biocconi contenenti alloggio mobili 14.000 Corso Duca Monca, 12, Quadrilatero.
TABACCHERIA diritto Bar-Caffè, reddito complessivo annuo 60.000, causa malattia cedesi 120.000. Facilitazioni pagamento. Gilotta, Roma, 35. Telefono 47-367. 63046
TABACCHERIA titolare, cancelleria, centrale, alloggio, cedesi 40.000. Gilotta, Roma, 35. 63043
TABACCHERIA titolare, fortissima ierata, cancelleria, affini, centralissima, eleganti, reddito annuo 40.000, cedesi 25.000. Gilotta, Roma, 35.
TORREFAZIONE caffè, confetti, centrale, tre alloggio, cedesi 25.000. Stracoccasione. Gilotta, Roma, 35. 63047
TRATTORIE bar, pollicheria anche mod. affittasi. Esclusi mediatori. Scrivere Barolo, Nizza, 5, Torino. 63072
URGENTISSIMO affarone Albergo settantacinquemila 75.000, centralissimo, giardino, camere, forte reddito, metà mora. Esclusi mediatori. Scrivere Scrivanino, via Boucheron, 2. 64028
VICINANZA Torino, comodità ferrovia e tramways cedesi causa partenza, avviatissimo negozio d'angolo pane fresco, mecchinario moderno, rivendita, pasticceria, ingrosso, mitato, 3 camere e cantina, luogo locazione, fitto mite. Sillano, Barbaroux, 5. 64126
10.000 prestito cercansi subito restituibili un anno, garanzie. Scrivere avviso 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64038

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBIOCCHIAMI casa adatta per frazionare 300.000, 400.000. Dryc, Farnero, Ospedale, 10.
ACQUISTEREI mezza mantagna 20-30 mila contanti casetta con piccolo terreno, indicare località, numero camere, quantità terreno, ecc. Inutile offrire se non dettagliatamente. Scrivere avviso 87 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AFFARONE vendo casa Borgo Po, 2 alloggi liberi. Daniell, piazza Vittorio, uno. 64043
AFFARONE vendo parte fabbricato 6 ambienti, giardino. Corso Cassie, 964, Spallarossa. 64014
AFFITTASI villa mobiliata presso cantonalissima, tram 16, gas, calorifero, potabile, luce, giardino, cinto, frutteto, abitabile inverno. Scrivere avviso 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64004
CASA barriera di Casale vendo o affitto. L. 20.000. Daniell, piazza Vittorio, uno. 64043
CASA 4 camere, cantina, giardino cinto, esente imposte, vendesi. Via Caluso, 8, Madonna Campagna. 64126
CASETTA tre camere e giardino, vendo. Via delle Campane, 8. 63067
CERCASI affittasse Saluzzo o Savigliano per stagione invernale villino ammobiliato 6-10 ambienti con giardino, scuderia, rimessa. Offerte avviso 42 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64067
COMPRerei casa, centrale, qualunque prezzo. Inviare dettagli. Gilotta, Roma, 35. 63077
GALLERIA Nazionale: Grandiosi locali adatti appartamenti, uffici, negozi, liberi subito, vendonsi. Rivolgersi Amministrazione, via Roma, 28. 63015
COSTRUZIONI collina Moncalieri casette 2-3-6 vani. Prendere, bello. S. Tomaso, 5. 64133
CA vendere, vicino Pinerolo, comodità tramvia, graziosa villa con giardino, frutteto cinto. Successivo essere diviso in due lotti. Rivolgersi negozio Giolitti, Pinerolo.
CASETTA Ligure, vendesi graziosa villa; panorama magnifico, garage, giardino ben quotato, ottimo affare. Galliati, Victor Hugo, 20, Sanremo. U. 5000 T.
PALAZZINA adiacente corso Francia esente imposte, 10 vani, gabinetti, terrazzi, termosifone, giardino vendo. Pirro, 10. 63048
VENDERE casetta quattro camere, comodità tram 13, barriera Milano, via Lauro Rossi, 13. 64170
VENDESI casa due piani 20 ambienti ampio cortile presso stazione città industriale provincia Cuneo. L. 80.000. Rivolgersi Americo Vespucci, 3.
VENDESI in Lucento casa, stalla, fienile, 2 giornate piste. Chiara Pietro via Pianezza, 35.
VENDESI in Moncalieri casetta 6 vani splendida posizione. Facilitazione pagamento. Rivolgersi Isola, San Tomaso 5.
VENDESI palazzina libera, giardino, termosifone, vitale 10-11, Belcea, 14. 64102
VENDO casa signorile, 25 anni esente imposte, 4.500 per ambiente. Corso Spezia, 10. 65140
VENDO casetta nuova tre camere libere, giardino. Via Vische, corso Grosseto, 252, Madonna Campagna. 64101
VENDO casetta terreno strada Pronda, 116, Trattoria Bandiera, Passo Stradale. 64071
VENDO casetta 4-5 camere, bosnado, corso Casale, 200. 63058
VENDO due palazzine libere Corso Casale, 200, Spallarossa. 64005
VENDONSI magnifiche tenute agricole nelle più fertili zone d'Italia. Avviso 33 B. Unione Pubblicità, Milano. U. 5000 T.
VILLA collina torinese cereali da affittare annualmente vinata o parte ammobiliata, comodità inverno, giardino, frutteto. Eventualmente acquisto. Scrivere avviso 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64025
VILLA nuova sul mare distorni Genova affitta epoca lunga locazione a famiglia signorile. Scrivere avviso 4 A. Unione Pubblicità Italiana, Genova. U. 5000 T.
VILLA vendesi, dintorni Torino, 12 camere ammobiliate, locanda, rustico, grande giardino cinto, prato, frutteto. Rivolgersi palazzo Castagnetta, San Salvatore, 9.
VILLETTA ruota, terreno, dintorni Torino, seggiorno annuale, vendo settantamila. Scrivere avviso 209 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Ditta tre vani centralissimo, termosifone, gas, elettricità rinnovati subito. Scrivere avviso 113 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64010
A. Appartamenti signoli centralissimi vendonsi disponibili subito. Rivolgersi proprietario via Ottavio Revel 6.
AFFITTANSI due-quattro camere vuote semivuote centralissime, Brichet, Passalacqua, 19.
AFFITTANSI 5-6 camere vuote libere subito. Marcari, Barbaroux, 15.
AFFITTANSI 4 camere uso negozio, industria, ufficio, pasticceria. Ingresso, mitato, 3 camere e cantina, luogo locazione, fitto mite. Sillano, Barbaroux, 5. 64126
AFFITTASI appartamento signorile 5 vani. Via Beaulard, 40. 64101
AFFITTASI appartamento vuoto piano condizioni, vendesi anche proprietà. Arsenale, 12. 63029
AFFITTASI centralissimo alloggio cinque ambienti, ritiene mobilio 10.500, casa signorile. Bottino, San Secondo, 24. 64013
AFFITTASI località centralissima Torino camera vuota con tutte le comodità moderne, stabile signorile, in ottobre. Scrivere avviso 41 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63070
AFFITTASI senza premio, primo ottobre prossimo, alloggio vuoto piano terreno rialzato, nove ambienti, riscaldamento centrale, casa signorile Rivolgersi portinaio, corso Valentino, 11; visibile 10-12 e 18-19. 64041
AFFITTO appartamentino ammobiliato bagno riscaldamento comune vuoto Regina, Cavour, 3. 64102
AFFITTO appartamento vuoto oppure mobiliato signorile centrale Stamira, Arsenale, 4. 64009
AFFITTO appartamento vuoto volendo ammobiliato, paraggi centrali. Meridiana, Galleria Nalta.
AFFITTO,